



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 28-01-2021

INDICE

Correre	7
SULLA MALATTIA E LA SUA FISIOLOGIA	
Correre	8
SPORT E DEPRESSIONE QUEL LEGAME NASCOSTO	
Yahoonotizie.it	11
Ritorno in classe in presenza? #I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure#	
Metronews.it	12
Ritorno in classe in presenza? #I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure#	
Corrierenazionale.net	13
Ritorno in classe in presenza? #I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure#	
Sanitainformazione.it	14
Cure palliative, investimenti e audizioni per il Piano di Ripresa: la settimana in Parlamento	
Sanitainformazione.it	15
Covid-19, professionisti sanitari sotto stress. Perciballi (FNO TSRM e PSTRP): «Un protocollo per aiutare a recuperare benessere psicologico»	
Mole24.it	17
In Piemonte sarà possibile fare visite ai parenti critici in ospedale (e alle donne partorienti)	
Superando.it	18
Sindrome di Sjögren: conoscerla e curarla INSIEME	
Agenzianova.com	19
Camera: domani audizioni su Recovery fund in commissione Affari sociali	
Cittadellarte.it	20
Come realizzare pienamente la promessa della democrazia: la pandemopraxia, arte della deautomatizzazione e contagio buono	

Ansa.it	23
Suprematista, frasi per gioco	
Qualitytravel.it	24
Smart Working: contro ansia e depressione arrivano i “Workie Talkie”	
Teatro.it	25
Ballando sopra il virus: a scuola la danza resiste alla pandemia	
Mam-e.it	27
Jojo Rabbit, la fiaba contro il nazismo, questa sera su Sky	
Ilmessaggero.it	29
Covid, sostegno psicologico ai professionisti sanitari sotto stress: il convegno in streaming su Youtube	
Ogginotizie.it	30
Suprematista, frasi per gioco	
Leggo.it	31
Covid, sostegno psicologico ai professionisti sanitari sotto stress: il convegno in streaming su Youtube	
Qds.it	32
Confprofessioni, il virus cancella dal mercato 30mila liberi professionisti	
Il Messaggero	35
Bari, si impicca a 9 anni: sequestrati pc e telefonini L’ipotesi del gioco suicida	
Corriere.it	36
Laura Taroni «affascinata dalla morte»: la nuova perizia sull’infermiera killer di Saronno	
Libero	37
Brutti voti e obesità Gli effetti del Covid di cui non si parla	
Libero	38
Bambini fuori di testa, però nessuno li cura	
Newsbiella.it	39
Conversazioni e live meeting per genitori, ora sono fruibili anche on line	
Corriere Della Sera	40
I GIOVANI E LA LORO SOLITUDINE	

Domani	41
Si fa presto a dire castità L'ipocrisia nasce nei seminari	
Corriere Della Sera - Buone Notizie	43
Bimbi senza famiglia, una casa nel bresciano	
Agenzianova.com	44
Camera: le audizioni sconvocate oggi	
Opinione.it	45
La pandemia cancella dal mercato 30mila liberi professionisti	
Gazzetta.it	48
Benevento, chiamatelo Sigmund... Viola: "Mi laureo in psicologia, ora però c'è l'Inter"	
Gazzettadelsud.it	49
Il tablet che aiuta a guarire, l'iniziativa anche all'IRCCS di Messina	
Agenzianova.com	50
Camera: domani audizioni su Recovery plan in commissione Affari sociali	
Lastampa.it	51
L'interrogatorio del giovane savonese arrestato per terrorismo: "Non progettavo nessuna strage, scherzavo per sfogare la rabbia"	
Confidenze	52
Le eclettiche edicole del futuro	
Confidenze	53
A chi porta il Covid dentro di sé	
Confidenze	54
Stop ai rimpianti per trovare la gioia	
Confidenze	55
«Sono l'amante della mia capa»	
Corriere Torino	56
Aldo, psicologo esperto in cure palliative	
Avvenire	57
Il progetto in periferia a Torino tra riqualificazione e inclusione	

Ilfattoquotidiano.it	58
Autolesionismo, depressione e comportamenti aggressivi: conseguenze del Covid sui minori. L'esperta: "Agire prima che sia troppo tardi"	
La Verità	60
Mattarella vuol «vedere cammello» E se Giuseppi salta ha già un piano B	
Entilocali-online.it	62
La giornata parlamentare del 27 gennaio 2021	
Corriere.it	65
Gli psicologi che supportano i lavoratori in smart working	
Imgpress.it	66
Operazione "Verum Est": ex agente assicurativo finto "santone" arrestato per truffa milionaria	
Sanitainformazione.it	67
«Migliorare i capitoli sanitari del Recovery Plan». Le proposte di CNOP, FNO TSRM e PSTRP e FNOMCeO	
Lasicilia.it	69
Coronavirus: Ordini psicologi, '80% bisogni psicologici non ha risposta'	
Qds.it	70
Pedagogisti, giovani sotto stress, aumentano casi di violenza	
Insanitas.it	71
L'appello del pediatra Antonello Sinatra: riportare i nostri ragazzi a scuola	
Quotidianosanita.it	72
Recovery plan. Lazzari (Cnop): "Non soddisfatti dal Ssn l'80% dei bisogni psicologici"	
Marsica-web.it	73
L'ITIS "ETTORE MAJORANA" ATTIVA UN SERVIZIO DI ASSISTENZA PSICOLOGICA PER GLI ALUNNI	
Napolimagazine.com	74
27.01 18:33 - PSICOLOGI - Recovery Plan, Lazzari: "Pensare al benessere delle prossime generazioni"	
Iodonna.it	75
Gelosia: come gestire quella partner (e dire stop se esagera)	

lgiorno.it	76
Genitori a scuola per aiutare i figli ad affrontare ansia e isolamento	
Altalex.com	77
Il furto dell'identità digitale e l'illecito utilizzo dei dati raccolti	
Panoramasanita.it	82
Recovery Plan, Lazzari (Cnop): Pensare a benessere delle prossime generazioni	
La Repubblica - Salute	83
Fanno a pugni per uscire dall'isolamento	
Corriere Salute	84
Prevenire e intercettare la depressione «da Covid-19»	
Corriere Salute	85
Con la seconda ondata il peso dell'incertezza peggiora la sofferenza	
Gente	86
Gli eroi del Covid si spezzano HANNO BISOGNO DI SOSTEGNO	
Gente	88
I SOCIAL SONO TOSSICI GENERANO INVIDIA	
Elle	89
L'adolescenza non è colpa delle madri	

Newspaper metadata:

Source: Correre

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Periodics

Pages: 13 -

Web source:

SULLA MALATTIA E LA SUA FISIOLOGIA

PROPONIAMO UNA SINTESI DI DUE ARTICOLI CHE USCIRONO SU CORRERE ANNI FA, PRIMA CHE LA DEPRESSIONE DIVENTASSE LA SECONDA PATOLOGIA PIÙ DIFFUSA AL MONDO, DEDICATI AI MECCANISMI ORGANICI DA CUI TRAE ORIGINE - CHE RACCONTANO DI UN PROFONDA CONNESSIONE TRA CORPO E MENTE - E AL RUOLO GIOCATO DA MOVIMENTO FISICO E ALIMENTAZIONE.

Aproposito di sovrallenamento. Come spesso capita, anche per lo sport l'eccesso è dannoso, tanto che un sovraccarico di allenamento diventa esso stesso causa possibile di depressione, generando stress cronico. Questa situazione è abbastanza comune negli atleti professionisti, ma può presentarsi anche in amatori per cui la corsa diventi una vera e propria ossessione. Come sempre la moderazione è la chiave per trovare l'equilibrio anche nella pratica dello sport, in modo che il beneficio (che è enorme) sia sempre superiore al potenziale danno.

Squilibrio di segnale. Abbiamo visto come la depressione sia uno stato mentale disturbato correlato alla carenza di serotonina, per cui la vita pare avvolta da un denso fumo nero. Ogni fatto viene drammatizzato fino a conseguenze estreme e, un po' per volta, ci si stacca da amici, parenti, vita sociale, richiudendosi in se stessi, privi di capacità di reazione e talvolta preda di sintomi fisici come astenia generale, dolori, autolesionismo. Occorre dunque non confondere la depressione con stati passeggeri di tristezza, affaticamento, debolezza, solitudine o con momentanee sensazioni di "non farcela". L'elemento differenziante è l'esagerazione, riflesso di un'errata comunicazione tra corpo, comportamenti e cervello.

Possibili cause esterne. L'esperienza di questi anni ci ha portato a esaminare alcune possibili cause. Tra queste rivestono una certa importanza, oltre al ben noto fenomeno di esaurimento surrenale che agli atleti è più noto come sindrome da superallenamento, di cui si è già parlato, l'eccessivo utilizzo di zuccheri semplici, oltre all'abuso (diverso dall'uso necessario) di psicofarmaci e la sedentarietà.

Il nostro cervello ancestrale è stato strutturato dall'evoluzione per amare i cibi dolci e ricchi di calorie, per farci sopravvivere in ambienti ostili e nelle carestie. L'assunzione di un alimento zuccherino doveva darci piacere ed euforia. Ciò avveniva attraverso un meccanismo legato alla permanenza nel sangue delraminoacido triptofano, che l'ondata di insulina scatenata dall'innalzamento della glicemia non è in grado di rimuovere con la stessa efficienza degli altri. Quel residuo di triptofano è un precursore della serotonina: il messaggio che giunge al cervello dopo un'abbuffata di zuccheri è quindi un forte segnale di benessere, del tutto temporaneo.

Presto infatti il cervello dovrà compensare in qualche modo alla carenza di neurotrasmettitori del benessere, cercando dunque altri zuccheri o una qualunque altra sostanza euforizzante, dal cioccolato al vino, dal fumo all'ecstasy. Tanto più forte sarà lo stimolo verso l'alto, tanto più profonda la caduta, tanto più pericolosa la sostanza che farà sentire un po' di sollievo.

Un altro importante fattore generatore di depressione può essere l'abuso di psicofarmaci. Col tempo si sono affermati sul mercato medicinali che consentono ai neurotrasmettitori della felicità (serotonina, dopamina, endorfine) di rimanere in circolo un po' più a lungo, migliorando lo stato di benessere percepito. Tuttavia, più alziamo i livelli di questi neurotrasmettitori, più le cellule nervose riceventi si impermeabilizzano all'azione degli stessi, causando un calo di efficacia, una necessità di aumento dei dosaggi e gravi rischi per chi interrompa improvvisamente la cura. Che vi siano pazienti che necessitano di queste medicine è senza dubbio vero, ma da qui a somministrare psicofarmaci al primo sintomo di disagio ce ne passa.

La sedentarietà, infine, è un fattore di rischio importante. Molti lavori scientifici dimostrano ormai l'importanza della corsa, e in generale del movimento, nel rendere gli individui più forti e meno sensibili agli sbalzi d'umore e alla depressione, come visto poc'anzi. La motivazione è semplicissima: i nostri antenati non potevano scegliere. Dovevano muoversi circa 40 km al giorno per cacciare, mangiare, vivere in gruppo. Dunque il movimento era parte di noi e il nostro cervello doveva vederlo con piacere, come un gioco dal quale trarre nutrimento mentale prima che fisico: chi stava fermo era malato o ferito e aveva dunque buoni motivi per essere triste.

Oggi il cervello umano è sempre lo stesso e gioisce internamente del fatto che ci muoviamo. Tre percorsi di cura. Le vie per uscire dalla depressione, patologia multifattoriale, sono più di una. Oggi medici psichiatri e **psicologi** fanno uso di un approccio psicoterapeutico abbinato all'uso di psicofarmaci, oppure dell'uno o dell'altro separati. Una terza via, sia preventiva sia curativa, prevede un utilizzo mirato dell'alimentazione e del movimento fisico, che può avere effetti sorprendenti sulle capacità di risposta dell'individuo malato.

Una ristrutturazione del proprio stile di vita ha profondi effetti di riequilibrio biochimico sull'organismo, ripristinando i corretti segnali tra corpo e mente. A differenza del solo uso di psicofarmaci, la via alimentare e sportiva può avere effetti profondi e stabili e conoscere gli effetti del movimento nella prevenzione e nella cura della depressione è un dovere per tutti gli specialisti.

Newspaper metadata:

Source: Correre

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Periodics

Pages: 10 -

Web source:

SPORT E DEPRESSIONE QUEL LEGAME NASCOSTO

È UNA DELLE MALATTIE PIÙ DIFFUSE AL MONDO. E, ANCHE SE AMIAMO PENSARE L'OPPOSTO, NE SONO VITTIMA TANTI ATLETI PROFESSIONISTI. ECCO IL NESSO CHE SI PUÒ CREARE TRA QUESTO DISTURBO, LE SUE ALTERAZIONI BIOCHIMICHE E UN CERTO TIPO DI MENTALITÀ L'IMMAGINARIO COLLETTIVO ci propone continuamente una figura eroica dello sportivo, una specie di religione del no limits. L'atleta sarebbe colui che non conosce né fragilità, né dubbi. Per lui o lei "la fatica non esiste" ed è sempre un gioco da ragazzi rialzarsi da qualsiasi sconfitta. La depressione - con il suo sentirsi svuotati e sopraffatti, impotenti e incapaci di reagire - sembrerebbe rappresentare proprio l'antitesi di tutto questo. In realtà non è così: questa malattia è molto più diffusa nel mondo sportivo di quanto faccia comodo pensare. Tralasciando i sempre più numerosi casi eclatanti di celebrità sportive che fanno "outing" sulla loro depressione, uno studio apparso nel 2019 su Sports Medicine and Arthroscopy Reviews sostiene che l'incidenza della depressione sia addirittura più alta tra gli atleti che nel resto della popolazione. In questo articolo il mio obiettivo non è quello di proporre una lettura esaustiva del fenomeno depressivo, che sarebbe pura presunzione. Piuttosto vorrei suggerire due fattori connessi al mondo sportivo che potrebbero aiutare a spiegarne la così vasta diffusione tra gli atleti. Troppe aspettative por/ano al dramma Molte analisi sociologiche, economiche e filosofiche denunciano come una delle caratteristiche del mondo attuale sia quella della perdita del senso del limite. Non starò a tirade in ballo ora, perché andremmo fuori tema. Un solo esempio per tutti: quello dell'ambiente. Cambiamento climatico e inquinamento si originano da uno sfruttamento delle risorse del pianeta considerate illimitate, da una predazione continua generata dall'idea che tanto non ci saranno conseguenze. Alla base c'è un rifiuto della vulnerabilità, della finitezza, che in fondo rappresenta la nostra stessa essenza. Si può accettare di vivere a patto di essere onnipotenti; solo se c'è sempre il lieto fine, se i limiti esistono esclusivamente per gli altri, come quei bambini che accettano di giocare solo se viene fornita loro la garanzia di vincere. Nella vita di tutti i giorni queste dinamiche si fanno concrete: e allora vediamo persone che fanno un dramma anche di piccole imperfezioni fisiche. Tutto ciò che ci ricorda i nostri limiti diventa odioso e inaccettabile. Anche emozioni e stati d'animo negativi non possono essere tollerati, neppure occasionalmente. Noia, infelicità, tristezza, frustrazione non sono considerati normali eventi passeggeri, ma vere emergenze sanitarie da curare subito, magari con un farmaco. Se nel nostro tronco cerebrale è stata impiantata la pretesa che la vita debba dipanarsi secondo un copione da pubblicità di merendine - sempre sorridenti, sempre felici, sempre vincenti - è chiaro che ogni minima difficoltà avrà un impatto drammatico. Questa mentalità ha infettato anche il mondo dello sport. Aspettative vertiginose popolano la mente di atleti, genitori e tecnici. E tutti i traguardi ideali - vittoria, perfezione, celebrazione - diventano pretese. In realtà il mondo dello sport non può essere disgiunto dall'incontro con la sconfitta, con l'infortunio, con l'errore e con la fatica. L'atleta non può crescere se non entra in contatto con le sue fragilità. I limiti non possono essere faticosamente superati se non li conosci. Essere resilienti non significa credersi onnipotenti ma, al contrario, conoscere i propri limiti e accettare lo stesso di andare avanti. Infiammazione, cortisolo e accettazione dei limiti Parecchi studi (cito ad esempio E Holsboer, The corticosteroid receptor hypothesis of depression, Neuropsychopharmacology volume 23, pages 477-501, 2000) segnalano un rapporto tra depressione e alterazione nei livelli di cortisolo, uno dei più noti ormoni dello stress. L'eccesso di allenamento e la mancanza di recupero ne alterano le quantità, dapprima innalzandole poi, in casi estremi come quelli legati al sovrallenamento, conducendo al suo esaurimento. In questo quadro generale molti indizi portano a pensare che allenarsi troppo o rifiutare il riposo siano situazioni che favoriscono un quadro depressivo. Anche perché potrebbe verificarsi questo circolo vizioso: allenamento eccessivo e mancanza di risultati portano a uno squilibrio biochimico e a un crollo psicologico che conducono infine alla depressione. Per inciso, faccio notare anche come sia stato più volte rilevato un legame tra depressione e stato infiammatorio e come le suddette infiammazioni siano fortemente correlate al sovraccarico. Tutte queste considerazioni spiegano il motivo per cui i sintomi depressivi siano così diffusi negli atleti di endurance. Per completare il cerchio rimane un'ultima annotazione da fare: il primo fattore la perdita del senso del limite - e il secondo, cioè le alterazioni biochimiche da sovraccarico, sono in realtà fortemente connessi. Provate a pensarci: accettare il riposo e il recupero significa ammettere i propri limiti, la propria vulnerabilità. Infatti, se sono convinto che i limiti non mi riguardino, che senso ha vedere il recupero come parte dell'allenamento? IL NOSTRO CORPO è un insieme complesso di meccanismi biochimico-molecolari. È allora necessario ricorrere a qualche semplificazione per trattare la correlazione fra stato mentale e attività fisica; una via a doppio binario, perché se il movimento è benefico per chi soffre di stati psichici

Newspaper metadata:

Source: Correre	Author:
Country: Italy	Date: 2020/12/01
Media: Periodics	Pages: 10 -

Web source:

depressivi, il superallenamento all'opposto può dare delle sintomatologie. Oltre all'accezione comune del termine c'è anche una definizione clinica accurata che determina la necessità di un intervento terapeutico. I farmaci in uso si basano sulla diminuzione, effettivamente riscontrata nei malati, delle concentrazioni dei neurotrasmettitori noradrenalina e serotonina. Un abbassamento dei loro livelli provoca la sintomatologia tipica dei depressi. Viceversa, farmaci in grado di elevare i livelli di questi neurotrasmettitori sono efficaci nella cura della depressione clinica. Un'altra ipotesi è quella neuroendocrina. Dato che nei depressi si rilevano delle alterazioni dell'asse ipotalamo-ipofisurrene le persone depresse hanno valori di cortisolo (l'ormone dello stress) superiori alla norma. Le due ipotesi hanno un punto di raccordo, dal momento che la serotonina è il neurotrasmettitore più importante per la stimolazione dell'asse ipotalamo-ipofisurrene e, a sua volta, il cortisolo deprime la produzione di serotonina in un circolo vizioso che, una volta innescato, favorisce lo stato depressivo. In questo quadro intervengono altri mediatori, come le citochine, tanto che sintomi depressivi si possono riscontrare anche in alcune malattie infettive o in stati infiammatori cronici. Quando lo stress si fa cronico lo stress è l'insieme delle risposte dell'organismo agli stimoli ambientali, un meccanismo adattativo dal punto di vista biologico. I neurofisiologi distinguono una fase di allarme, una attiva e un'ultima fase di esaurimento. La prima risposta è data dal sistema nervoso simpatico, che stimola la parte midollare delle ghiandole surrenali a produrre adrenalina, la quale innesca una reazione nell'organismo. In un secondo momento viene attivato l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene, in una specie di gioco di scatole cinesi: l'ipotalamo produce un fattore di rilascio (il CRH) che stimola l'ipofisi a produrre ACTH (ormone adenocorticotropo o corticotropina), che a sua volta stimola la parte corticale del surrene a produrre cortisolo, dalla parte attività antinfiammatoria. Quando il momento di stress termina, in un organismo sano e in equilibrio tutto deve tornare come prima. Se però lo stress stesso diventa cronico (o distress), con livelli alti di cortisolo che perdurano, le funzioni più colpite sono quelle del sistema immunitario e del cervello da una parte l'organismo incorre più facilmente in stati infettivi (bronchiti, influenza eccetera), dall'altra può cadere in stati psichici depressivi (difficoltà di concentrazione, cali di memoria, instabilità, sbalzi di umore). Che cosa può fare il movimento? L'attività fisica ha il grande pregio di far consumare l'energia predisposta per la reazione di lotta o fuga, che rimane invece imprigionata dal moderno comportamento sociale. Il tentativo di dominare le emozioni crea una sorta di ingorgo metabolico che finisce per sovraccaricare il fegato. Chi pratica sport diventa così in grado di smaltire queste risorse energetiche. L'esercizio fisico fa poi aumentare a livello cerebrale le quantità di serotonina e noradrenalina e, nello specifico, quello di tipo aerobico - come la corsa su media e lunga distanza - è quindi in grado di migliorare l'efficienza del sistema: l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene è meglio regolato e la risposta che porta alla formazione di cortisolo è in grado di spegnersi una volta cessato lo stimolo che l'ha prodotta, evitando così lo stress cronico. Negli individui depressi si è al contrario osservata un'iperattività dell'asse. Un buon funzionamento del sistema porta a un'ottimale sintesi delle endorfine, responsabili dirette dello stato di "euforia" del podista. Se però la loro produzione persiste questo fa parte della disregolazione dell'asse, esattamente come nel caso di stress cronico, ed è possibile riscontrare livelli relativamente alti di endorfine in soggetti giudicati depressi. Ciò mostra quanto siano complessi i meccanismi di regolazione del nostro corpo, specie quanto si tratta di stati mentali. L'attività fisica è dunque senz'altro benefica per l'umore, ma ovviamente non significa che la sola corsa sia in grado di far regredire la sintomatologia della depressione primaria, che richiede spesso di essere integrata con la terapia farmacologica. Quello che è certo e comprovato da studi di grande valore è che la cura con farmaci appropriati, unita a un adeguato programma di esercizio fisico, si è rivelata la migliore per evitare ricadute.

DI CHE COSA STIAMO PARLANDO Per compiere una diagnosi di depressione la quarta edizione del DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, lavoro di riferimento dell'American Psychiatric Association) prevede che intervengano 9 sintomi, dei quali almeno 5 presenti contemporaneamente per almeno 2 settimane consecutive - umore depresso per la maggior parte del giorno; - diminuzione di interesse o piacere per le attività; - perdita o aumento di peso in assenza di dieta, superbreast 5% del totale, oppure diminuzione o aumento dell'appetito; - insonnia o ipersonnia; agitazione o rallentamento psicomotorio osservabile; - fatica o mancanza di energia; - sentimenti di autosvalutazione o colpa eccessivi o inappropriati; - ridotta capacità di pensare o concentrarsi, o indecisione; - pensieri ricorrenti di morte o di suicidio. Tutti i sintomi devono causare un disagio clinicamente significativo o una compromissione del funzionamento sociale, lavorativo o di altre importanti aree. Non si è dunque di fronte a persone suggestionabili, ipocondriache o piagnucolose, piuttosto a individui la cui storia ha, in qualche punto del percorso, trovato un ostacolo o una discontinuità forte a sufficienza da generare uno squilibrio. Dal punto di vista dell'interazione tra la mente e il corpo la

Newspaper metadata:

Source: Corriere

Author:

Country: Italy

Date: 2020/12/01

Media: Periodics

Pages: 10 -

Web source:

depressione è un fenomeno esemplare, che permette di cogliere come i due aspetti, psicologico e biochimico, siano costantemente interconnessi tra loro

Newspaper metadata:

Source: Yahooonotizie.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://it.notizie.yahoo.com/ritorno-classe-presenza-ragazzi-non-063540072.html>

Ritorno in classe in presenza? #I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure#

AGI - Ritorno a scuola, in presenza, questa settimana per molti ragazzi delle scuole superiori ma "la maggior parte di loro non si fida, pensa sia un tempo destinato a chiudersi di nuovo presto. Non vivono con convinzione questo ritorno". Alessandra Ronzoni, psicologa consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, specializzata in sportelli di ascolto per adolescenti, racconta come i giovani siano stati, in un certo modo, travolti dall'emergenza Covid e come abbiano difficoltà a reagire a questa situazione. "È come se da un anno le scuole stessero partecipando ad un esperimento sociale" "È come se da un anno - spiega - gli istituti della scuola secondaria di secondo grado stessero partecipando ad un grande esperimento sociale in cui lo strumento tecnologico è il protagonista, l'unico mediatore della loro formazione, comunicazione e della loro possibilità di relazione e questo ha comportato un cambiamento enorme per tutti gli attori del mondo dell'istruzione". "Da parte dei ragazzi - spiega Alessandra Ronzoni - c'è il timore che non sia un rientro sicuro soprattutto per quanto riguarda i trasporti. All'interno della scuola, invece, la percezione cambia: le linee guida adottate dagli istituti sono molto rigide ed osservate con estrema attenzione e loro vivono lo spazio come rassicurante, questo è certamente molto positivo". "Il problema è arrivare a scuola, ci sono ragazzi che per cercare di non perdere l'inizio delle lezioni e non rischiare partono da casa anche alle 5,30 del mattino per essere sicuri di trovare il mezzo non affollato oppure sono i genitori che si prestano ad accompagnarli". "Devastante la mancanza di socialità" Per Alessandra Ronzoni "l'aspetto più difficile per i ragazzi è stato certamente il portare avanti le loro relazioni, la mancanza di socialità è stata una cosa devastante per moltissimi di loro". "Quando li si incontra, esprimono un grande bisogno di sentirsi parte di un gruppo e di poter rivivere la scuola come uno spazio fisico. Hanno bisogno di un'organizzazione che imponga loro delle regole e spazi in cui stare con i loro compagni. Non bisogna dimenticare che oltre alla scuola questi ragazzi hanno perso tutti i luoghi di aggregazione: dallo sport, alla discoteca, al pub, la loro vita è stata stravolta. Credo che nella nostra popolazione siano stati quelli più colpiti da questa situazione, senza avere gli strumenti di poterla sostenere". Situazioni, che si sono particolarmente acuite nella seconda fase della pandemia, soprattutto in questi ultimi mesi. "Fino a quando non c'è stato il rientro a settembre - spiega - bene o male i ragazzi hanno tenuto. A settembre sono tornati speranzosi di recuperare una certa normalità ed ora li vedo molto più in difficoltà". Difficoltà anche organizzative: "In queste settimane con il ritorno in classe in presenza, è come se ricominciassero adesso l'anno scolastico e sono stati presi un po' alla sprovvista da una ripresa fatta molto spesso di interrogazioni e verifiche. Alcuni insegnanti, infatti, hanno giustamente la preoccupazione di dover valutare in maniera assolutamente certa il dato di apprendimento dei ragazzi e si sono organizzati in modo tale che queste prime settimane venissero utilizzate al massimo. Questo, però, ha creato nei ragazzi ulteriore ansia nel rientro in classe". "La dad ha cambiato il modo di vivere la scuola e questo comporterà delle conseguenze non solo dal punto di vista didattico formativo ma anche della possibilità di mettersi in gioco, si sono sfilacciati tutti i loro rapporti. Molti gruppi classe sono entrati in crisi, bisogna aiutarli a ricompattare". Per Alessandra Ronzoni "i genitori dovrebbero cercare di coinvolgere il più possibile i ragazzi non lasciandoli soli ma cercando di dare loro piccole attenzioni. Hanno bisogno di essere incoraggiati perché sono intimoriti da questa modalità di fruizione del mondo scuola e poi bisognerebbe cercare di ascoltare le loro difficoltà organizzative che per un ragazzino di 14, 15 anni possono essere enormi. Allo stesso modo, forse, bisognerebbe sensibilizzare maggiormente gli insegnanti a valorizzare questo rientro, cercando di rassicurare i ragazzi, facendo capire loro che siamo tutti nella stessa barca e che nessuno deve essere lasciato indietro". "Sono aumentati i disturbi di ansia e percezione e si sono verificate anche situazioni molto serie - conclude Alessandra Ronzoni - bisognerebbe ora far capire ai ragazzi che non devono continuare ad avere un atteggiamento di attesa che qualcosa cambi ma iniziare ad agire, aiutandoli a portare avanti le loro relazioni amicali, magari studiando insieme in due, a casa dell'uno o dell'altro perché questo è consentito. Modalità - conclude - che dovrebbero essere incoraggiate anche dai genitori e dalla scuola. Le insegnanti potrebbero ad esempio dare compiti da svolgere a coppie o a piccoli gruppi, anche non in presenza ma facilitando una modalità di relazione comunicativa che continui. Aiutare a ricostruire la capacità di relazione è importantissimo".

Ritorno in classe in presenza? #I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure#

AGI - Ritorno a scuola, in presenza, questa settimana per molti ragazzi delle scuole superiori ma "la maggior parte di loro non si fida, pensa sia un tempo destinato a chiudersi di nuovo presto. Non vivono con convinzione questo ritorno". Alessandra Ronzoni, psicologa consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte, specializzata in sportelli di ascolto per adolescenti, racconta come i giovani siano stati, in un certo modo, travolti dall'emergenza Covid e come abbiano difficoltà a reagire a questa situazione. "È come se da un anno le scuole stessero partecipando ad un esperimento sociale" "È come se da un anno - spiega - gli istituti della scuola secondaria di secondo grado stessero partecipando ad un grande esperimento sociale in cui lo strumento tecnologico è il protagonista, l'unico mediatore della loro formazione, comunicazione e della loro possibilità di relazione e questo ha comportato un cambiamento enorme per tutti gli attori del mondo dell'istruzione". "Da parte dei ragazzi - spiega Alessandra Ronzoni - c'è il timore che non sia un rientro sicuro soprattutto per quanto riguarda i trasporti. All'interno della scuola, invece, la percezione cambia: le linee guida adottate dagli istituti sono molto rigide ed osservate con estrema attenzione e loro vivono lo spazio come rassicurante, questo è certamente molto positivo". "Il problema è arrivare a scuola, ci sono ragazzi che per cercare di non perdere l'inizio delle lezioni e non rischiare partono da casa anche alle 5,30 del mattino per essere sicuri di trovare il mezzo non affollato oppure sono i genitori che si prestano ad accompagnarli". "Devastante la mancanza di socialità" Per Alessandra Ronzoni "l'aspetto più difficile per i ragazzi è stato certamente il portare avanti le loro relazioni, la mancanza di socialità è stata una cosa devastante per moltissimi di loro". "Quando li si incontra, esprimono un grande bisogno di sentirsi parte di un gruppo e di poter rivivere la scuola come uno spazio fisico. Hanno bisogno di un'organizzazione che imponga loro delle regole e spazi in cui stare con i loro compagni. Non bisogna dimenticare che oltre alla scuola questi ragazzi hanno perso tutti i luoghi di aggregazione: dallo sport, alla discoteca, al pub, la loro vita è stata stravolta. Credo che nella nostra popolazione siano stati quelli più colpiti da questa situazione, senza avere gli strumenti di poterla sostenere". Situazioni, che si sono particolarmente acuite nella seconda fase della pandemia, soprattutto in questi ultimi mesi. "Fino a quando non c'è stato il rientro a settembre - spiega - bene o male i ragazzi hanno tenuto. A settembre sono tornati speranzosi di recuperare una certa normalità ed ora li vedo molto più in difficoltà". Difficoltà anche organizzative: "In queste settimane con il ritorno in classe in presenza, è come se ricominciassero adesso l'anno scolastico e sono stati presi un po' alla sprovvista da una ripresa fatta molto spesso di interrogazioni e verifiche. Alcuni insegnanti, infatti, hanno giustamente la preoccupazione di dover valutare in maniera assolutamente certa il dato di apprendimento dei ragazzi e si sono organizzati in modo tale che queste prime settimane venissero utilizzate al massimo. Questo, però, ha creato nei ragazzi ulteriore ansia nel rientro in classe". "La dad ha cambiato il modo di vivere la scuola e questo comporterà delle conseguenze non solo dal punto di vista didattico formativo ma anche della possibilità di mettersi in gioco, si sono sfilacciati tutti i loro rapporti. Molti gruppi classe sono entrati in crisi, bisogna aiutarli a ricompattare". Per Alessandra Ronzoni "i genitori dovrebbero cercare di coinvolgere il più possibile i ragazzi non lasciandoli soli ma cercando di dare loro piccole attenzioni. Hanno bisogno di essere incoraggiati perché sono intimoriti da questa modalità di fruizione del mondo scuola e poi bisognerebbe cercare di ascoltare le loro difficoltà organizzative che per un ragazzino di 14, 15 anni possono essere enormi. Allo stesso modo, forse, bisognerebbe sensibilizzare maggiormente gli insegnanti a valorizzare questo rientro, cercando di rassicurare i ragazzi, facendo capire loro che siamo tutti nella stessa barca e che nessuno deve essere lasciato indietro". "Sono aumentati i disturbi di ansia e percezione e si sono verificate anche situazioni molto serie - conclude Alessandra Ronzoni - bisognerebbe ora far capire ai ragazzi che non devono continuare ad avere un atteggiamento di attesa che qualcosa cambi ma iniziare ad agire, aiutandoli a portare avanti le loro relazioni amicali, magari studiando insieme in due, a casa dell'uno o dell'altro perché questo è consentito. Modalità - conclude - che dovrebbero essere incoraggiate anche dai genitori e dalla scuola. Le insegnanti potrebbero ad esempio dare compiti da svolgere a coppie o a piccoli gruppi, anche non in presenza ma facilitando una modalità di relazione comunicativa che continui. Aiutare a ricostruire la capacità di relazione è importantissimo".

Newspaper metadata:

Source: Corrierenazionale.net	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/24
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.corrierenazionale.net/2021/01/24/ritorno-in-classe-in-presenza-i-ragazzi-non-si-fidano-temono-nuove-chiusure/>

Ritorno in classe in presenza? #I ragazzi non si fidano, temono nuove chiusure#

La psicologa Ronzoni: #Gli studenti non vivono con convinzione questo rientro a scuola# di Chiara Caratto Ritorno a scuola, in presenza, questa settimana per molti ragazzi delle scuole superiori ma #la maggior parte di loro non si fida, pensa sia un tempo destinato a chiudersi di nuovo presto. Non vivono con convinzione questo ritorno#. Alessandra Ronzoni, psicologa consigliere dell#Ordine degli Psicologi del Piemonte, specializzata in sportelli di ascolto per adolescenti, racconta come i giovani siano stati, in un certo modo, travolti dall#emergenza Covid e come abbiano difficoltà a reagire a questa situazione. #È come se da un anno le scuole stessero partecipando ad un esperimento sociale##È come se da un anno # spiega # gli istituti della scuola secondaria di secondo grado stessero partecipando ad un grande esperimento sociale in cui lo strumento tecnologico è il protagonista, l#unico mediatore della loro formazione, comunicazione e della loro possibilità di relazione e questo ha comportato un cambiamento enorme per tutti gli attori del mondo dell#istruzione#. #Da parte dei ragazzi # spiega Alessandra Ronzoni # c'è il timore che non sia un rientro sicuro soprattutto per quanto riguarda i trasporti. All#interno della scuola, invece, la percezione cambia: le linee guida adottate dagli istituti sono molto rigide ed osservate con estrema attenzione e loro vivono lo spazio come rassicurante, questo è certamente molto positivo#. #Il problema è arrivare a scuola, ci sono ragazzi che per cercare di non perdere l#inizio delle lezioni e non rischiare partono da casa anche alle 5,30 del mattino per essere sicuri di trovare il mezzo non affollato oppure sono i genitori che si prestano ad accompagnarli#. #Devastante la mancanza di socialità# Per Alessandra Ronzoni #l#aspetto più difficile per i ragazzi è stato certamente il portare avanti le loro relazioni, la mancanza di socialità è stata una cosa devastante per moltissimi di loro#. #Quando li si incontra, esprimono un grande bisogno di sentirsi parte di un gruppo e di poter rivivere la scuola come uno spazio fisico. Hanno bisogno di un#organizzazione che imponga loro delle regole e spazi in cui stare con i loro compagni. Non bisogna dimenticare che oltre alla scuola questi ragazzi hanno perso tutti i luoghi di aggregazione: dallo sport, alla discoteca, al pub, la loro vita è stata stravolta. Credo che nella nostra popolazione siano stati quelli più colpiti da questa situazione, senza avere gli strumenti di poterla sostenere#. Situazioni, che si sono particolarmente acute nella seconda fase della pandemia, soprattutto in questi ultimi mesi. #Fino a quando non c'è stato il rientro a settembre # spiega # bene o male i ragazzi hanno tenuto. A settembre sono tornati speranzosi di recuperare una certa normalità ed ora li vedo molto più in difficoltà#. Difficoltà anche organizzative: #In queste settimane con il ritorno in classe in presenza, è come se ricominciassero adesso l#anno scolastico e sono stati presi un po# alla sprovvista da una ripresa fatta molto spesso di interrogazioni e verifiche. Alcuni insegnanti, infatti, hanno giustamente la preoccupazione di dover valutare in maniera assolutamente certa il dato di apprendimento dei ragazzi e si sono organizzati in modo tale che queste prime settimane venissero utilizzate al massimo. Questo, però, ha creato nei ragazzi ulteriore ansia nel rientro in classe#. #La dad ha cambiato il modo di vivere la scuola e questo comporterà della conseguenze non solo dal punto di vista didattico formativo ma anche della possibilità di mettersi in gioco, si sono sfilacciati tutti i loro rapporti. Molti gruppi classe sono entrati in crisi, bisogna aiutarli a ricompattare#. Per Alessandra Ronzoni #i genitori dovrebbero cercare di coinvolgere il più possibile i ragazzi non lasciandoli soli ma cercando di dare loro piccole attenzioni. Hanno bisogno di essere incoraggiati perché sono intimoriti da questa modalità di fruizione del mondo scuola e poi bisognerebbe cercare di ascoltare le loro difficoltà organizzative che per un ragazzino di 14, 15 anni possono essere enormi. Allo stesso modo, forse, bisognerebbe sensibilizzare maggiormente gli insegnanti a valorizzare questo rientro, cercando di rassicurare i ragazzi, facendo capire loro che siamo tutti nella stessa barca e che nessuno deve essere lasciato indietro#. #Sono aumentati i disturbi di ansia e percezione e si sono verificate anche situazioni molto serie # conclude Alessandra Ronzoni # bisognerebbe ora far capire ai ragazzi che non devono continuare ad avere un atteggiamento di attesa che qualcosa cambi ma iniziare ad agire, aiutandoli a portare avanti le loro relazioni amicali, magari studiando insieme in due, a casa dell#uno o dell#altro perché questo è consentito. Modalità # conclude # che dovrebbero essere incoraggiate anche dai genitori e dalla scuola. Le insegnanti potrebbero ad esempio dare compiti da svolgere a coppie o a piccoli gruppi, anche non in presenza ma facilitando una modalità di relazione comunicativa che continui. Aiutare a ricostruire la capacità di relazione è importantissimo#. SCUOLA COVID RIENTRO PSICOLOGO

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author: Giovanni Cedrone
Country: Italy	Date: 2021/01/25
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/politica/cure-palliative-investimenti-e-audizioni-per-il-piano-di-ripresa-la-settimana-in-parlamento/>

Cure palliative, investimenti e audizioni per il Piano di Ripresa: la settimana in Parlamento

La crisi di Governo aleggia sempre sui lavori di Camera e Senato: passaggio cruciale la relazione sulla Giustizia del Ministro Bonafede. In Commissione Affari Sociali sfiliranno gli ordini professionali per portare le loro osservazioni al Piano di Ripresa e Resilienza: FNOMCeO, FNO TSRM e PSTRP, FOFI, FIMMG, FNOPI, **CNOP** di Giovanni Cedrone. I venti di crisi soffiano ancora sulla politica italiana. Dopo la fiducia ottenuta dal Governo al Senato la settimana scorsa senza maggioranza assoluta, in settimana si preannuncia un nuovo banco di prova per l'esecutivo: tra mercoledì e giovedì prossimo il Guardasigilli Alfonso Bonafede terrà prima alla Camera e poi a Palazzo Madama le Comunicazioni sull'amministrazione della giustizia: i numeri per il governo sono tutt'altro che scontati e non è escluso che il premier Giuseppe Conte rassegni le dimissioni prima di questo passaggio parlamentare. A Montecitorio si discuteranno due mozioni sulla sanità: una a prima firma Giorgio Trizzino (M5S) concernente iniziative in materia di cure palliative nel contesto dell'emergenza Covid-19. La seconda presentata dai deputati di Forza Italia riguarda iniziative per un ampio programma di investimenti e misure nel settore sanitario in relazione all'emergenza Covid. Ancora da costruire il calendario settimanale di Palazzo Madama dove al momento la navigazione dell'esecutivo è piuttosto complicata: ha numeri risicatissimi e di fatto è in minoranza in numerose commissioni parlamentari, compresa la Commissione Sanità. Toccherà alla Conferenza dei Capigruppo stabilire le priorità. Commissione Affari Sociali Settimana piena per la Commissione presieduta da Marialucia Lorefice: martedì 26 gennaio cominciano le audizioni per la Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza: alle 11 tocca alla Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO) e a seguire la Federazione nazionale Ordini dei TSRM e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, la Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (FNOPI), la Federazione Ordini farmacisti italiani (FOFI) e il **Consiglio nazionale Ordine psicologi (CNOP)**. Alle 12.45 è il turno della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) e della Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND). Mercoledì 27 gennaio alle ore 15.15 tocca ai rappresentanti della Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG) e della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO). Mercoledì è il giorno in cui saranno discusse tre interrogazioni: una di Fabiola Bologna (PP) su "Iniziativa per garantire presidi ambulatoriali e reparti specialistici reumatologici", l'altra di Roberto Novelli (Forza Italia) sugli indicatori funzionali alla determinazione dello stato di emergenza di una regione in relazione alla pandemia da Coronavirus e la terza di Paolo Russo (Forza Italia) su "Iniziativa per garantire i test molecolari agli operatori sanitari". Commissione Sanità La Commissione presieduta da Annamaria Parente sarà impegnata nel corso della settimana nell'analisi del parere per la I Commissione sul decreto legge "Ulteriori disposizioni per rischi sanitari da Covid-19) già approvato dalla Camera dei deputati. Martedì 26 gennaio invece continuano le audizioni sull'affare assegnato "Impatto DDI (Didattica digitale integrata) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti): alle 10.30 tocca ad Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia Research. Alle 11 è il turno di Gianfranco Noferi – Vice Direttore di RAI scuola e RAI cultura, responsabile del progetto scuola e alle 11.30 parleranno i rappresentanti del Forum nazionale delle associazioni studentesche. Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato [Tags: covid-19, parlamentopolitica, sanità](#)

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author: Redazione
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/omceo-enti-territori/covid-19-professionisti-sanitari-sotto-stress-perciballi-fno-tsrp-e-pstrp-un-protocollo-per-aiutare-a-recuperare-benessere-psicologico/>

Covid-19, professionisti sanitari sotto stress. Perciballi (FNO TSRM e PSTRP): «Un protocollo per aiutare a recuperare benessere psicologico»

Il 26 gennaio sarà presentato in diretta streaming sul canale Youtube dell'Ordine degli Avvocati di Roma il protocollo d'intesa tra l'**Ordine degli Psicologi (CNOP)** e la Federazione delle professioni sanitarie (FNO TSRM PSTRP). Tra gli ospiti Federico Gelli e l'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin di Redazione "I diritti dei professionisti sanitari e delle persone assistite ai tempi della pandemia". Il 26 gennaio il protocollo di intesa tra l'**Ordine degli Psicologi (CNOP)** e la Federazione delle professioni sanitarie (FNO TSRM PSTRP) approda all'Ordine degli Avvocati di Roma in un incontro che sarà trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube dell'Ordine degli Avvocati di Roma dalle 11 alle 14. Il protocollo nasce dalla necessità di dare risposte al difficile momento che le professioni sanitarie stanno vivendo: stress, ansia e depressione per l'emergenza Covid. Uno strumento per dare subito attuazione alla Costituzione etica della Federazione che all'Articolo 1.6 intitolato "Rapporto con i colleghi e con le altre professioni" afferma "...Il professionista sanitario è attento al benessere fisico, psichico e relazionale proprio e dei colleghi, previene i rischi da stress lavoro-correlato o extralavorativo, consapevole che questo possa incidere sulla qualità dell'agire professionale. Promuove ogni azione utile a recuperare il pieno benessere in caso di stress, proprio o dei colleghi, prendendosi cura anche degli altri curanti...". Tra gli ospiti del dibattito, che vede tra i promotori gli avvocati Laila Perciballi, Donatella Cerè ed Alessia Alesii della Commissione Responsabilità Professionale e sanitaria del COA di Roma, Teresa Calandra, Tesoriere della Federazione Nazionale TSRM e PSTRP e la dottoressa Angela Quaquero dell'**Ordine degli Psicologi** che illustreranno la convenzione, espressione dei valori della Costituzione etica della Federazione. Ad introdurre il dibattito Antonino Galletti, Presidente Ordine Avvocati di Roma, David Lazzari, Presidente **CNOP** e Alessandro Beux, Presidente FNO TSRM e PSTRP. «Si parlerà della dura prova che, ai tempi della pandemia, hanno vissuto e stanno vivendo i professionisti sanitari stressati, affaticati, impauriti ed indeboliti da questi mesi di emergenza sanitaria non ancora superata. A migliaia anche contagiati, e purtroppo spesso anche "abbattuti" dal virus», spiega l'avvocato Laila Perciballi, referente della Federazione nazionale Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica, delle Professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione per la redazione del Codice Etico delle 19 professioni afferenti alla Federazione. Si tratta del secondo appuntamento organizzato dall'Ordine degli Avvocati di Roma dopo quello dello scorso 20 gennaio che ha avuto il pieno di iscritti alla piattaforma e migliaia di partecipanti alla diretta Fb: nell'occasione si è parlato della vaccinazione nei suoi aspetti etici, morali, deontologici e giuridici. Un incontro ricco di contenuti, dopo i saluti istituzionali del Presidente Antonino Galletti del COA di Roma e quello del Presidente Alessandro Beux, si è entrato nel vivo della giornata con le relazioni del Presidente emerito Cesare Mirabelli della Corte Costituzionale e quello, puntuale e scientifico del Presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta. Nella tavola rotonda, l'avvocato Donatella Cere ha chiarito gli aspetti civilistici, il consigliere Alessia Alesii ha ricordato il principio del "neminem laedere" fondamentale in tema di responsabilità, l'avv. Fabrizio Mastro ha mostrato i risvolti penalistici in caso di diffusione del virus per mancata vaccinazione e l'avvocato Laila Perciballi ha affrontato il doppio binario della responsabilità e della solidarietà. Ancora, la Prof.ssa Tiziana Rossetto ha parlato dei diritti e dei doveri riferito sia all'io personale sia all'io professionale, Angelo Di Naro ha ricordato l'importante ruolo delle professioni sanitarie nella promozione della salute, e Francesco Siano ha posto l'attenzione sulla necessità di garantire la sicurezza delle cure. Il Prof. Daniele Rodriguez ha affrontato il complesso tema del consenso alla vaccinazione da parte degli ospiti delle strutture residenziali socio-assistenziali; mentre Don Massimo Angelelli ha parlato della "cura dei curanti". L'evento del 26 gennaio rientra nell'ambito del corso "Etica, deontologia e responsabilità professionale", lo stesso nome del progetto della Federazione delle professioni sanitarie. «In questa grave crisi sanitaria che ormai dura da circa un anno – spiega ancora Perciballi – le professioni sanitarie sono sottoposte a particolari condizioni di stress nel proprio contesto lavorativo, sono sottoposti a turni massacranti, vivono quotidianamente vicende traumatiche e sono inevitabili i pregiudizi nella sfera psicologica. La pandemia ha generato un impatto così significativo nella sfera personale, professionale e familiare dei professionisti sanitari tale da causare una vera e propria pandemia emotiva. E tutti sono al servizio delle persone e delle comunità. Ognuno svolge il suo fondamentale ruolo in questa lotta verso il ritorno alla normalità della quotidianità. Ognuno sta facendo la sua parte e noi vogliamo portare alla luce questa semina quotidiana di valori attraverso il "fare" di ciascuna professione, quelle più visibili come medici ed infermieri, e quelle meno visibili come tutte le altre». Tra i protagonisti

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author: Redazione
Country: Italy Date: 2021/01/25
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/omceo-enti-territori/covid-19-professionisti-sanitari-sotto-stress-perciballi-fno-tsrm-e-pstrp-un-protocollo-per-aiutare-a-recuperare-benessere-psicologico/>

dell'evento del 26 gennaio, che continuerà con la tavola rotonda “Lo stress lavoro correlato, il burnout, la relazione di cura, la sanità digitale”, ci saranno anche Vladimiro Grieco, Presidente Agifor Roma, che si parlerà del ruolo dei farmacisti, Fernando Capuano, Presidente Simedet, che parlerà del ruolo delle società scientifiche ai tempi della pandemia, Gregorio Cosentino, Presidente dell'Associazione della sanità digitale (Assd) e delle società scientifiche (Simedet); e, poi, in linea con i principi della Costituzione, Alessia Cabrini (Antel) parlerà dell' “etica e di responsabilità del Professionista Sanitario”; Laura Petrucco, referente nazionale per la Patient advocacy e relazioni pubbliche, terrà una relazione sull'etica della persona assistita e della relazione di cura. Chiuderanno l'evento l'onorevole Beatrice Lorenzin che con la sua legge 3/2018 ha istituito la Federazione delle 19 Professioni sanitarie e Federico Gelli che con la sua legge 24/2017 ha regolamentato tutta la materia della sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché della responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie, assolutamente attuali e centrali all'epoca della pandemia. TagsAlessandro Beuxburnoutcovid-19david lazzariFNO TSRM PSTRPlaila perciballiOrdine Avvocatipandemia

Newspaper metadata:

Source: Mole24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://mole24.it/2021/01/25/in-piemonte-sara-possibile-fare-visite-ai-parenti-critici-in-ospedale-e-alle-donne-partorienti/>

In Piemonte sarà possibile fare visite ai parenti critici in ospedale (e alle donne partorienti)

In Piemonte sarà possibile fare visite ai parenti in ospedale Tempo di lettura: 2 minuti
Piemonte apre alle visite dei parenti in ospedale in alcuni casi e con le dovute precauzioni. Il DIRMEI piemontese, Dipartimento interaziendale malattie ed emergenze infettive, ha inviato la comunicazione alle strutture ospedaliere con tutte le disposizioni per l'apertura parziale alle visite. Malgrado il periodo complesso, le aziende ospedaliere potranno riavvicinare la gente ai propri cari in cerca di sostegno. Ovviamente i parenti dovranno rispettare rigidi protocolli per la propria incolumità e per evitare possibili rischi all'interno delle strutture. Lo scopo dell'iniziativa è quello di riavvicinare la gente isolata in ospedale e donare umanità in questo periodo cruciale per la storia dell'uomo. In Piemonte sarà possibile fare visite ai parenti in ospedale i parenti ammessi alle visite in ospedale dei parenti in Piemonte. Le situazioni contagi in Piemonte è in costante miglioramento, e questo ha spinto le autorità a prendere un provvedimento eccezionale. La riapertura alle visite ospedaliere è un primo passo per la presunta normalità in un periodo difficile. Tuttavia, per il momento sarà possibile fare visita soltanto a due tipologie di pazienti: Pazienti con malattie ad alta criticità Donne partorienti. L'ammissione dei parenti sarà valutata in base alla situazione del degente, e sarà decisa dal parere congiunto di medico, infermiere e psicologo clinico. La figura dello psicologo sarà fondamentale per i malati Covid con alta criticità, ai quali il colloquio sarà permesso solo in caso di mancanza di contagiosità. I reparti Covid, infatti, sono i più monitorati e l'ingresso ai parenti sarà permesso esclusivamente se il positivo abbia superato lo stato di contagiosità, seppur in condizioni critiche per gli effetti del virus sul corpo del paziente. Uno dei primi passaggi per l'ingresso in struttura dei parenti sarà un test rapido per il Covid, una visita dallo psicologo per comprendere il caso clinico del parente per poi procedere alla vestizione con tuta idonea e mascherina FP2/FP3, visore e cuffia. Le visite hanno durata massima di 20 minuti. Ci sarà una proroga per parenti positivi che sono in isolamento domiciliare e che hanno un parente in stato terminale. In quel caso ci potrebbe essere una deroga del SISP, ma in quel caso tutta la procedura avverrà in sicurezza per il personale medico e per lo psicologo, i quali avranno per tutta la durata del colloquio preliminarmente con il parente il vestiario anti covid. Tale deroga sarà attiva solo qualora il parente possa muoversi in autonomia e con mezzi propri. Per i parenti in visita ai malati non Covid la procedura è la medesima, ma la vestizione comprenderà solo un camice e la mascherina FP2. Le regole per le visite a donne partorienti Tali casi sono da intendersi per le donne in travaglio, visto che l'OMS ha definito la vicinanza di un parente caro una fonte di benessere. Qualora uno dei genitori dovesse risultare positivo, il positivo dovrà indossare il DPI integrale, mentre se entrambi saranno negativi l'ospite potrà indossare soltanto la mascherina e il camice. 35

Newspaper metadata:

Source: Superando.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.superando.it/2021/01/25/sindrome-di-sjogren-conoscerla-e-curarla-insieme-2/>

Sindrome di Sjögren: conoscerla e curarla INSIEME

Si chiama così la pubblicazione curata da Lucia Marotta, Presidente dell'ANIMASS (Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome di Sjögren), il cui secondo volume verrà presentato domani, 26 gennaio, nel corso di un seminario in rete. La sindrome di Sjögren colpisce soprattutto le donne, è una malattia autoimmune, sistemica, degenerativa e inguaribile, che può attaccare tutte le mucose dell'organismo e che spesso si associa ad altre patologie autoimmuni. Si tratta di una malattia con effetti deleteri non solo sotto l'aspetto clinico, ma anche nei confronti della vita sociale e affettiva. Un nuovo seminario in rete (webinar) promosso per il pomeriggio di domani, martedì 26 gennaio (ore 17-18.30), dall'ANIMASS (Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome di Sjögren), sarà centrato sulla presentazione del secondo volume della pubblicazione Sindrome di Sjögren: conoscerla e curarla INSIEME, curato da Lucia Marotta, Presidente della stessa ANIMASS. Oltre ai saluti introduttivi di Giuseppe Limongelli, che dirige il Centro Coordinamento Malattie Rare della Regione Campania e di Giovanni D'Angelo, Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Salerno. Sono previsti all'incontro gli interventi della citata Lucia Marotta, di Salvatore Troisi, Dirigente Medico di Oculistica all'Azienda Ospedaliera Universitaria di Salerno, di Sara Caporuscio, reumatologa all'Ospedale San Filippo Neri di Roma, di Alessio Gambino, odontoiatra alla Dental School di Torino e di Francesco Amaddeo, docente di Psichiatra all'Università di Verona, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Psicosomatica all'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona. La sindrome di Sjögren colpisce in grande maggioranza le donne, in un rapporto di 9 a 1, è una malattia autoimmune, sistemica, degenerativa e inguaribile, che può attaccare tutte le mucose dell'organismo (occhi, bocca, naso, reni, pancreas, fegato, cuore, apparato cardiocircolatorio, apparato osteoarticolare e polmonare), e che spesso si associa ad altre patologie autoimmuni, con conseguenze mortali per il 5-8% dei circa 12.000/16.000 malati. Si tratta inoltre di una patologia che causa effetti deleteri non soltanto sotto l'aspetto clinico, ma anche nei confronti della vita sociale e affettiva. A causa quindi della complessità clinica della Sindrome, una diagnosi precoce e una prevenzione mirata sono sempre molto difficili, ma assolutamente necessarie e tuttavia, per superare questo pesante ostacolo identificativo, diventa molto importante lavorare in rete per la presa in carico a trecentosessanta gradi delle persone malate. (S.B.) Per ulteriori informazioni e approfondimenti: animass.sjogren@fastwebnet.it.

Newspaper metadata:

Source: Agenzianova.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agenzianova.com/a/600eaff7d79925.13318674/3284826/2021-01-25/camera-domani-audizioni-su-recovery-fund-in-commissione-affari-sociali>

Camera: domani audizioni su Recovery fund in commissione Affari sociali

Roma, 25 gen 12:36 - (Agenzia Nova) - Domani martedì 26 gennaio, la commissione Affari sociali della Camera, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza, svolge, in videoconferenza, le seguenti audizioni: ore 11, Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Federazione nazionale Ordini dei Tsmr e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (Fnopi), Federazione Ordini farmacisti italiani (Fofi) e **Consiglio nazionale Ordine psicologi (Cnop)**; ore 12.45, Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish) e Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (Fand). L'appuntamento viene trasmesso in diretta webtv. Lo rende noto Montecitorio. (Com)

Newspaper metadata:

Source: Cittadellarte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://journal.cittadellarte.it/terza-pagina/realizzare-pienamente-la-promessa-della-democrazia-la-pandemopraxia-arte-della-deautomatizzazione-contagio-buono>

Come realizzare pienamente la promessa della democrazia: la pandemopraxia, arte della deautomatizzazione e contagio buono

Paolo Naldini propone un testo in cui intende argomentare come la filosofia della demopraxia e il metodo di social design da essa derivato possano ambire a scendere in campo nel campo in cui si stanno creando e ricercando pratiche in risposta alle domande e sfide urgenti che le nostre società sono chiamate ad affrontare oggi. "Intendo utilizzare il concetto di disautomatizzazione come innesco del potenziale del pensiero e dell'agire in ogni ecologia di pratica, in particolare come antidoto a due fenomeni psicosociali che accompagnano le società umane forse da sempre: l'abitudine e l'addomesticamento". Coltivare l'arte e lo spirito critico della ricerca nelle organizzazioni di ogni tipo che costituiscono società, è il contagio buono che propongo. Paolo Naldini, 25/01/2021 Terza pagina La canzone dei Subsonica dedicata a Terzo Paradiso recita nel suo bellissimo finale: "Come sorriderai? Che aria respirerai? Come ti vestirai? Quale lingua parlerai? Come saluterai? Come lavorerai? In che cosa crederai? Quali sogni sognerai? Come sorriderai? Che aria respirerai? Come ti nutrirai? Quale lingua parlerai? Come saluterai? Come lavorerai? In che cosa crederai? Chissà se ricorderai? Se mi ricorderai? Cosa ricorderai? Se mi ricorderai? Cosa penserai? Se mi ricorderai? Chissà cosa ricorderai? Se mi ricorderai? Quali sogni sognerai?" Questa canzone è stata per me una chiave di svolta nello sviluppo della filosofia sociale che stiamo sviluppando a Cittadellarte, la demopraxia*, e mi ha aiutato a pensare all'idea della pandemia come un fenomeno che potrebbe portare non soltanto malattia e dolore, ma anche trasformazioni auspicabili se non necessarie. Durante i mesi di marzo e aprile 2020, nel primo lockdown da Covid-19, ho pensato che la demopraxia potesse estendersi alla società democratica come un virus buono, altrimenti sarebbe rimasta confinata ad esperimenti limitati. Nasce così un quasi manifesto ai tempi del Coronavirus, intitolato alla pandemopraxia, e l'iniziativa (curata da Saverio Teruzzi) che ha visto la partecipazione di quasi 90 personaggi* che hanno risposto alle domande tratte o ispirate dalla canzone dei Subsonica. Un virus buono per esaudire la promessa della democrazia, il potere del popolo? È ovvio che chi detiene il potere nell'ordinamento democratico non abbia nessuna intenzione di fare qualcosa che possa cambiare la distribuzione del potere. Quale meccanismo sociale può agire, allora, come un contagio (buono) e diffondere la visione e le pratiche della demopraxia? Per rispondere, sono partito dalla considerazione che tra i principali motivi per cui le (buone) idee e pratiche hanno difficoltà a diffondersi ve ne sono due che spiccano: la resistenza mentale al cambiamento (l'abitudine) e la preferenza per situazioni che costano meno energia ancorché comportino cessioni di autonomia, l'addomesticamento. L'abitudine e l'addomesticamento costituiscono ottimi alleati per molti dei metodi di controllo sociale che i più diversi gruppi nella storia hanno adottato per mantenere la propria egemonia. Entrambi questi tratti psicosociali si offrono realmente vantaggi innegabili, ed è per questo che tanto successo hanno avuto. Essi funzionano soprattutto in termini economici e politici, perché offrono: • risparmio di risorse: adottare le dinamiche del creare può assomigliare troppo a cominciare ogni volta da capo. L'abitudine accompagna l'apprendimento come meccanismo di enorme importanza, ma porta con sé il rischio di impedire l'innesco dei fattori emozionali e normativi capaci di avviare il ricorso alla creatività. • diminuzione dei rischi e dei guai derivanti dalla volontà di sostenersi e vivere in modo autonomo e sovrano, senza sottomettersi sempre alla personalità/istituzione più aggressiva e forte, ma negoziando con essa sulla base di spirito critico e diritto a sviluppare ed esercitare le proprie capacità*. Questi meccanismi penetrano nella quotidianità delle comunità e dei singoli attraverso la loro automatizzazione, che occupa la dimensione culturale e comportamentale. Quindi tendono a occupare lo spazio dell'iniziativa, prosciugandolo e neutralizzandolo profondamente. Le istituzioni pubbliche e private che informano l'organizzazione e il governo della società, infatti, fanno affidamento sulla naturale tendenza all'abitudine e all'addomesticamento e conseguentemente promuovono pensieri e comportamenti automatizzati, socialmente 'collaudati' e funzionali. Anche la democrazia, ovviamente, porta il suo carico di automatismi mentali e culturali. Inoltre, come è ovvio, quanto più automatizzata è la nostra coscienza, tanto più sarà addomesticata la nostra vita. C'è infatti un rapporto di sinergia tra queste due componenti di psicologia sociale. A questo punto, c'è da chiedersi: poiché l'automatismo è uno dei tratti psichici che accompagnano abitudine e addomesticamento, allora la disautomatizzazione può contribuire a liberarsi dalla condizione di dipendenza e soggezione? Se la disautomatizzazione porta a una emancipazione, come promuoverla? E soprattutto, è possibile che l'emancipazione promossa dalla disautomatizzazione possa innescare processi tesi alla demopraxia? Innanzitutto, penso di poter dire che attraverso l'arte (e la cultura in generale) questa emancipazione

Newspaper metadata:

Source: Cittadellarte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://journal.cittadellarte.it/terza-pagina/realizzare-pienamente-la-promessa-della-democrazia-la-pandemopraxia-arte-della-deautomatizzazione-contagio-buono>

sia direttamente attivabile e potenzialmente attuabile. Perché l'arte? Perché il creare necessariamente prescinde dagli automatismi, pena lo scadimento nella ripetizione di idee non originali; la ripetizione è un'applicazione in forma meno riconoscibile degli automatismi. La posizione che si assume quando si opera come autori comporta la perdita dello stato (e dello status sociale) di automa, cioè la soggezione all'automatismo, che come sopra detto, è promosso dall'abitudine e dall'addomesticamento. Questo passare dall'essere automa a essere autore è, probabilmente, nella maggior parte dei casi, temporaneo e parziale, pur tuttavia rappresenta la pratica più radicalmente generativa e rigenerativa che gli individui e le organizzazioni e la società possano coltivare. La posizione di autore è praticabile da parte di tutti? Pistoletto afferma* che creare è umano, dunque questa facoltà di emancipazione è alla portata di tutti, purché siano lasciati liberi e non sia inculcato loro il pregiudizio che invece creare sia un'attività per pochi eletti. Oppure, purché essi imparino a riappropriarsi di quanto era sempre stato loro, attraverso la formazione, attraverso una scuola. Ma il creare per il creare (l'arte per l'arte) può esso stesso diventare un automatismo mentale, per il quale il nuovo assurge a sinonimo e feticcio del bene, senza rapporto con le circostanze concrete in cui la creazione avviene, senza un ecosistema sociale e ambientale con cui negoziare il senso di ciò che si crea, e dello stesso fatto del creare. Il rischio della trascendenza e dell'idealismo è sempre in agguato nello spirito umano e anche se ci si può facilmente illudere che gli artisti, in quanto autonomi, ne siano immuni, è invece comune che essi ne siano sopraffatti. È stato l'antropologo indiano americano Arjun Appadurai* a fornire una via d'uscita rispetto a questi rischi. Egli promuove come diritto umano il diritto alla ricerca: "...ricerca è un nome specializzato per una capacità generalizzata di fare indagini disciplinate su quelle cose che abbiamo bisogno di sapere, ma non sappiamo ancora. Ritengo che la conoscenza sia più preziosa e più effimera a causa della globalizzazione e che sia vitale per l'esercizio della cittadinanza informata. Riconosco il 30% della popolazione mondiale totale nei paesi più poveri che può superare l'istruzione elementare fino all'ultimo gradino dell'istruzione secondaria e post-secondaria e dichiaro che uno dei diritti che questo gruppo dovrebbe rivendicare è il diritto alla ricerca – acquisire conoscenze strategiche, poiché questo è essenziale per le loro rivendicazioni di cittadinanza democratica...". L'arte coniugata con la ricerca rappresenta la strada per il contagio buono della demopraxia. Ho chiamato questa prospettiva Pandemopraxia nel quasi manifesto con cui invitiamo persone e organizzazioni delle reti a cui partecipiamo come Cittadellarte ad attivarsi e sperimentare questa strada. Ed è stato in quel frangente che l'arte della band dei Subsonica mi è venuta in aiuto. Il finale che ho citato poco sopra, infatti, è un dispositivo di deautomatizzazione fortissimo e semplice. Come farai quello che farai? Questa domanda, declinata su esempi concreti e vicini a ognuno di noi (parlare, vestire, lavorare, nutrirsi, pensare, sorridere, sognare...) è un potente metodo per accedere alle regioni del nostro spirito in cui queste azioni sono codificate e quasi sempre automatizzate attraverso l'abitudine. Per rispondere a queste domande, dunque, bisogna creare; è evidente, infatti, anche se sotto-inteso, che "come ho sempre fatto" non sia proprio la migliore delle possibili risposte. Ma per affrontare con un minimo di senso queste domande, è appunto necessario fare ricerca, cioè studiare che cosa esse chiedano veramente e come si possa rispondere. La ricerca, ancor più quando vissuta come diritto inalienabile, attiva ed impegna le persone nelle proprie comunità, trasformandole in agenti del cambiamento, invece che soggetti passivamente alle ricerche e pratiche altrui, che siano i loro stessi delegati legittimi o altri. Ognuno di noi, attraverso la diade arte-ricerca, assume un ruolo fondamentale nella struttura sociale, perché la nostra stessa identità non sarà più legata a narrazioni preesistenti e prefabbricate, ma discenderà dal creare, dal ricercare e dagli esiti di queste facoltà. Che cosa troveremo ricercando nel nostro quartiere, nel nostro ufficio, nella nostra casa, nel nostro luogo di lavoro? E che cosa creeremo in questi contesti, facendo uso dello spirito che alberga in ognuno di noi, spirito teso a creare, generare e rigenerare, per natura e per diritto? L'arte della Demopraxia assume queste basi come proprio fondamento, l'arte e la ricerca come motori di un ingaggio sociale e civico. E questo ingaggio si gioca all'interno delle nostre ecologie di pratica. Promuovere arte (motore del creare) e ricerca (motore dello spirito critico e di autonomia) è il farmaco o contagio buono che Cittadellarte è impegnata a creare e ricercare, con le reti a cui partecipa, e con la sua scuola, in particolare l'Accademia Unidee del Terzo Paradiso. Note dal sommario 1* – Disautomatizzazione: Il concetto, qui usato con un'accezione comune, è sicuramente collegato all'ampia trattazione di Bernard Stiegler, vedi Stiegler, B (2019). La società automatica. 1. L'avvenire del lavoro, Milano, Meltemi. 2* – Ecologia di pratica: il termine è derivato dalla nozione di "comunità di pratica" di Wenger e Lave, vedi Wenger, E. (1998). Communities of practice: learning, meaning, and identity. Cambridge University. New York, Oxford University Press. Note dal testo 1* – Il concetto di demopraxia nasce intorno al 2011 in Unidee, la scuola di Cittadellarte, Biella, ed è fondato sulla sostituzione del cratòs con la praxis, riconoscendo all'ecologie di pratica la funzione di microgoverni

Newspaper metadata:

Source: Cittadellarte.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://journal.cittadellarte.it/terza-pagina/realizzare-pienamente-la-promessa-della-democrazia-la-pandemopraxia-arte-della-deautomatizzazione-contagio-buono>

già di fatto operanti nel tessuto sociale, ma disattivati o latenti per mancanza di consapevolezza e di metodi di sistema. Cittadellarte e il network di quasi 200 Ambasciate Rebirth diffuso nel mondo, ha sviluppato un metodo (L'arte della Demopraxia, vedi <http://demopraxia.org/demopraxia.html>, che propone un canovaccio per un'Opera di partecipazione civica fondata sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, presentata pubblicamente in una delle sue prime occasioni a L'Avana, Cuba, proprio nell'ambito dell'avvio della prima Opera Demopratica nel novembre 2015. Il canovaccio della demopraxia prevede 3 fasi (Coro, con mappatura e mostra; Forum e Cantiere) ed è in corso di sperimentazione in diverse città europee, in Australia e Cuba. 2* – Hanno partecipato giornalisti come Milena Gabanelli, artisti dell'animazione come Bruno Bozzetto, religiosi come Padre Enzo Fortunato, politici come Francesco Rutelli, scrittrici come Silvia Avallone, cantanti come Massimo Ranieri, funzionari del Mibact come Maria Laura Orrico, chef come Carlo Cracco, musicisti e produttori come Frankie Hi-nrg, soundartisti e compositori come Max Casacci, conduttori come Nicolas Ballario, leader come il Presidente di Croce Rossa Francesco Rocca e poi docenti, manager, critici e curatori, imprenditori, funzionari ONU... 3* – Faccio riferimento alla teoria dell'approccio per capacità sviluppata in particolare da A. Sen e M. Nussbaum, <https://plato.stanford.edu/entries/capability-approach/>. 4* – In linea con una linea di pensiero che attraversa la storia fino a Henri Poincaré con la sua celebre definizione: "Creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili", passando per Shopenauer fino alla definizione di competenza trasversale, vedi ad esempio la pubblicazione della Fondazione Agnelli dal titolo "Le competenze, Una mappa per orientarsi". 5* – Appadurai, Arjun. (2006). The Right to Research. Globalisation, Societies and Education. 4. 167-177. 10.1080/14767720600750696.

Newspaper metadata:

Source: Ansa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

ANSA

Date: 2021/01/25

Pages: -

Web source: http://www.ansa.it/liguria/notizie/2021/01/25/suprematista-frasi-per-gioco_a15d6e63-097c-40e8-b631-6da3e06f3180.html

Suprematista, frasi per gioco

Interrogato Cavalleri, verrà disposta perizia psichiatrica "Erano frasi dette per gioco, per scherzare. Non progettavo nessun attacco, nessuna strage. Era il mio modo per sfogare la mia rabbia, la mia frustrazione". E' quanto ha detto oggi al gip Andrea Cavalleri, il giovane suprematista di Savona arrestato venerdì dalle Digos di Genova e Savona, coordinate dalla procura di Genova. Le indagini sono partite dalla procura per i minorenni di Torino che ha iscritto nel registro degli indagati l'amico diciassettenne. Cavalleri, difeso dagli avvocati Giuseppe Sciacchitano e Andrea Andrei, ha risposto alle domande del gip Paola Faggioni ma ha, sostanzialmente, ridimensionato il suo ruolo. Il giovane, che era seguito da uno psicologo, verrà sottoposto a perizia psichiatrica. Il giovane, che nel 2015 aveva partecipato a una mostra sulla Resistenza per cui era stato premiato con un viaggio ad Auschwitz per approfondire lo studio, aveva creato una chat su Telegram (Sole nero) in cui aveva pubblicato un manifesto col quale incitava alla lotta contro ebrei, persone di colore, donne e omosessuali. Secondo gli investigatori, il giovane stava diventando pericoloso. "Voglio fare una strage" scriveva e progettava di uccidere donne alle manifestazioni femministe o studenti in una scuola. "Meglio morire in uno school shooting che vivere da soli una vita di m...", ripeteva.

Newspaper metadata:

Source: Qualitytravel.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.qualitytravel.it/smart-working-contro-ansia-e-depressione-arrivano-i-workie-talkie/91756>

Smart Working: contro ansia e depressione arrivano i “Workie Talkie”

DiRedazione Qualitytravel.it Gen 25, 2021 smart working Un'emergenza nell'emergenza. Gli effetti dell'attuale situazione pandemica sulla salute psicologica dei lavoratori, evidenzia dei numeri addirittura maggiori rispetto a quelli dei contagi. La principale fonte di stress è rappresentata dall'emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche (44%) e le condizioni lavorative (37%) (dati Istituto Piepoli, Indagine **CNOP**). La pandemia, dunque, sta mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Paradossalmente, però, le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt'altro, offrendo supporto tecnologico (44% delle aziende esaminate) o corsi di formazione (29%). Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico. “Per rispondere all'isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità”, sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. “Rivolgendoci a Doctor Now, startup per servizi sanitari che facilita l'accesso alla cura e l'incontro medico paziente, abbiamo deciso di lanciare ‘Workie Talkie’, uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le Aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy”. “Workie Talkie”, nome evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo. “Nella nostra cultura – prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now – accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali e/o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c'è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo, tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo, l'impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un'invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico.” “Workie Talkie è un contenitore di servizi, uno spazio virtuale, destinato a ospitare ancora molte iniziative a beneficio dei lavoratori – aggiunge Antonio Pelosi Co-Founder Doctor Now – la situazione emergenziale e le trasformazioni dei modelli di vita quotidiana che ci troviamo a vivere sulla nostra pelle, generano nuove necessità, tra cui nuove modalità per la cura della nostra salute. Doctor Now ha come mission la semplificazione di questo processo, portando il servizio everywhere”.

Newspaper metadata:

Source: Teatro.it

Author: Paolo Fizzarotti

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.teatro.it/interviste/danza/ballando-sopra-il-virus-a-scuola-la-danza-resiste-alla-pandemia>

Ballando sopra il virus: a scuola la danza resiste alla pandemia

Liceo coreutico Piero Gobetti di Genova Danzare e studiare ai tempi del Covid. Oggi gli studenti di alcune regioni italiane tornano a fare le lezioni in presenza: ma come hanno fatto a superare il periodo della benedetta o famigerata DAD (didattica a distanza) gli alunni di una scuola particolare come il liceo coreutico? Non si può danzare via computer o smartphone. “Per fortuna abbiamo potuto usufruire di una deroga, come quella data ad alcune società sportive. Ma non è stato facile garantire la sicurezza per allievi e docenti”: a parlare è Chiara Saracco, preside del liceo coreutico Piero Gobetti di Genova, uno dei primi cinque istituti di questo tipo a nascere in Italia, 10 anni fa. Un corso di studi che ha riscosso molto gradimento da parte degli studenti a livello nazionale, visto che oggi in Italia ci sono già una quarantina di coreutici in attività. Chiara Saracco Cos'è un liceo coreutico? A cosa serve? La prima cosa da dire è che il coreutico è un liceo completo, come tutti gli altri. Mi sento di dire questa cosa anche a nome dei colleghi dirigenti degli altri coreutici sparsi in tutta Italia. Anche noi abbiamo una serie di materie d'insegnamento generali che durante la chiusura delle scuole a causa della pandemia sono state regolarmente portate avanti con la DAD. La danza, invece, la facevamo in presenza, a scuola: anche se con una serie di avvertenze. Come funziona un liceo coreutico? E' una scuola di orientamento umanistico, i suoi parenti più vicini sono il liceo musicale o l'artistico. Nelle scuole di questo tipo le materie fondamentali del corso sono quelle artistiche: per noi la danza classica e contemporanea, che vengono studiate negli aspetti pratici e teorici. In tutto facciamo 32 ore alla settimana, e quindi più ore rispetto alla media degli altri licei. Ogni giorno i ragazzi fanno due o tre ore di danza “pratica”: più storia della danza e storia della musica che sono solo teoriche. Dato che questo è un liceo vero, che può aprire le porte a qualsiasi facoltà universitaria, le altre materie sono le solite: italiano, matematica, fisica, scienze, inglese, storia, filosofia. C'è un curriculum importante di storia dell'arte, che dura 5 anni: dopo l'artistico, il coreutico è il liceo che dedica più ore alla storia dell'arte. Dieci anni di danza a scuola Noi del Gobetti siamo stati gli apripista, abbiamo iniziato in maniera sperimentale prima dell'inserimento dei licei coreutici tra quelli previsti dalla normativa. Poi, dieci anni fa, quando è stata decisa la nascita ufficiale di questo indirizzo di studi, è ovvio che ci siamo trovati in pole position: e così siamo stati uno dei primi cinque coreutici a nascere in Italia. Poi la scuola è piaciuta e ne sono nati molti altri. Ma non troppi: il Gobetti è l'unico liceo coreutico in Liguria e basso Piemonte, abbiamo allievi che vengono dall'Alessandrino. Come avete fatto a danzare con il Covid? Ovviamente la danza si può fare solo in presenza: quasi nessun alunno ha spazi idonei a casa. Dovevano venire a scuola. Per accoglierli io e i colleghi degli altri coreutici abbiamo dovuto seguire il protocollo che nel maggio 2020 è stato elaborato per le società sportive. Questo implica una serie di attenzioni e procedure, per esempio nel momento in cui i ragazzi si spogliano e indossano l'abbigliamento di danza. Abbiamo adottato misure igieniche particolari, come la disinfezione frequente degli ambienti e delle mani. Abbiamo garantito il distanziamento tra gli alunni dividendo la palestra con strisce di nastro adesivo a terra. Ultimamente i ragazzi ballavano indossando la mascherina. Nonostante tutto questo, non è stato possibile fare tutti gli esercizi in programma: per esempio quelli che comportano un contatto fisico tra i ballerini. Ora che riaprite le scuole, cosa cambia? Dobbiamo fare i conti con il numero di studenti. Al Gobetti non c'è solo il coreutico, ci sono anche altri indirizzi scolastici. Prima venivano a fare lezioni fisiche in palestra solo i ragazzi del coreutico, e quindi facevamo venire le classi intere: adesso ci saranno anche gli altri e quindi potremo far venire a scuola solo metà classe alla volta, nei vari indirizzi di studio. Per quanto riguarda il coreutico, noi al Gobetti abbiamo tre sale da ballo, per soddisfare le esigenze dei vari corsi. E cioè? Negli ultimi tre anni le classi si dividono in due filoni: c'è chi segue l'indirizzo classico della danza e chi segue l'indirizzo contemporaneo. Ogni classe contiene i due gruppi: quindi quando vanno a fare lezione, la classe si divide. Metà dei ragazzi vanno a fare danza contemporanea, gli altri vanno a fare classica. Questo comporta il fatto che l'affluenza nelle singole palestre è dimezzata. Durante le ore di danza, metà classe va da una parte, l'altra metà va dall'altra. Adesso che si ritorna a scuola, con il limite del 50% dei ragazzi, paradossalmente gli stessi studenti oggi ballano meno di prima. Ma bisognerà rimboccarsi le maniche, visto che alla maturità i ragazzi presentano una danza, una variazione di un balletto e una composizione scritta sulla storia della danza. Che dicono i vostri studenti in questa situazione? I ragazzi sono stati contenti di poter venire a scuola comunque durante la chiusura: per i nostri alunni la danza non è solo una materia di studio, è una passione. Al Gobetti nel liceo coreutico abbiamo una novantina di alunni, sulle cinque classi. Durante il corso di studi ci sono pochissimi abbandoni, anche perché c'è una forte selezione all'ingresso: passa solo chi è davvero motivato. Come si svolge questa preselezione? E' un vero esame di ammissione, che facciamo in collaborazione con l'Accademia nazionale

Newspaper metadata:

Source: Teatro.it

Author: Paolo Fizzarotti

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.teatro.it/interviste/danza/ballando-sopra-il-virus-a-scuola-la-danza-resiste-alla-pandemia>

di danza di Roma, con cui abbiamo una convenzione. I ragazzi fanno una piccola dimostrazione, alla presenza di insegnanti di danza e davanti a un professore dell'Accademia. Come avete fatto a fare la preselezione con il Covid? Abbiamo fatto il test di ingresso facendoci mandare delle foto su posizioni di danza che noi avevamo indicato. Poi gli abbiamo fatto compilare un questionario motivazionale, per conoscere il ragazzo e capire come affronta questa particolare disciplina che è la danza. Ha funzionato? Nell'emergenza, sì. Un altro mito da sfatare è quello secondo cui al coreutico vengono solo ragazzi che hanno già fatto danza fuori da scuola. Abbiamo avuto aspiranti alunni che non avevano mai mosso un passo di danza, ma che venivano da ambienti simili come la ginnastica ritmica, il nuoto sincronizzato o il pattinaggio. A livello nazionale si è osservato che i ragazzi del coreutico sono disciplinati e capaci di mantenere un impegno come un corso di studi piuttosto complicato. Inoltre vengono fortissimamente motivati dal fatto che si tratta di una scelta che per il momento è minoritaria. Perché minoritaria? Scontiamo un po' di pregiudizi, le famiglie non sono ancora convinte appieno del valore formativo del coreutico. Non è una scuola di danza, è un liceo. Il coreutico porta lo studente a investigare il rapporto tra la sua mente e il suo corpo: un elemento chiave per conoscere sé stessi e rapportarsi con gli altri. Per questo diciamo che secondo noi il coreutico è una scuola un po' sottovalutata. E che sbocchi offre? Chi esce dal coreutico può fare tutto. Alcuni alunni hanno proseguito la carriera di danzatori in Italia e all'estero. Altri sono andati all'università: di solito scelgono lettere, il Dams, Filosofia, ma c'è anche chi è andato a giurisprudenza. Altri proseguono gli studi da fisioterapista, dato che un danzatore ha un rapporto stretto con il corpo e il suo movimento. C'è chi si è iscritto a psicologia: è noto che la danza può essere un valido supporto nelle terapie psicologiche e psichiatriche. Infatti uno dei nostri ragazzi ora è psicologo specializzato in danzaterapia. E c'è anche chi è diventato fisioterapista di una compagnia di danza.

Web source: <https://www.mam-e.it/spettacolo/tv/jojo-rabbit-la-fiaba-contro-il-nazismo-questa-sera-su-sky/>

Jojo Rabbit, la fiaba contro il nazismo, questa sera su Sky

Jojo Rabbit, il film sul nazismo raccontato attraverso gli occhi di un bambino, va in onda stasera su Sky Cinema Collection. Dove e quando vederlo, trama, trailer e info Va in onda questa sera su Sky Cinema Collection (canale 303) Jojo Rabbit, pellicola cinematografica del 2019 diretta da Taika Waititi. Il film, vincitore di un premio Oscar come Migliore Sceneggiatura Non Originale, parla di un bambino appartenente alla Hitlerjugend costretto a rivedere tutti i suoi ideali dopo aver scoperto che sua madre nasconde una ragazza ebrea in casa. Jojo Rabbit: trama e trailer Siamo nella Germania nazista del 1945. Johannes "Jojo" Betzler è un bambino di dieci anni che vive solo con la madre, Rosie. Jojo ha come amico immaginario una versione grottesca e infantile di Adolf Hitler: il bambino crede infatti fermamente nella dottrina nazista e Hitler stesso è il suo mito. Col suo migliore amico, Yorki, partecipa ad una riunione della Hitlerjugend guidata dal capitano Klenzendorf. Dopo un'umiliazione, lancia una Stielhandgranate 24 per dimostrarsi coraggioso, ma questa gli esplode sul piede e gli procura diverse ferite. Quando si riprende, ormai sfigurato in volto, la madre lo porta da Klenzendorf per farlo sentire coinvolto. Jojo si occupa quindi della propaganda e della raccolta di cascame per la guerra. Un giorno, mentre è a casa da solo, scopre Elsa Korr, una vecchia compagna di classe ebrea di sua sorella, morta poco tempo prima. Impossibilitato a denunciarla alla Gestapo, Jojo decide di tacere solo se lei gli racconta tutti i segreti degli ebrei. Lei lo prende in giro, confermando alcuni miti che il bambino conosceva e inventandosene di altri. Col tempo, però, i due legano molto, portando a sempre più frequenti litigi tra Jojo e il suo Adolf immaginario. Un giorno, mentre è a casa da solo, la Gestapo arriva per una perquisizione e Elsa riesce a non farsi scoprire fingendosi Inge, la sorella di Jojo. In centro scopre però che sua madre è stata impiccata perché oppositrice politica, quindi quando torna a casa cerca di pugnalarla Elsa perché crede sia colpa sua. La guerra però è alle porte, in città stanno arrivando gli americani e i sovietici. Jojo incontra quindi Yorki, che gli dice che Hitler si è suicidato. Gli americani catturano i tedeschi, tra cui Jojo e Klenzendorf. Il capitano gli dice che è dispiaciuto per la morte di Rosie, poi gli toglie la giacca da soldato tedesco e lo fa allontanare trattandolo come se fosse un ebreo. In questo modo gli salva la vita. Jojo torna quindi a casa, dove dice a Elsa che la Germania ha vinto perché non vuole rimanere solo. Le dichiara il suo amore per lei, ma Elsa gli dice che lo ama come un fratellino. Dopo aver calciato via l'amico immaginario, che tentava ancora di convincerlo a passare dalla parte dei nazisti, si convince ad uscire in strada con Elsa. La ragazza vede quindi gli americani e, dopo aver dato uno schiaffo a Jojo, si mette a ballare. Cast e produzione Il cast presenta nomi già conosciuti nel mondo del cinema affiancati ad esordienti di grande talento. Troviamo quindi; Roman Griffin Davis nei panni di Johannes "Jojo Rabbit" Betzler; Thomasin McKenzie nei panni di Elsa Korr; Taika Waititi nei panni di Adolf Hitler; Rebel Wilson nei panni di Fräulein Rahm, l'istruttrice della Lega delle ragazze tedesche (Bund Deustcher Mädels) della Hitlerjugend; Stephen Merchant nei panni di Deertz, un agente della Gestapo; Alfie Allen nei panni di Finkel, il secondo in comando del capitano Klenzendorf; Sam Rockwell nei panni del capitano Klenzendorf; Scarlett Johansson nei panni di Rosie Betzler; Archie Yates nei panni di Yorki. La locandina di Jojo Rabbit Il film è stato presentato in anteprima al Toronto International Film Festival del 2019, mentre la prima presentazione in Italia è avvenuta durante il Torino Film Festival 2019 per poi essere distribuito nelle sale cinematografiche nel gennaio 2020. Critiche Jojo Rabbit non ha ricevuto critiche univoche. In tanti gli hanno infatti criticato un'esagerata comicità che ha portato alla perdita del punto centrale. Il film è infatti tratto da un romanzo di Christine Leunens, Come semi d'autunno, che al contrario dell'opera di Waititi, è molto più dark e serio. Tra le differenze, si nota soprattutto l'assenza, nel libro, della figura gignesca di Adolf Hitler. Per questi motivi in tanti hanno criticato la scelta di candidarlo a ben 6 categorie per gli Oscar, tra cui miglior film, migliore attrice non protagonista per Scarlett Johansson e miglior sceneggiatura non originale – quest'ultimo vinto. Pareri che ricordano molto le continue opinioni negative su La Vita è Bella di Roberto Benigni, anch'esso tacciato di una comicità definita fuori luogo. Taika Waititi e Roman Griffin Davis in una scena del film È vero che, a volte, la comicità di Waititi risulta forse esagerata e troppo clownesca, ma allo stesso tempo si tende a perdere di vista la chiave di lettura del film e il suo significato. Mentre sono tantissime le pellicole dedicate al periodo nazista con protagonisti ebrei, dentro a campi di concentramento oppure no, sono nettamente inferiori in quantità le opere che decidono invece di indagare la psicologia di chi sta dall'altra parte. E soprattutto, non di bambini che, nati e cresciuti col partito nazista al potere, non hanno conosciuto altro nella propria vita e sono stati indottrinati in un certo modo. Si tratta in fin dei conti di un coming of age, di un ragazzino che vede crollare le proprie certezze come un castello di carte. La comicità, il surrealismo, e sì, anche l'infantilismo di numerose scene è dovuto proprio a questo: la storia è raccontata attraverso gli occhi di Jojo. E

Newspaper metadata:

Source: Mam-e.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.mam-e.it/spettacolo/tv/jojo-rabbit-la-fiaba-contro-il-nazismo-questa-sera-su-sky/>

così anche il personaggio di Adolf Hitler, interpretato con grandissima verve comica da Taika stesso, assume tutt'altro carattere. Il modo di parlare, la gestualità, la caratterizzazione del personaggio esagerano infatti i tratti più distintivi del Führer per farli apparire grotteschi. Si crea quindi una satira memore de Il Grande Dittatore di Charlie Chaplin, solo che invece del meraviglioso e immortale discorso all'umanità, alla fine abbiamo Jojo e Elsa che ballano sulle note della versione tedesca di 'Heroes', Helden, di David Bowie. Colonna sonora A proposito della colonna sonora, è evidentemente completamente anacronistica. A parte i brani originali, scritti da Michael Giacchino, troviamo ad esempio Komm, Gib Mir Deine Hand, la versione tedesca di I Want to Hold Your Hand dei Beatles. Waititi ha spiegato questa scelta dicendo che, dopo aver visto diversi documentari sulla Hitlerjugend, ha notato delle somiglianze tra la folla durante i discorsi di Hitler e la frenesia tipica dei concerti dei Beatles. Ricordiamo quindi che Jojo Rabbit verrà trasmesso questa sera, 25 gennaio, su Sky Cinema Collection (canale 303) alle ore 21.15. In alternativa, è disponibile al download su Sky On Demand. Leggi anche: 27 gennaio: giorno della memoria. I libri da leggere e i film da guardare per non dimenticare Film e programmi in tv stasera 25 gennaio: un lunedì in buona compagnia Amazon Prime Video febbraio 2021: tutte le novità del mese NEWSLETTERVuoi ricevere Mam-e direttamente nella tua casella di posta? Iscriviti alla Newsletter, ti manderemo due mail al mese con il meglio del nostro Magazine e riceverai subito un regalo! **CLICCA QUI PER SAPERNE DI PIÙ!**

Newspaper metadata:

Source: Ilmessaggero.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.ilmessaggero.it/salute/focus/covid_sostegno_psicologico_operatori_sanitari_convegno-5723839.html

Covid, sostegno psicologico ai professionisti sanitari sotto stress: il convegno in streaming su Youtube

Lunedì 25 Gennaio 2021 Covid-19, sostegno psicologico ai professionisti sanitari sotto stress. Il 26 gennaio il protocollo di intesa voluto da David Lazzari, Presidente dell'**Ordine degli Psicologi (CNOP)** e da Alessandro Beux, Presidente della Federazione delle 19 professioni sanitarie (FNO TSRM PSTRP) approda al Palazzo di Giustizia di Piazza Cavour in un incontro che sarà trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube dell'Ordine degli Avvocati di Roma dalle 11 alle 14. Il protocollo - come sarà illustrato da Teresa Calandra, Tesoriere della Federazione Nazionale TSRM e PSTRP e dalla dottoressa Angela Quaquero dell'**Ordine degli Psicologi** - nasce dalla necessità di dare risposte al difficile momento che le professioni sanitarie stanno attraversando: stress, ansia e depressione per l'emergenza Covid. «Si parlerà – riferisce l'avvocato Laila Perciballi, referente della Federazione e componente della Commissione responsabilità professionale e sanitaria del COA di Roma - della dura prova che hanno vissuto e stanno vivendo i professionisti sanitari stressati, affaticati, impauriti ed indeboliti da questi mesi di emergenza sanitaria non ancora superata. A migliaia anche contagiati, e purtroppo spesso anche “abbattuti” dal virus». Al convegno sostenuto dai consiglieri Donatella Ceré e Alessia Alessi, aprirà il dibattito Antonino Galletti, Presidente Ordine Avvocati di Roma, David Lazzari, Presidente **CNOP** e Alessandro Beux, Presidente FNO TSRM e PSTRP; e dopo le relazioni, chiuderanno l'evento l'onorevole Beatrice Lorenzin che con la sua legge 3/2018 ha istituito la Federazione delle 19 Professioni sanitarie e Federico Gelli che con la sua legge 24/2017 ha regolamentato tutta la materia della sicurezza delle cure. Ultimo aggiornamento: 18:55

Newspaper metadata:

Source: Ogginotizie.it

Author: Asmae El

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ogginotizie.it/suprematista-frasi-per-gioco/>

Suprematista, frasi per gioco

25/01/2021 11 Visualizzazioni Erano frasi dette per gioco, per scherzare. Non progettavo nessun attacco, nessuna strage . Era il mio modo per sfogare la mia rabbia, la mia frustrazione”. E’ quanto ha detto oggi al gip Andrea Cavalleri, il giovane suprematista di Savona arrestato venerdì dalle Digos di Genova e Savona, coordinate dalla procura di Genova. Le indagini sono partite dalla procura per i minorenni di Torino che ha iscritto nel registro degli indagati l’amico diciassettenne. Cavalleri, difeso dagli avvocati Giuseppe Sciacchitano e Andrea Andrei, ha risposto alle domande del gip Paola Faggioni ma ha, sostanzialmente, ridimensionato il suo ruolo. Il giovane, che era seguito da uno psicologo, verrà sottoposto a perizia psichiatrica. Il giovane, che nel 2015 aveva partecipato a una mostra sulla Resistenza per cui era stato premiato con un viaggio ad Auschwitz per approfondire lo studio, aveva creato una chat su Telegram (Sole nero) in cui aveva pubblicato un manifesto col quale incitava alla lotta contro ebrei, persone di colore, donne e omosessuali. Secondo gli investigatori, il giovane stava diventando pericoloso. “Voglio fare una strage” scriveva e progettava di uccidere donne alle manifestazioni femministe o studenti in una scuola. “Meglio morire in uno school shooting che vivere da soli una vita di m...”, ripeteva.

Newspaper metadata:

Source: Leggo.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://salute.leggo.it/focus/covid_sostegno_psicologico_operatori_sanitari_convegno-5723839.html

Covid, sostegno psicologico ai professionisti sanitari sotto stress: il convegno in streaming su Youtube

Covid-19, sostegno psicologico ai professionisti sanitari sotto stress. Il 26 gennaio il protocollo di intesa voluto da David Lazzari, Presidente dell'**Ordine degli Psicologi (CNOP)** e da Alessandro Beux, Presidente della Federazione delle 19 professioni sanitarie (FNO TSRM PSTRP) approda al Palazzo di Giustizia di Piazza Cavour in un incontro che sarà trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube dell'Ordine degli Avvocati di Roma dalle 11 alle 14. Il protocollo - come sarà illustrato da Teresa Calandra, Tesoriere della Federazione Nazionale TSRM e PSTRP e dalla dottoressa Angela Quaquero dell'**Ordine degli Psicologi** - nasce dalla necessità di dare risposte al difficile momento che le professioni sanitarie stanno attraversando: stress, ansia e depressione per l'emergenza Covid. «Si parlerà - riferisce l'avvocato Laila Perciballi, referente della Federazione e componente della Commissione responsabilità professionale e sanitaria del COA di Roma - della dura prova che hanno vissuto e stanno vivendo i professionisti sanitari stressati, affaticati, impauriti ed indeboliti da questi mesi di emergenza sanitaria non ancora superata. A migliaia anche contagiati, e purtroppo spesso anche "abbattuti" dal virus». Al convegno sostenuto dai consiglieri Donatella Ceré e Alessia Alessi, aprirà il dibattito Antonino Galletti, Presidente Ordine Avvocati di Roma, David Lazzari, Presidente **CNOP** e Alessandro Beux, Presidente FNO TSRM e PSTRP; e dopo le relazioni, chiuderanno l'evento l'onorevole Beatrice Lorenzin che con la sua legge 3/2018 ha istituito la Federazione delle 19 Professioni sanitarie e Federico Gelli che con la sua legge 24/2017 ha regolamentato tutta la materia della sicurezza delle cure. Ultimo aggiornamento: 18:55 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Newspaper metadata:

Source: Qds.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/01/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://qds.it/confprofessioni-virus-cancella-30mila-liberi-professionisti/>

Confprofessioni, il virus cancella dal mercato 30mila liberi professionisti

L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170 mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%). Pesante anche il bilancio per i professionisti – datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9%). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile le Casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400 mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; mentre a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80%. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli **psicologi** e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60%. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato oggi a Milano in diretta streaming che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel; del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del Sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della Commissione Finanze della camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; di Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenja Lucaselli della Commissione Bilancio della Camera. «L'impatto del Covid – 19 sul lavoro indipendente e# stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti», commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era gia# sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di eta# piu# giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di eta# piu# anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti». I professionisti nel mondo del lavoro. Con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6% degli occupati in Italia e il 27% del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300 mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18%). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (- 730 mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5%). Ripartizione geografica dei professionisti. Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia il Rapporto di Confprofessioni evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5%), dei servizi alle imprese (+40%) e del commercio (+23,2%). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l'aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3%), mentre al Centro si conferma l'intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2%) e socio-sanitarie (+43,3%). L'identikit del professionista. L'indagine condotta dal prof. Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34 passa da 234 mila unità a 251 mila, mentre gli over 55 salgono da 270 mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22%) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20%), i

Newspaper metadata:

Source: Qds.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/01/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://qds.it/confprofessioni-virus-cancella-30mila-liberi-professionisti/>

professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell'area socio sanitaria (40%) e nell'area del commercio (35%). Non solo, l'indagine di Confprofessioni mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64% dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36%, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80% è laureata contro il 61% dei colleghi). Un buon gender balance si registra nell'area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50% e nell'area legale con il 48%. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24% e il 22%. Gender balance e laureati. Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l'Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2%) leggermente più marcato rispetto a quello dell'anno precedente (-0,2%). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6%) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4%). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11%), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4%). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale. Nel 2019 l'università italiana ha laureato circa 290 mila studenti (100 mila in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline "Economico-statistico", "Ingegneria", "Medico", "Politico-sociale" e con una prevalenza di genere femminile (59%) rispetto a quello maschile (41%). Tuttavia, l'appel verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L'86% dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere "decisamente disponibile" a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28% si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6% circa per i professionisti non laureati e del 2,4% per i professionisti con laurea. «Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta – a risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni» spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. «Al contempo è possibile ipotizzare un qualche effetto "protettivo" della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell'anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore». I redditi dei professionisti e le forme societarie. Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23%). Nel 2019 si contano quasi 150 mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72 mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4%) e pari a 35 mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (-10%) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15 mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Il V Rapporto sulle libere professioni in Italia ridisegna la mappa delle forme societarie del settore professionale. Prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50% nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65% nell'area della sanità e dell'assistenza sociale), mentre invece il settore dell'informazione e comunicazione risulta costituito per oltre il 70% da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d'impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. I dati sugli infortuni nel comparto libero professionale. Le analisi relative agli infortuni sul lavoro coprono il periodo 2014-2020. Secondo i dati dell'Inail, elaborati dall'Osservatorio, il trend generale degli infortuni sul lavoro va riducendosi di anno in anno, ma nel 2020 tale riduzione risulta particolarmente significativa: nei mesi di marzo e aprile 2020 la variazione rispetto agli stessi mesi del 2019 sfiora il 33%. Per quanto riguarda le attività professionali, il calo del numero di infortuni è pari al 54,6% e interessa tutte le regioni (con la sola eccezione del Piemonte, +3%). «La riduzione degli infortuni che si osserva nelle attività professionali e in tutti i settori occupazionali ad eccezione del comparto sanitario è imputabile in buona misura alla diminuzione di ore lavorate, a causa del lockdown e del blocco imposto a larga parte delle attività», commenta Feltrin. «Anche la riduzione degli spostamenti casa-lavoro – connessa in parte al blocco delle attività e in parte allo smartworking – ha avuto un effetto sui dati relativi agli infortuni». L'unico settore in controtendenza è quello socio-sanitario che registra una vera e propria impennata degli infortuni, pari addirittura al +315,2% (da 5 mila a oltre 19 mila), un dato fortemente condizionato dagli eventi di contagio da Coronavirus in ambito lavorativo cui sono stati esposti gli operatori sanitari. Le regioni che registrano la

Newspaper metadata:

Source: Qds.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/01/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://qds.it/confprofessioni-virus-cancella-30mila-liberi-professionisti/>

maggior crescita di infortuni sul lavoro nel comparto socio-sanitario sono quelle maggiormente colpite dalla pandemia, con il 34% dei casi localizzato in Lombardia. Gli infortuni riguardano in 3 casi su 4 la popolazione femminile. Le misure del sistema Confprofessioni durante il lockdown. Fin dai primi giorni dell'emergenza, Confprofessioni si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un'emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l'attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. «Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema Confprofessioni, di sua iniziativa, tramite l'Ente bilaterale Ebipro, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro», afferma Stella. «Il welfare che il nostro sistema ha promosso ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l'emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l'accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori». Tag: confprofessioniliberi professionisti

Newspaper metadata:

Source: Il Messaggero

Author: Paola Colaci

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Printed

Pages: 14 -

Web source:

Bari, si impicca a 9 anni: sequestrati pc e telefonini L'ipotesi del gioco suicida

I genitori lo hanno trovato esanime con una corda al collo. I pm: nessuna pista esclusa. Precedenti choc legati a Jonathan Galindo e alla Blackout Challenge in voga sui social BARI. Morto impiccato a soli 9 anni nella sua cameretta, in una casa del quartiere San Girolamo, a Bari. A spezzare la sua giovanissima vita, nel pomeriggio di ieri, una corda stretta attorno al collo. Lo hanno trovato così, ormai privo di sensi, i genitori. La madre, medico, ha cercato di rianimarlo. Il piccolo è morto in ospedale per arresto cardiaco. IL SOSPETTO Un dramma ancora senza spiegazione che ha scioccato l'intera comunità pugliese e sul quale ora indagano due Procure: quella ordinaria e quella minorile della Città metropolitana. Stando ai primi accertamenti della polizia si tratterebbe di suicidio. Ma al vaglio degli inquirenti ci sono più ipotesi. Quella di un collegamento tra la morte del bimbo e un gioco sui social finito nel peggiore dei modi, innanzitutto. Proprio come la "Blackout Challenge", una sfida social in voga tra i giovani e giovanissimi che consiste nello stringersi una cintura o una corda attorno alla gola e resistere il più a lungo possibile. Forme che hanno le sembianze di Jonhatan Galindo, il personaggio che su alcune piattaforme social, dopo aver chiesto l'amicizia ai giovanissimi, propone sfide di coraggio sempre più ardite che culminano con atti di autolesionismo. L'esordio sarebbe quasi sempre lo stesso: "Vuoi fare un gioco?" Lo stesso gioco assurdo che nei giorni scorsi ha spezzato un'altra giovanissima vita: quella di Antonella, appena 10 anni, di Palermo, morta per strangolamento proprio a causa della sfida social. Ma non si esclude che alla base del decesso del bimbo barese possa esserci stato un gesto di emulazione o un gioco finito male. Intanto la pm di turno di Bari Angela Maria Morea ha disposto il sequestro di tutti i dispositivi elettronici presenti nella casa del quartiere San Girolamo. Pc e smartphone, innanzitutto, che potrebbero essere utili ad accertare se vi siano collegamenti fra la tragedia e i giochi online. Nei minuti precedenti al decesso, innanzitutto. «Al momento non vi sono elementi tali da collegare con assoluta certezza questo episodio con i social o qualche tipo di gioco on line – ha fatto sapere in serata il Procuratore minorile di Bari Ferruccio De Salvatore – Un fatto, tuttavia, è certo: la pandemia ha determinato un aumento esponenziale di casi di aggressività tra i minori e dei gesti di autolesionismo. E spesso questi atti estremi trovano nei social un teatro di condivisione privilegiato». Rispetto ai rischi derivanti dalle sfide sui social, il procuratore mette poi in guardia: «Giochi quali la Blue whale, poi Momo e adesso le sfide su Tik Tok possono essere molto rischiosi. Soprattutto perché trovano terreno fertile tra giovani e giovanissimi: fasce di età per le quali lo spirito di emulazione è molto forte. Ed è proprio tra gli adolescenti che da mesi ormai si moltiplicano i casi di cutting, per esempio. La pratica del taglio degli arti con lamette, nel dettaglio. Ma anche i tentativi di suicidi che coinvolgono fasce d'età sempre più basse». Ad escludere che nel caso del bimbo barese possa essersi trattato di suicidio è, invece, il presidente dell'Ordine degli Psicologi di Puglia Vincenzo Gesualdo. «Appare alquanto inverosimile l'ipotesi che un bimbo così piccolo possa aver messo in atto volontariamente un piano suicidario – sottolinea il Direttore dell'Accademia di Psicoterapia della Famiglia di Bari – Tutto spinge a immaginare, invece, che alla base di questa tragedia possano esserci proprio i social. Giovani e giovanissimi ormai sono così abituati a giocare online che il confine tra vita reale e realtà aumentata è ormai indefinito».

Newspaper metadata:

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Andrea

Camurani

Date: 2021/01/26

Pages: -

Web source: https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_gennaio_26/laura-taroni-affascinata-morte-nuova-perizia-sull-infermiera-killer-saronno-c6291dd8-5fa0-11eb-9078-a18c2084f988.shtml

Laura Taroni «affascinata dalla morte»: la nuova perizia sull'infermiera killer di Saronno

« Affascinata dalla morte ». Attratta dai farmaci. Ma sana di mente , «ben capace» di «realizzare mentalmente quali possano essere gli aspetti di disvalore relativi all'omicidio del marito e della madre». Sono le conclusioni della perizia illustrata ieri di fronte alla corte d'Assise d'appello di Milano per il processo «bis» a Laura Taroni, 44 anni, ex infermiera di origini comasche in servizio all'ospedale di Saronno e ora in carcere perché accusata di aver assassinato attraverso la somministrazione di farmaci il marito Massimo Guerra, avvelenato da medicinali per il diabete nel giugno 2013, e la madre Maria Rita Clerici, morta nel gennaio 2014. shadow carousel Saronno, i delitti in corsia Omicidi portati a termine secondo l'accusa in concorso con l'ex amante e medico rianimatore in servizio al pronto soccorso di Saronno Leonardo Cazzaniga a sua volta già condannato all'ergastolo per l'omicidio di 12 pazienti . Quelle sospette « morti in corsia » su cui la procura di Busto Arsizio accese un faro dopo le denunce di alcuni infermieri che portarono all'arresto della coppia nel 2016 . Ma se l'indagine nel suo complesso venne battezzata dagli inquirenti « Angeli e demoni », diversi appaiono i contorni degli omicidi contestati: quelli di cui è accusata l'infermiera sono in ambito familiare e non ospedaliero , senza quindi il « protocollo Cazzaniga », quel mix di farmaci spacciato dalla difesa del rianimatore come cure palliative, ma che secondo i magistrati di Busto Arsizio portarono alla morte di persone che giungevano in pronto soccorso con problemi di salute e ne uscivano cadaveri. Le vite di Laura Taroni e del dottor Leonardo Cazzaniga che erano legate alla doppia trama di una relazione sentimentale e, secondo gli inquirenti, anche alla macabra fascinazione per la morte , continuano però ad intrecciarsi nelle aule di giustizia: mercoledì, anche Cazzaniga sarà in giudizio di fronte alla prima sezione della corte d'Assise d'appello di Milano per il secondo grado del suo processo, come conferma il legale Ennio Buffoli. Laura Taroni venne invece condannata in primo grado con rito abbreviato a trent'anni di reclusione e la condanna confermata in secondo grado . Ma il punto su cui l'avvocato Monica Alberti ha con successo impugnato e vinto il ricorso in Cassazione sono quelle 13 pagine mancanti dalle motivazioni della sentenza d'appello che rappresentano una «elusione integrale» del problema delle condizioni psichiche della donna. Appello da rifare, dunque, e così si è arrivati a una nuova perizia sull'imputata contenuta nella relazione dello psichiatra Franco Freilone, professore di psicologia all'Università di Torino, nominato dalla corte presieduta da Valeria De Risi. L'esperto ha risposto alle domande della pg Nunzia Ciaravolo e dei difensori precisando che «potrebbero esserci state delle oscillazioni dell'umore all'epoca dei fatti, ma senza collegamenti con situazioni psicopatologiche acute e pericolose», e dunque l'infermiera era capace di intendere e di volere al tempo degli omicidi. Il prossimo 8 febbraio è prevista la requisitoria dell'accusa e la discussione delle parti. 26 gennaio 2021 | 07:53 "image":"https://images2-milano.corriereobjects.it/methode_image/socialshare/2021/01/26/161de7e0-5fa3-11eb-9078-a18c2084f988.jpg",

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: GIANLUCA
MAZZINI
Date: 2021/01/26
Pages: 13 -

Web source:

Brutti voti e obesità Gli effetti del Covid di cui non si parla

“Prima donne e bambini”. Un modo di dire che risale all'epoca cavalleresca e che si utilizzava in caso di pericolo o catastrofi. La cavalleria è passata di moda, non le emergenze. E nella pandemia che stiamo vivendo i bambini, e più in generale i giovani, sono gli ultimi di cui ci si occupa. Soprattutto in Italia. Soprattutto con questo governo. Si pensi alla scuola. Il nostro paese è l'ultimo in Europa per ore frequentate in classe dai nostri studenti. Alle scuole chiuse da mesi (nonostante i banchi a rotelle), bisogna aggiungere la sospensione delle attività sportive, gli oratori sbarrati, i cinema e i teatri che non hanno più riaperto. Poi pizzerie, ristoranti e bar serrati. Insomma luoghi di aggregazione per i nostri giovani non ne esistono più. Questo sta causando traumi giganteschi alle nuove generazioni. Nell'indifferenza generale. La situazione è tanto più paradossale perché il coronavirus colpisce molto gli anziani e pochissimo i ragazzi, specie i più piccoli. Le notizie che arrivano dal pianeta giovani sono drammatiche. Come quella che indica nel suicidio la seconda causa di morte tra i ragazzi tra i 15 e i 24 anni (dati ISTAT). Parliamo di 4000 casi all'anno. Stefano Vicari, neuropsichiatra dell'infanzia spiega che: «È anche colpa del Covid se in questo periodo sono aumentati atti autolesionistici e suicidari che hanno segnato una crescita di disturbi mentali sia nei ragazzi che nei bambini tra cui irritabilità, ansia, sonno disturbato». Secondo Maria Loades, psicoterapeuta dell'Università di Bath in Inghilterra: «Ci potrebbero volere dieci anni per capire a fondo l'impatto che il Covid può aver creato sulla salute mentale dei ragazzi e occorre rafforzare i servizi di salute mentale perché tra qualche anno ci potrebbero essere ondate di casi di depressione». La “guerra” ai ragazzi ha un luogo privilegiato: la scuola. Qui si moltiplicano le situazioni più assurde e dannose. A Como in un istituto elementare è stato vietato ai bambini di parlare anche in mensa altrimenti arrivano rimproveri e note sul diario. In alcune scuole superiori, da nord a sud, è stato introdotto il divieto di andare in bagno per evitare i raduni tra gli studenti. Con la famiglia a distanza, le cose vanno anche peggio. Secondo un'indagine Ipsos, che ha analizzato gli stati d'animo dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni, il 28% di loro denuncia che almeno un compagno di classe ha abbandonato gli studi per la pandemia (difficoltà di concentrazione o di connessione). Uno su tre si sente impreparato e il 35% ha subito un drastico peggioramento dei voti. Il 31% denuncia un aumento della stanchezza, il 17% dell'incertezza, il 16% dell'ansia. Senza parlare dell'incremento esponenziale di dipendenza da computer, videogiochi e social che innesca l'autoisolamento, l'apatia e la dipendenza tra i giovani. Da considerare anche i danni fisici che il lockdown stanno causando. Ad esempio continua a crescere il rischio obesità. Oggi in Italia il numero di bambini e adolescenti in sovrappeso ha raggiunto il 25% del totale. Quasi due milioni.

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: AZZURRA
BARBUTO
Date: 2021/01/26
Pages: 1 -

Web source:

Bambini fuori di testa, però nessuno li cura

La paura di infettarsi e di infettare i propri cari, l'isolamento forzato e prolungato, la mancanza di contatto fisico, la perdita del lavoro, il lutto, il generale clima di incertezza stanno contribuendo all'aumento non soltanto delle dipendenze da droghe, alcol, farmaci, internet, ma anche all'incremento di disturbi quali ansia, insonnia, attacchi di panico, depressione. Ecco perché l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato l'allarme riguardo le conseguenze dell'evento traumatico costituito dalla epidemia nonché delle misure volte al contenimento del contagio sulla salute mentale, da sempre trascurata dagli Stati che compongono il sistema internazionale, colpevoli di un cronico sottofinanziamento di essa (prima della pandemia i Paesi spendevano in media meno del 2% dei loro bilanci sanitari per la salute mentale). Oltretutto, il morbo ha interrotto i servizi psichiatrici nel 93% dei Paesi del mondo, mentre la richiesta di queste prestazioni è in crescita, come ha evidenziato un recente sondaggio dell'OMS. Secondo quest'ultima, è necessario ricostruire un nuovo modello di sanità che non reputi secondario il benessere psichico rispetto a quello fisico, dal momento che i due aspetti sono strettamente connessi. In base all'Atlante della Salute Mentale, rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità relativo ai dati del 2017, nonostante i progressi registrati sul fronte dell'assistenza sanitaria rispetto al 2014, seguiamo a sottovalutare l'importanza delle patologie che attengono la mente e ci emerge chiaramente soprattutto allorché prendiamo in considerazione la carenza di operatori sanitari rispetto ai reali bisogni della società e l'irrisorietà della spesa pubblica destinata alla salute mentale (nei Paesi a reddito medio-basso 1 euro annuo pro-capite, in quelli a reddito alto poco più di 80 dollari annui pro-capite). Eppure l'investimento nelle cure psichiatriche si traduce in profitto. Risulta infatti che per ogni dollaro impiegato da uno Stato per aiutare i pazienti che soffrono di ansia e depressione ve ne siano cinque di ritorno, in quanto migliora l'operosità dei soggetti e il loro complessivo stato di salute. Dunque, la comunità intera ne beneficia. Del resto, quasi un trilione di dollari di produttività economica vengono persi ogni anno solo a causa di depressione e ansia (OMS). La prossima emergenza potrebbe riguardare proprio la salubrità psichica. Forse ci siamo già dentro fino al collo, sebbene la problematica debba ancora esplodere in tutta la sua gravità. L'Italia eroga in cure di tipo psichiatrico 75,5 euro annui pro-capite, che rappresentano il 3,5% della spesa sanitaria complessiva. È poco, in particolare perché sta affiorando un massiccio bisogno di assistenza, a cui occorrerà fornire risposta. Tuttavia, a preoccupare è soprattutto la scarsità di psichiatri infantili. In pratica, bambini e adolescenti non sono assistiti, sebbene siano la parte più fragile della società e stiano patendo più degli adulti gli effetti devastanti delle chiusure e della proibizione della socialità. Abbiamo soltanto poco più di uno psichiatra infantile ogni 100 mila abitanti (750 in totale), meno di 6 psichiatri, neppure 4 **psicologi** (Atlante della Salute Mentale 2017). La pandemia non ci ha insegnato nulla. Dei 209 miliardi del Recovery Fund il governo ha ritenuto che 9 miliardi (ossia il 4,6%) alla Salute siano più che sufficienti. Intanto di salute mentale ci ostiniamo a non parlare, impegnati come siamo a discutere esclusivamente dei dati relativi a contagiati e morti di coronavirus. Pagheremo il costo materiale di questa assurda miopia. Le vittime della solitudine in cui siamo tutti imprigionati già si contano. Una di queste è Antonella, la bimba palermitana di 10 anni che la scorsa settimana si è strangolata chiusa in bagno. "Voleva essere la star di Tik Tok", ha dichiarato il padre, il quale ha aggiunto di non mandare "per adesso" le sue figlie a scuola "per paura del coronavirus". In casa sua però si erige un male ben più pericoloso del Covid-19. Ci si rifugia in un mondo virtuale, ricco di insidie, per tentare di creare un pseudo-contatto con gli altri, irraggiungibili. Gli istituti scolastici, luoghi di educazione ma pure di socializzazione, permangono sigillati. Che ne sarà di questi fanciulli?

Newspaper metadata:

Source: Newsbiella.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.newsbiella.it/2021/01/26/leggi-notizia/argomenti/attualita-1/articolo/conversazioni-e-live-meeting-per-genitori-ora-sono-fruibili-anche-online.html>

Conversazioni e live meeting per genitori, ora sono fruibili anche on line

Foto Pixabay Conversazioni e live meeting espressamente rivolti ai genitori: sono stati organizzati numerosi incontri fruibili on line con prenotazione obbligatoria e promossi dal Centro per le Famiglie "Il Patio" del Consorzio I.R.I.S. e dal Consultorio per le Famiglie di Cossato (consorzio Cissabo e ASLbi). Si tratta di incontri gratuiti on line su piattaforma Zoom, con iscrizione obbligatoria. Questo il programma 2020-2021: CafféLatte ... tra un caffè e una poppata; da 0 a 9 mesi Genitori non si nasce, si diventa; 9-24 mesi Il mio bambino fa i capricci!; 2-5 anni Mio figlio nel mondo; 6-9 anni Non più....ma non ancora preadolescenti (10-14 anni) Non ti riconosco più!; adolescenti Dedicati espressamente ai neo genitori, 0-9 mesi. Le conversazioni saranno in video chat. Info ed iscrizioni ai numeri 3664936348 / 3357920454; inoltre, sempre dedicati alle famiglie, due live meeting gratuiti: 29 gennaio 2021, ore 20.30 Nati sotto il "segno" del Covid. Da ostacoli e difficoltà far nascere opportunità, con Silvia Spinelli- psicologa, psicoterapeuta e formatrice 8 febbraio 2021, ore 20.30, Vivere con i figli dell'altro. Strategie per abitare una famiglia allargata, con Claudia Scavarda - mediatrice familiare - e Simona Rossin - psicologa. Per info: Consultorio per le famiglie, Cossato, Via Maffei, 59, tel 015 15159481 e 366 4936348, cf@cissabo.org Centro per le famiglie "il Patio", Biella, Via Caraccio, 4, tel 015 8352462 e 335 7920454, patio@consorzioiris.net Redazione g. c.

Web source:

I GIOVANI E LA LORO SOLITUDINE

Caro direttore, studi internazionali evidenziano gravi danni nei ragazzi in termini di identità, emotività, educazione, personalità, apprendimento. Si vengono a creare dei vuoti nella formazione, esperienza, socializzazione, queste mancanze saranno difficilmente colmabili per la generazione futura. Le conseguenze psicologiche sono devastanti con effetti duraturi su abilità cognitive affettive e relazionali; questa generazione «persa» si affaccerà all'inizio della vita adulta, del lavoro e della socialità, priva di una serie di sperimentazioni fondamentali sul versante educativo, sociale, culturale che peserà sul proprio futuro. Certamente è un momento difficile per tutta la fascia pediatrica 0-18 anni per motivazioni diverse in base all'età. Si avverte in particolare che la fascia pre/adolescenziale resta la più penalizzata suscitando in loro un senso di ingiustizia e disinteresse. Gli adolescenti e i pre adolescenti stanno soffrendo molto perché non vanno a scuola, non hanno più momenti di socialità, se non attraverso i mezzi tecnologici che stanno diventando uno strumento molto rischioso in quanto i ragazzi pur di apparire e mantenere legami speciali sono disposti a trasgredire sovraesponendosi per paura di restare soli e fuori dal gruppo. Lo sport, la possibilità di mangiare una pizza per socializzare gli è stato tolto, si sentono poco motivati, si lasciano andare, si impigriscono; in alcuni casi invece abbiamo un aumento dell'aggressività, come abbiamo visto e letto sui giornali, sono aumentati l'uso di droghe e di alcol e si è anche abbassata l'età del loro abuso. E per cosa? Le motivazioni sono sempre di tipo emotivo: chi sente troppa ansia, chi vuole sentire sollievo dal dolore provato, chi vuole attirare l'attenzione degli adulti per esprimere il proprio disagio. A tutto ciò si aggiunge una perdita di fiducia nello Stato e nelle istituzioni in generale, i giovani si sentono smarriti, poco supportati e rassicurati. L'allarme lanciato dall'équipe Timmi dell'ospedale Buzzi di Milano che si occupa delle fragilità familiari e pediatriche. Ciò che li accomuna tutti è la perdita di motivazione, non hanno più desiderio, mancano di progettualità ma rimuginano su se stessi in modo disfunzionale, senza trovare risposte in un mondo che spaventa e depriva più che incoraggiare alla crescita. Hanno pensato che con gli adolescenti sarebbe stato più facile proporre la Dad, eliminare gli sport e i gruppi di condivisione perché «loro sono più grandi, comprendono l'emergenza». Ma non sono adulti, lo devono divenire e solo sperimentando basi sicure e provando nuove esperienze, potranno scegliere chi vogliono essere. E ora chi dà loro questa possibilità? Le famiglie sono allo stremo psicologicamente ed economicamente e questa impotenza trasmette un'incertezza così forte che sfocia nei ragazzi con stati depressivi e ansiosi, attacchi di panico, autolesionismo, disturbi del comportamento alimentare, stati ipocondriaci conseguenti alle caratteristiche della pandemia e comportamenti devianti. Insomma, siamo di fronte a un incremento di quelle psicopatologie che mai avremmo desiderato riscontrare in così basse fasce di età. È un allarme grave che nasce dalla mia esperienza di pediatra responsabile del Timmi dell'ospedale Buzzi di Milano (équipe che si occupa delle fragilità familiari e pediatriche) con la collaborazione delle psicologhe Brazzoduro e Soldato che in questi ultimi mesi stanno raccogliendo i cocci di bambini, ragazzi e genitori vittime di questa pandemia e delle limitazioni connesse ad essa. In molti Paesi europei le scuole sono rimaste aperte, a parte qualche lockdown ma di breve durata, non sono stati imposti obblighi da noi invece adottati... il distanziamento, i banchi monoposto e altro. Dobbiamo porre rapidamente l'attenzione sulla salute psicologica dei giovani e garantire la riapertura delle scuole, i musei, lo sport, sempre in sicurezza, progettando momenti di aggregazione monitorati. Questo lockdown ormai troppo lungo e disorganizzato ruba la giovinezza e la fanciullezza e mette troppa nebbia nel futuro di quella che dovrebbe essere la gioia di vivere del periodo più bello e formativo della vita di un giovane.

Web source:

Si fa presto a dire castità L'ipocrisia nasce nei seminari

Gli aspiranti prelati cercano una forma di protezione assoluta e per questo sono disposti a rinunciare alla libertà. Sesso e amore sono visti come mostri pericolosi, da tenere a bada a tutti i costi. Anche decidendo di mentire. Sembra difficile poter pensare alla vita affettiva e sentimentale del clero cattolico senza che affiorino immagini estreme: il santo e il perverso. Da un lato, la figura asessuata del martire radicalmente dedito alla causa, a soccorrere gli ultimi o a edificare spiritualmente le masse. Uno così, dice la vulgata popolare, «non avrebbe nemmeno il tempo per avere una storia o pensare al sesso, sa stare ai patti e mantiene le promesse, compresa quella del celibato, sino al completo sacrificio di sé, all'immolazione sull'altare del dovere». Dall'altro lato c'è il depravato, il subdolo seduttore di parrocchiane in crisi coniugale, il vizioso corruttore di giovani che, approfittando dell'autorevolezza del suo ruolo e dell'ingenuità degli adolescenti, li irretisce sino a conquistarne i favori sessuali. Paradiso e inferno. La differenza tra i due poli, tra il paradiso e l'inferno, tra la perfezione e l'infamia, è in definitiva determinata, in queste rappresentazioni così radicate nella nostra cultura, dalla forza di volontà soggettiva, dalla capacità di tenere a freno i propri istinti sessuali e le proprie necessità amorose, dal rigore di cui ci si mostra capaci nel rispettare l'impegno solenne assunto in gioventù dopo sei anni di seminario di mantenersi casti e puri, di elevarsi al di sopra delle tentazioni mondane, degli ordinari piaceri della carne. In questo quadretto edificante (che gli stessi preti tanto spesso dipingono e che incanta tanti di noi) ci sono solo due protagonisti: il primo è il "mondo" ammaliante con tutte le sue insidie, il secondo è il prete con tutto il suo stoico eroismo o la sua fatale debolezza. In mezzo non c'è nulla. Si dà il caso che però quel che manca sia l'elemento più importante, quel che conferisce a tutto il corpo clericale la sua cifra e la sua forma: la chiesa. Per capire il ruolo che la chiesa svolge nel quadro bisogna esaminare il problema alla radice: in che modo la chiesa educa i suoi preti? Che cosa insegna loro oltre alla filosofia e alla teologia, alla liturgia e al diritto canonico? Che parte svolge l'obbligo alla castità nel percorso formativo che conduce al sacerdozio? Sono le domande che non vengono mai poste e alle quali ho cercato di rispondere nel libro *La casta dei casti*, edito da Bompiani. L'ho fatto studiando quel che si è scritto nella letteratura scientifica, ma soprattutto girovagando per la penisola in cerca di preti ed ex preti che volessero raccontarmi la loro storia e poi di **psicologi**, di formatori, di uomini e donne che hanno avuto relazioni con sacerdoti che mi aiutassero a comprendere. Un luogo protetto. Quel che ho capito è che, tolti pochi opportunisti piuttosto scafati, i ragazzi che entrano in seminario, un tempo soprattutto al "minore", alle scuole medie, oggi soprattutto al "maggiore", terminate le scuole superiori o più tardi, sono in molti casi giovani fragili, insicuri, timorosi di non farcela a stare a galla in un mondo competitivo come il nostro, dominati da madri devotissime, entusiaste all'idea di avere un figlio prete e molto spesso invadenti e castranti. Il seminario attrae questi ragazzi perché è un luogo protetto, nel quale loro non devono preoccuparsi di nulla. L'istituzione fornisce tutto quello di cui hanno bisogno e organizza la loro esistenza in ogni dettaglio, per usare le parole di un sacerdote formatore che ho intervistato, la riempie in ogni interstizio. In questa logica, sono le parole di un altro prete: «I seminaristi sono soggetti da "resettare" e "riprogrammare", persone dentro cui "buttare ogni genere di roba, ogni sorta di iniziativa"». Le giornate in seminario assomigliano a quella che mi ha descritto don Franco, prete ora cinquantenne, entrato in seminario sin da ragazzino: «Ci svegliavamo alle sei e trenta, alle sette ci riunivamo per la preghiera (lodi, meditazione omessa). Poi facevamo colazione in comune e dopo andavamo a scuola (con insegnanti quasi sempre preti), sino alle 12.45. Alle tredici pranzavamo con un menù unico, senza scelte. Dopo pranzo avevamo un'ora di ricreazione, dedicata soprattutto ad attività ludiche (rigorosamente divise per classe) o al passeggio. Si studiava dalle 14.45 alle 16.15 e, dopo una ricreazione di trenta minuti, dalle 16.45 alle 18.30. A quel punto arrivava il momento dei vesperi o della messa. E del rosario. Alle 19.30 si cenava, sempre con un menù unico, privo di scelte. Dopo cena avevamo un'ora di ricreazione libera e infine qualche attività culturale comunitaria. Alle ventidue ancora una preghiera e poi tutti a nanna». Senza libertà. Anche lo studio molto raramente rappresenta un vero scoglio per i seminaristi. I professori sono pronti a venire in soccorso degli studenti in difficoltà e può anche capitare che siano i vescovi bisognosi di nuovi funzionari a mettersi in mezzo, come è capitato a un docente che un giorno ricevette la telefonata del suo vescovo che lo pregava di essere meno severo con un seminarista, «perché — argomentava — sai bene anche tu quale è la nostra situazione in diocesi. Non posso certo rinunciare a ordinare prete questo ragazzo perché non passa il tuo esame». In definitiva, i seminaristi ricevono una protezione integrale, ma in cambio devono donare la rinuncia altrettanto integrale alla loro libertà, alla soggettività, alla creatività. Nelle lucidissime parole di un professore: «L'afflizione è conseguenza della totale dipendenza del seminarista dall'istituzione, della sua assoluta mancanza di libertà e di

Newspaper metadata:

Source: Domani

Country: Italy

Media: Printed

Author: MARCO

MARZANO

Date: 2021/01/26

Pages: 14 -

Web source:

mezzi propri e viene prodotta piuttosto facilmente: ad esempio, punendo anche il minimo accenno di autonomia e di intelligenza critico. In generale, cioè, che viene castrato nei ragazzi che passano di qui è l'immaginazione, la capacità di pensare al futuro e di pensare al proprio futuro. Il seminario, da questo punto di vista, è un luogo che anestetizza, che addormenta, paralizza l'immaginazione. Per recuperarla non resta a chi sta lì dentro che andare indietro con la memoria, tornare, con un'invincibile nostalgia, alla vita precedente all'istituzionalizzazione. Quello che fanno i detenuti per non impazzire durante la carcerazione». La sessualità. Quel che certamente resta fuori dal percorso formativo sono i temi della sessualità e dell'affettività. Non che questi temi non vengano affrontati sotto il profilo teorico, con un profluvio di nozioni astratte sull'amore, il volersi bene, la relazione e così via. Quel che viene tassativamente escluso sono i concreti tormenti della carne o del cuore, i desideri, i sogni, gli innamoramenti, l'eccitazione sessuale, le emozioni. Tutto questo un seminarista può dividerlo al massimo con il suo padre spirituale, cioè con colui che ne sorveglia per conto dell'istituzione i progressi e gli insuccessi nella formazione del carattere clericale. Confidarsi con i compagni è decisamente più rischioso: i delatori sono sempre in agguato in un luogo come il seminario e raccontare un'esperienza amorosa alla persona sbagliata può portare direttamente all'espulsione, dal momento che l'aver violato pubblicamente la norma che impone la castità costituisce il reato più grave per un seminarista, la prima causa di allontanamento. La conseguenza principale di questa situazione consiste nel fatto che sesso e amore sono vissuti come intrinsecamente peccaminosi e pericolosi, come mostri da tenere a bada se si vuole diventare dei bravi sacerdoti. In questo scenario interiore, anche un atto come la masturbazione solitaria diventa, come mi ha raccontato nel libro *La casta dei casti* (Bompiani) il sociologo Marco Marzano indaga il ruolo della castità, più presunta che rispettata, nella Chiesa cattolica don Armando ricordando i tempi del seminario, «un tormento terrificante. Pensavo che se mi fossi masturbato non avrei potuto fare la comunione e avrei dovuto prima confessarmi. E dato che mi toccavo praticamente tutti i giorni, ero entrato in una sorta di mostruosa circolarità: mi toccavo e dovevo confessarmi. Il prete che mi confessava non faceva una piega, ma io ero distrutto da quella trappola. Mi sentivo dilaniato, dentro una sorta di prigione psichica. A un certo punto fui io a interrompere quel circuito: continuai ovviamente a masturbarmi, ma decisi di non confessarmi più, di infischiarvene e di fare lo stesso ogni giorno la comunione». L'azione repressiva. Gli effetti di questa micidiale azione repressiva combinati con quelli che derivano dal sistematico soffocamento di ogni forma di dissenso e dall'esaltazione del conformismo e della disciplina producono effetti diversi. Nella maggioranza dei casi, i futuri preti si comportano come il giovane masturbatore appena citato: capiscono che le norme non sono poi così importanti, che per sopravvivere, per non impazzire, vanno serenamente ignorate e aggirate e iniziano a costruirsi un'esistenza propria, non solo onanistica, una doppia vita, talvolta molto intensa, con molte relazioni, tenuta al riparo da sguardi indiscreti e resa possibile dalla grande libertà di cui godono una volta usciti dal seminario. Nel migliore dei casi il cinismo e la doppiezza riguardano solo la vita sessuale e affettiva, ma spesso purtroppo si estendono a tutto il resto: alla gestione del denaro, agli aspetti spirituali, eccetera. L'ipocrisia diventa uno stile di vita. In altri casi, le cose non vanno così bene e la dissimulazione prende strade diverse dal semplice cinismo manipolatorio per diventare supplizio, depravazione, violenza, frutti avvelenati di una formazione clericale che, centrata sul celibato obbligatorio e la castità, rischia di avvelenare l'intera società corrompendo anche quel che di buono la chiesa fa per quest'ultima. Non è venuto il momento di discuterne seriamente?

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Author:
Buone Notizie Date: 2021/01/26
Country: Italy Pages: 9 -
Media: Periodics

Web source:

Bimbi senza famiglia, una casa nel bresciano

Una casa per i bambini abbandonati non riconosciuti alla nascita e per coloro che vengono allontanati dalle famiglie in casi di maltrattamento. Si chiama «La Bussola Magica» e nascerà a Rovato (Bs). Potrà ospitare 10 bambini più 2 per il pronto intervento, che saranno accuditi da educatori e volontari che hanno ricevuto una formazione mirata, oltre a uno psicoterapeuta. A realizzare il progetto è l'associazione «I Bambini Dharma» nata a Leno e attiva nel territorio bresciano dal 2011, in collegamento con gli Spedali Civili e la Fondazione Poliambulanza. «La Bussola Magica» nascerà in una villa liberty che sarà ristrutturata grazie a una campagna di fundraising. I bambini avranno a disposizione piscina, orto e spazi per varie attività.

Newspaper metadata:

Source: Agenzianova.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agenzianova.com/a/600ff23c20cf68.52843350/3286624/2021-01-26/camera-le-audizioni-sconvocate-oggi>

Camera: le audizioni sconvocate oggi

Roma, 26 gen 11:27 - (Agenzia Nova) - L'ufficio stampa di Montecitorio comunica che nella giornata di oggi sono state sconvocate le seguenti audizioni: in Commissione II – Giustizia audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge recanti disposizioni in materia di riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento, dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, di: ore 11.00 Carlo Nordio, già procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Venezia; ore 12.00 rappresentanti dell'Associazione nazionale forense. Alle ore 11.00 in Commissione III – Affari Esteri audizione informale di David Donat Cattin, segretario generale della rete Parliamentarians for Global Action (PGA), nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 2332, d'iniziativa dei senatori Airola ed altri, approvata dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010. In Commissione XII – Affari Sociali audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18), di: ore 11.00 Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Federazione nazionale Ordini dei Tsm e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (Fnopi), Federazione Ordini farmacisti italiani (FOFI) e **Consiglio nazionale Ordine psicologi (Cnop)**; ore 12.45 Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish) e Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (Fand). (segue) (Com)

Newspaper metadata:

Source: Opinione.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.opinione.it/societa/2021/01/26/redazione_pandemia-liberi-professionisti-covid-lockdown-dpcm-ista-infortuni-lavoro-istat/

La pandemia cancella dal mercato 30mila liberi professionisti

di Redazione 26 gennaio 2021 L'onda d'urto provocata dall'emergenza Covid-19 si infrange in modo violento sulle libere professioni. Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa della crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono circa 170mila lavoratori indipendenti su una platea di oltre 1,5 milioni di lavoratori autonomi bloccati dal primo lockdown (dati fino a 3 maggio 2020). I settori professionali più colpiti sono quelli legati al commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14 per cento nel primo trimestre del 2020 e si registrano contrazioni anche tra le professioni dell'area tecnica (-5,7 per cento) e amministrativa (-2,5 per cento). Pesante anche il bilancio per i professionisti-datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9 per cento), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3 per cento). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la variazione risulta invece positiva per entrambe le componenti e a crescere è soprattutto il numero di datori di lavoro (+15,9 per cento). Lo stato di emergenza economica dei professionisti è confermato anche dal massiccio ricorso alle misure di sostegno messe in campo nei vari Dpcm varati durante la pandemia. Ad aprile, le casse di previdenza professionali hanno accolto oltre 400mila domande per l'indennità dei 600 euro, introdotta dal decreto "Cura Italia"; a maggio sono quasi 5 milioni le domande dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata pervenute all'Inps, con una percentuale di accoglimento che supera l'80 per cento. Le categorie che hanno fatto maggior ricorso alle indennità sono gli **psicologi** e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60 per cento. Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, e i veterinari con percentuali intorno al 50 per cento. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40 per cento, mentre in coda, sotto il 12 per cento, troviamo quasi tutte le professioni sanitarie e i notai. È questa la fotografia del settore professionale che emerge dal "V Rapporto sulle libere professioni in Italia 2020", curato dall'Osservatorio libere professioni di Confprofessioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato a Milano in diretta streaming, che ha visto la partecipazione di Tiziano Treu, presidente del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro); del viceministro dell'Economia, Antonio Misiani; del sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi; del vicepresidente della commissione Finanze della Camera, Alberto Gusmeroli; del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini; Michele Gubitosa della Commissione parlamentare per la semplificazione e di Ylenia Lucaselli della commissione Bilancio della Camera. "L'impatto del Covid-19 sul lavoro indipendente è stato pesantissimo. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti", commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. "Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di norma si vanno a collocare tra i liberi professionisti". I professionisti nel mondo del lavoro con poco più di 1,4 milioni di unità, il comparto dei liberi professionisti costituisce nel 2019 oltre il 6 per cento degli occupati in Italia e il 27 per cento del complesso del lavoro indipendente. Secondo i dati Istat, elaborati dall'Osservatorio libere professioni, si tratta di un aggregato in forte crescita: nel 2019 si contano quasi 300mila professionisti in più rispetto al 2009 (+18 per cento). Insieme alla categoria degli imprenditori, che conta numeri più contenuti, le libere professioni rappresentano l'unico segmento in crescita all'interno del lavoro indipendente, in tendenziale declino nell'ultimo decennio (-730mila unità). Il trend di crescita trova conferma nel contesto europeo dove la quota dei liberi professionisti passa dai poco più di 5 milioni del 2009 agli oltre 6,4 milioni del 2019 (+26,5 per cento). Ripartizione geografica dei professionisti Oltre la metà dei liberi professionisti risiede nel Nord Italia, dove prevalgono soprattutto le professioni scientifiche e quelle che operano nei servizi alle imprese. Tuttavia, il rapporto di Confprofessioni evidenzia la notevole crescita registrata al Sud, tra il 2011 e il 2019, delle attività veterinarie e scientifiche (+76,5 per cento), dei servizi alle imprese (+40 per cento) e del commercio (+23,2 per cento). Le dinamiche a livello territoriale mostrano invece come l'aumento delle professioni socio-sanitarie interessi in modo esplosivo il Nord (+60,3 per cento), mentre al Centro si conferma l'intensa crescita delle attività veterinarie e scientifiche (+50,2 per cento) e socio-sanitarie (+43,3 per cento). L'identikit del professionista L'indagine condotta dal professor Feltrin fotografa una realtà in continuo movimento dove emergono significative differenze generazionali e di genere. Tra il 2011 e il 2019 il numero dei giovani professionisti under 34

Newspaper metadata:

Source: Opinione.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.opinione.it/societa/2021/01/26/redazione_pandemia-liberi-professionisti-covid-lockdown-dpcm-ista-infortuni-lavoro-istat/

passa da 234mila unità a 251mila, mentre gli over 55 salgono da 270mila nel 2011 a 435 mila nel 2019. Il contributo degli under 34 è maggiore nel settore dei servizi alle imprese (22 per cento) e in quello delle attività scientifiche e veterinarie (20 per cento), i professionisti con oltre 55 anni hanno invece un peso molto elevato nell'area socio-sanitaria (40 per cento) e nell'area del commercio (35 per cento). Non solo: l'indagine di Confprofessioni mette in evidenza un marcato gap di genere, dove prevale la componente maschile: nel 2019 il 64 per cento dei liberi professionisti sono uomini. Le donne rappresentano soltanto il 36 per cento, ma sono più giovani (35-44 anni l'età media contro i 44-55 degli uomini) e possiedono un livello di istruzione più alto (l'80 per cento è laureata contro il 61 per cento dei colleghi). Un buon gender balance si registra nell'area socio-sanitaria dove la presenza femminile sale al 50 per cento e nell'area legale con il 48 per cento. Tra le professioni di area tecnica e nel commercio, le donne pesano solo rispettivamente il 24 per cento e il 22 per cento. Gender balance e laureati Se si osservano i dati del primo trimestre 2020, si nota che l'Istat stima un calo del numero di liberi professionisti (-1,2 per cento) leggermente più marcato rispetto a quello dell'anno precedente (-0,2 per cento). La diminuzione sembrerebbe riguardare soprattutto la componente femminile (-2,6 per cento) risultando molto più contenuta per i maschi (-0,4 per cento). Il segno negativo è prevalentemente a carico degli under 34 (-11 per cento), mentre la crescita maggiore si riscontra nella fascia 45-54 anni (+4 per cento). Il titolo di studio gioca un ruolo importante nelle dinamiche del lavoro professionale. Nel 2019 l'Università italiana ha laureato circa 290mila studenti (100mila in più rispetto al 2009), concentrati soprattutto nelle discipline "Economico-statistico", "Ingegneria", "Medico", "Politico-sociale" e con una prevalenza di genere femminile (59 per cento) rispetto a quello maschile (41 per cento). Tuttavia, l'appeal verso la libera professione risulta piuttosto variabile. L'86 per cento dei neolaureati nel 2019, infatti, afferma di essere "decisamente disponibile" a forme di lavoro dipendente (contratto a tempo indeterminato/a tutele crescenti, determinato, somministrazione e apprendistato), mentre solo il 28 per cento si dice propenso a forme di lavoro autonomo e in conto proprio, soprattutto tra i laureati in psicologia e nelle discipline scientifiche e ingegneristiche. Eppure, i professionisti con laurea sembrano pagare meno lo scotto della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e dal lockdown, i dati mostrano infatti un calo del 6 per cento circa per i professionisti non laureati e del 2,4 per cento per i professionisti con laurea. "Il dato è sicuramente correlato al tipo di professione svolta – a risentire maggiormente della crisi è stata l'occupazione nel commercio, che meno spesso richiede un titolo di studio universitario, anche nel caso delle libere professioni" spiega Paolo Feltrin, curatore del Rapporto 2020. "Al contempo è possibile ipotizzare un qualche effetto "protettivo" della laurea nei confronti dei rischi di inoccupazione, soprattutto se si considera che nell'anno precedente la variazione tendenziale è stata positiva per i laureati e negativa per i professionisti con titolo di studio inferiore". I redditi dei professionisti e le forme societarie Tra il 2014 e il 2019, il comparto libero professionale ha visto aumentare molto la componente non ordinistica, ovvero i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (+23 per cento). Nel 2019 si contano quasi 150mila professionisti in più rispetto al 2014, di cui circa la metà (poco meno di 72mila) iscritti alla gestione separata Inps. Tuttavia, i professionisti con Cassa di previdenza privata si caratterizzano per un reddito medio in crescita (+4,4 per cento) e pari a 35mila euro al 2019, mentre i secondi vedono calare in misura significativa i propri introiti (- 10 per cento) che si attestano al 2019 su una cifra poco superiore ai 15mila euro, meno della metà di quella delle professioni ordinistiche. Il V Rapporto sulle libere professioni in Italia ridisegna la mappa delle forme societarie del settore professionale. Prendendo in esame il periodo 2012-2018 emerge come le imprese individuali rappresentino ancora il 50 per cento nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dato che sale al 65 per cento nell'area della sanità e dell'assistenza sociale), mentre il settore dell'informazione e comunicazione risulta costituito per oltre il 70 per cento da società di capitale. Tuttavia, negli ultimi anni, sottolinea il Rapporto, si registra una tendenza comune tra i tre settori che indica un aumento delle società di capitale e una diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone, confermando quei processi di rafforzamento della struttura d'impresa che normalmente si accompagnano ad una maggiore competitività. I dati sugli infortuni nel comparto libero professionale Le analisi relative agli infortuni sul lavoro coprono il periodo 2014-2020. Secondo i dati dell'Inail, elaborati dall'Osservatorio, il trend generale degli infortuni sul lavoro va riducendosi di anno in anno, ma nel 2020 tale riduzione risulta particolarmente significativa: nei mesi di marzo e aprile 2020 la variazione rispetto agli stessi mesi del 2019 sfiora il 33 per cento. Per quanto riguarda le attività professionali, il calo del numero di infortuni è pari al 54,6 per cento e interessa tutte le regioni (con la sola eccezione del Piemonte, + 3 per cento). "La riduzione degli infortuni che si osserva nelle attività professionali e in tutti i settori occupazionali ad eccezione del comparto sanitario è imputabile in buona misura alla diminuzione di ore lavorate, a causa del lockdown e del blocco imposto a larga parte delle attività", commenta

Newspaper metadata:

Source: Opinione.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: http://www.opinione.it/societa/2021/01/26/redazione_pandemia-liberi-professionisti-covid-lockdown-dpcm-ista-infortuni-lavoro-istat/

Feltrin “anche la riduzione degli spostamenti casa-lavoro – connessa in parte al blocco delle attività e in parte allo smartworking – ha avuto un effetto sui dati relativi agli infortuni”. L’unico settore in controtendenza è quello socio-sanitario che registra una vera e propria impennata degli infortuni, pari addirittura al +315,2 per cento (da 5mila a oltre 19mila), un dato fortemente condizionato dagli eventi di contagio da Coronavirus in ambito lavorativo, cui sono stati esposti gli operatori sanitari. Le regioni che registrano la maggior crescita di infortuni sul lavoro nel comparto socio-sanitario sono quelle maggiormente colpite dalla pandemia, con il 34 per cento dei casi localizzato in Lombardia. Gli infortuni riguardano in 3 casi su 4 la popolazione femminile. Le misure del sistema Confprofessioni durante il lockdown Fin dai primi giorni dell’emergenza, Confprofessioni si è schierata in prima linea per assicurare, attraverso gli strumenti della bilateralità, interventi concreti a favore dei liberi professionisti colpiti da un’emergenza sanitaria ed economica. Le misure messe in campo hanno permesso agli studi professionali di poter proseguire, per quanto possibile, l’attività, e di sostenere la salute ed il reddito dei lavoratori in un momento di crisi. “Nei mesi del Covid-19, tra risorse erogate e risorse stanziare, il sistema Confprofessioni, di sua iniziativa, tramite l’Ente bilaterale Ebipro, ha messo a disposizione per gli studi professionali oltre 30 milioni di euro”, chiosa Stella “il welfare che il nostro sistema ha promosso ha agevolato la possibilità di mantenere aperti gli studi e dare garanzie di continuità di servizio, in sicurezza, in modo flessibile e offrendo ai lavoratori benefici per conciliare il lavoro con le esigenze familiari, anche perché i professionisti hanno affrontato l’emergenza in prima linea: in primis le professioni sanitarie, ma anche i commercialisti e i consulenti del lavoro che hanno contribuito ad assicurare l’accesso alle prestazioni emergenziali da parte delle imprese e dei lavoratori”.

Newspaper metadata:

Source: Gazzetta.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Francesco

Velluzzi

Date: 2021/01/26

Pages: -

Web source: <https://www.gazzetta.it/Calcio/Serie-A/Benevento/26-01-2021/benevento-intervista-viola-psicologia-inter-400144512559.shtml>

Benevento, chiamatelo Sigmund... Viola: "Mi laureo in psicologia, ora però c'è l'Inter"

Era fermo da marzo, contro il Torino ha segnato su rigore: "Sono mancino, adoro Recoba. Studio anche per i miei figli, la psicanalisi mi fa migliorare" Francesco Velluzzi 26 gennaio - Milano Sigmund Freud e Carl Gustav Jung. Non sono due acquisti del Benevento, ma i padri della psicanalisi e della psicologia analitica di cui parla Nicolas Viola, numero 10 della squadra di Pippo Inzaghi, tornato al gol e quindi alla vita (da calciatore s'intende) venerdì scorso contro il Torino quando ha trasformato il rigore dell'1-0.

Newspaper metadata:

Source: Gazzettadelsud.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://messina.gazzettadelsud.it/video/cronaca/2021/01/26/il-tablet-che-aiuta-a-guarire-liniziativa-anche-allirccs-di-messina-8030503d-58bd-427f-beb3-8d3d7153404f/?utm_source=immediafeed&utm_medium=feed&utm_campaign=hp_messina

Il tablet che aiuta a guarire, l'iniziativa anche all'IRCCS di Messina

A Villa Contino, dove da giorno 21 sono stati aperti 15 posti per pazienti Covid a media complessità, si cerca in ogni modo di garantire assistenza sanitaria ma anche psicologica. E' partito, contestualmente all'apertura del reparto dell'IRCCS Neurolesi Piemonte, un servizio digitale attraverso una piattaforma nazionale nell'ambito del progetto "Piazza WiFi Italia" in collaborazione con TIM e il Ministero dell'Innovazione. Gli psicoterapeuti Francesco Corallo e Giusy Maresca ci hanno portato in corsia Covid per illustrare e mostrarci questa bella iniziativa.

Newspaper metadata:

Source: Agenzianova.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.agenzianova.com/a/60104fbf425a91.66646132/3287558/2021-01-26/camera-domani-audizioni-su-recovery-plan-in-commissione-affari-sociali>

Camera: domani audizioni su Recovery plan in commissione Affari sociali

Roma, 26 gen 18:16 - (Agenzia Nova) - Domani, mercoledì 27 gennaio, dalle ore 10.45, la commissione Affari sociali svolge le seguenti audizioni, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18): ore 10.45 Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Federazione nazionale Ordini dei Tsmr e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (Fnopi), Federazione Ordini farmacisti italiani (Fofi) e **Consiglio nazionale Ordine psicologi (Cnop)**; ore 12.15 Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish) e Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (Fand); ore 14 Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) e della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). L'appuntamento - riferisce una nota dell'ufficio stampa di Montecitorio - viene trasmesso in diretta webtv. (Com)

Web source: <https://www.lastampa.it/topnews/edizioni-locali/savona/2021/01/26/news/l-interrogatorio-del-giovane-savonese-arrestato-per-terrorismo-non-progettavo-nessuna-strage-scherzavo-per-sfogare-la-rabbia-1.39818995>

L'interrogatorio del giovane savonese arrestato per terrorismo: "Non progettavo nessuna strage, scherzavo per sfogare la rabbia"

La difesa di Andrea Cavalleri L'interrogatorio del giovane savonese arrestato per terrorismo: "Non progettavo nessuna strage, scherzavo per sfogare la rabbia" La difesa di Andrea Cavalleri olivia stevanin Pubblicato il 26 Gennaio 2021 «Erano frasi dette per gioco, per scherzare. Non progettavo nessun attacco, nessuna strage. Era il mio modo per sfogare la mia rabbia, la mia frustrazione». Si è difeso così ieri mattina nel corso dell'interrogatorio di garanzia Andrea Cavalleri, il ventiduenne di Savona che venerdì mattina è stato arrestato dalla Digos con la gravissima accusa di associazione con finalità di terrorismo, ma anche propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale aggravata dal negazionismo. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, infatti, il giovane insieme ad un diciassettenne di Torino aveva creato un'organizzazione di matrice nazionalsocialista, il «Nuovo Ordine Sociale», con lo scopo di reclutare altri volontari e pianificare atti estremi e violenti contro ebrei, persone di colore e donne. Contestazione che, ieri mattina, davanti al gip Paola Faggioni del tribunale di Genova il ventiduenne savonese ha sostanzialmente respinto cercando di ridimensionare il peso delle gravissime frasi (tipo «Gli ebrei sono il male da eliminare prima di chiunque altro», «Le donne moderne sono t...senza sentimenti, bambole gonfiabili di carne da sterminare», «Capisci che voglio far la strage ad una manifestazione femminista...sono tutti nostri nemici in uno...donne, ebrei, comuniste») che scriveva in numerose chat intercettate dagli inquirenti. Sulla base delle dichiarazioni del diciassettenne torinese, sarebbe emerso che Andrea Cavalleri, grande esperto di storia, lo avrebbe aiutato a creare i contenuti da diffondere in Rete come il manifesto programmatico «Vento bloccato-una chiamata alle armi». A margine dell'interrogatorio di Cavalleri, assistito dagli avvocati Giuseppe Sciacchitano e Andrea Andrei, è emerso che il giovane era attualmente seguito da uno psicologo e, proprio alla luce di questo aspetto, nelle prossime settimane verrà sottoposto ad una perizia psichiatrica. Un passaggio che potrebbe essere determinante per valutare la capacità di intendere e volere del ragazzo e, di conseguenza, la sua imputabilità.

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Periodics

Pages: 16 -

Le eclettiche edicole del futuro

Risparmiare dai rapporti umani. È l'idea alla base del progetto Quotidiana, la rete di edicole avviata a Milano per offrire ai cittadini spesa e servizi di vicinato, diventando un punto di riferimento sul territorio. PAGARE UNA BOLLETTA A fronte delle difficoltà che affliggono i giornali, il Gruppo MilanoCard, leader nel settore del turismo e dell'intrattenimento culturale, ha aperto in dicembre il primo chiosco dove si possono trovare, oltre a quotidiani e periodici, anche alimentari artigianali, prodotti di parafarmacia, articoli per la casa e la cura della persona. Ma anche servizi come la possibilità di pagare un bollettino, ritirare un certificato, trovare una babysitter o una badante. Nel rilancio dei chioschi ha un ruolo di primo piano l'impatto architettonico: grazie all'intervento di restauro seguito da Martina Valcamonica, le classiche strutture verdi sono diventate più eleganti e accattivanti, rimandando a un gusto vagamente retrò. L'idea è nata, come racconta Edoardo Filippo Scarpellini, amministratore delegato di MilanoCard, nei mesi della Milano ferita e colpita dal Covid: «Abbiamo sentito il dovere d'investire nel futuro della città, partendo da un elemento storico e culturale come le edicole, con l'obiettivo di farle tornare centrali nella vita dei cittadini e dei quartieri». Dopo l'inaugurazione del punto vendita di via Bocconi angolo viale Bligny, stanno per aprire altre attività di questo tipo. TANTI CHIOSCHI Il progetto però è molto più ampio, perché è già stata avviata l'acquisizione di altri 12 chioschi e l'obiettivo è realizzarne in seguito ulteriori 38. La lista dei servizi offerti dalle edicole si allunga ogni giorno di più. Grazie al coinvolgimento del consorzio Farsi Prossimo, la rete di Quotidiana offre la possibilità di prenotare prestazioni socioassistenziali quali la fisioterapia a casa o la psicoterapia per ogni età. Poi, la collaborazione con le cooperative sociali Vestisolidale e Spazio Aperto, che si occupano di opportunità lavorative per persone "fragili", permetterà di generare occupazione. Insomma, questo progetto pensa in grande. Come spiega Edoardo Filippo Scarpellini: «Lavoriamo con un occhio al pragmatismo solidale del capoluogo, che coniuga la crescita alla solidarietà, collaborando con due importanti realtà del terzo settore per far sì che la rinascita delle edicole significhi anche nuove opportunità di lavoro per molte persone».

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Periodics

Pages: 18 -

A chi porta il Covid dentro di sé

novembre 2020 in Germania è stato condotto uno studio sulla salute mentale ai tempi del Covid: emerso che i livelli di stress sono aumentati in tutte le persone. Se a questo si aggiunge che il mondo non è solo tormentato dalla pandemia, è facile capire che molti sono in crisi. Cara Giorgia, come purtroppo molti italiani, qualche mese fa hai contratto il Covid. Sei stata curata in casa perché il virus non ti ha colpita duramente. La malattia, però, ti ha lasciato una pesante eredità di ossessioni, paure e timori. «Non temo solo per la mia salute, che mi sembra sempre più precaria» mi hai spiegato. «Ma per le sorti del mondo intero. In questo periodo, infatti, sta succedendo di tutto: terremoti, incidenti aerei, violenze di ogni genere. La situazione politica italiana non è rasserenante, ma non è niente rispetto a quello che è successo negli Stati Uniti poco prima dell'insediamento di Joe Biden alla Casa Bianca. Tutto questo mi spaventa». Vivi tormentata dal terrore che possa succedere qualcosa di grave a te, alle persone a cui vuoi bene. Al mondo intero. «In un certo senso, il Covid mi ha aperto gli occhi sugli orrori del Pianeta. Adesso mi è chiaro che tantissime persone vivono in condizioni di disagio e povertà (non solo a causa del virus, ovviamente). Uomini e donne che provano, proprio come me, sentimenti di rabbia e frustrazione. Quando mi sono ammalata, infatti, mi sono sentita sola e indifesa: era come se qualcuno o qualcosa (una potenza ingovernabile e inafferrabile) potesse decidere il mio destino e il mio futuro senza che io avessi la facoltà d'intervenire. E ora i fatti sembrano darmi ragione: oltre al Covid, tra calamità naturali e gravissimi eventi politici non mi sento al sicuro». Cara Giorgia, desidero prima di tutto citare il grande filosofo tedesco Leibniz, che diceva: «Viviamo nel migliore dei mondi possibili». E sai perché?? Oggi, umanesimo e scienza ci permettono di affrontare, conoscere e decifrare eventi personali, familiari e collettivi utilizzando strumenti d'indagine che fino a poco tempo fa non possedevamo: si tratta di un privilegio prezioso. Per quanto ti riguarda, è chiaro che il Covid ti ha causato una crisi profonda. Una crisi che, però, potrebbe fornirti importanti risorse, a patto che tu decida di cercarle dentro di te. Per esempio, le puoi trovare attingendo alla tua storia personale, all'educazione che hai ricevuto, al contesto sociale in cui sei cresciuta. Ma puoi anche trovarle nell'incontro con persone che possono sostenerti, consigliarti e riempire con il tuo affetto il senso di vuoto che ti opprime. Tutti gli esseri umani hanno attraversato momenti delicati, in cui hanno dovuto fare chiarezza dentro di sé e "armarsi" della forza interiore necessaria per superare le difficoltà. L'umanità ha vissuto pandemie, guerre, criminalità e violenze. Inoltre, ha subito comportamenti indegni e immorali. Ha affrontato carestie, diluvi, siccità. E ha sempre trovato energie e risorse per riscattarsi e progredire. Per riuscirci, ha dovuto fare appello all'amore, al coraggio e al senso di responsabilità e legalità. Talenti preziosi che abitano nel nostro cuore. E che regalano gioia e serenità quando vengono trovati. Ti abbraccio con affetto!

Newspaper metadata:

Source: Confidenze
Country: Italy
Media: Periodics

Author: DI
ELISABETTA
MONTANARI
Date: 2021/01/26
Pages: 64 -

Web source:

Stop ai rimpianti per trovare la gioia

« M amma, quello che è successo è passato, non puoi farci niente. Devi andare avanti e costruire il futuro». Questa è la frase che mi ha fulminata sulla soglia di casa un po' di tempo fa: l'ha detta mio figlio di otto anni. Mi ha fatto male, ma mi ha anche aiutata a capire che era il momento di rialzare la testa e ripartire da zero. Questo è successo a me, ma accade a molti di perdersi a rimuginare su ciò che è accaduto in passato, su un errore commesso, su una situazione che si sarebbe voluta evitare. È tipico di chi fa il bilancio della propria vita: può succedere a 50 anni, ma anche a 30 o 70. Ci sono sempre obiettivi non raggiunti, scelte discutibili, piccoli e grandi fallimenti. Ma rimuginare sugli errori non aiuta. Anzi, favorisce solo rimpianti, rimorsi e sensi di colpa. Inoltre, questo atteggiamento rischia di metterci in una situazione di stallo, prigioniere di un passato che non possiamo cambiare. **CHIEDITI COME VALUTI GLI ERRORI** Umberta Telfener, psicologa clinica a Roma, spiega che questo circuito mentale é una trappola: «Non è un atteggiamento legato all'età: ci sono anche molti giovani che vivono così». Ma lasciarsi perseguitare da un passato insoddisfacente è dannoso. «Anche perché nella maggior parte dei casi, la valutazione dei propri errori è peggiorativa e non realista». Per esempio, una donna che in passato ha litigato con una cara amica o un parente e da quel momento ha interrotto il rapporto, può colpevolizzarsi per la fine del legame, mentre di solito le responsabilità sono di entrambe le parti. «Comunque, questo atteggiamento non ha solo a che fare con il passato. Infatti, si tratta soprattutto dell'incapacità di vivere il "qui e ora" e di assumersi la piena responsabilità delle proprie scelte». **SENTIRSI IN BALIA DEGLI EVENTI** «Situazioni di questo tipo capitano spesso alle persone che devono far fronte a troppe responsabilità tutte insieme. Ma anche a uomini e donne che sono soli o che si sentono deboli e abbandonati. In genere, sono persone che hanno il pensiero ricorrente di non vivere pienamente la propria esistenza». Il problema è che, invece di elaborare questa percezione, di chiedersi perché ci si senta così ed eventualmente darsi nuovi obiettivi, ci si crogiola nei rimpianti. In questo modo, però, non si entra in contatto con le proprie risorse, che permetterebbero d'invertire la rotta, ma ci si sente in balia degli eventi, come se non si avesse il controllo della propria vita. La verità è che nell'esistenza di ciascuno di noi ci sono momenti piacevoli e altri meno, nessuno fa un percorso netto, senza inciampi. Ma chi vive immerso nei rimpianti, o peggio nei sensi di colpa, è una persona che non si perdona, perché idealizza se stesso o la propria vita. Questo però è anche un modo per non mettersi in discussione, non chiedersi cosa si desidera davvero e di che cosa si sente la necessità. Se non si corre ai ripari, l'ansia e la frustrazione generano un circolo vizioso che blocca sensazioni, pensieri e comportamenti. **MAI CROGIOLARSI NEL VITTIMISMO** Uscire dalla trappola è possibile: prima di tutto, bisogna fermarsi a pensare che, come tutti i mali, anche questo non viene solo per nuocere. Anzi, una crisi, in un certo senso, una fortuna, perché ci può aiutare a maturare. Che cosa possiamo fare in concreto? Smettere di evitare i problemi e, invece, affrontare il disagio senza colpevolizzarsi né fare le vittime. Esempio: se il nostro matrimonio è naufragato, improduttivo continuare a dirci che non siamo state brave mogli, ma è anche un errore addossare all'ex tutta la colpa. Sarebbe, invece, meglio ammettere che ciascuno dei due ha commesso sbagli. Così, si osserva la situazione con maggior distacco e si può provare a trarre un insegnamento (tipo: grazie al mio divorzio mi sono resa conto che a volte in coppia sono troppo autoritaria). Di solito, è un'operazione che si compie con uno psicoterapeuta. Ma anche possibile guardare da soli in se stessi, magari indagando nel mondo del lavoro e degli affetti per scoprire che cosa ci piacerebbe fare in maniera differente. Poi, bisogna domandarsi: che cosa m'impedisce di agire in un altro modo? Cosa mi ostacola? E provare attivamente a modificare ciò che non va.

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/26

Media: Periodics

Pages: 65 -

Web source:**«Sono l'amante della mia capa»**

« Ho 40 anni e vivo a Genova. Ho conosciuto Elena due anni fa, quando ho iniziato a lavorare come informatore farmaceutico per una nuova azienda. Lei è la mia capa e fin da subito si è dimostrata molto disponibile. Dopo qualche mese siamo partite insieme ad altri colleghi per un meeting di lavoro in Spagna. L'ultima sera a cena notavo che lei era particolarmente strana, non riusciva a staccarmi gli occhi di dosso. Abbiamo riso, scherzato e brindato insieme. Dopo cena era brilla, così l'ho accompagnata in camera. Barcollava e non riusciva a reggersi in piedi, allora l'ho aiutata a mettersi il pigiama. All'improvviso mi ha chiesto: "Posso baciarti?". Presa dal panico dinnanzi a quell'invito inaspettato, mi sono irrigidita, mostrando disappunto. Ma lei ha avvicinato ugualmente le sue labbra alle mie, ha iniziato a baciarmi e a sfiorarmi il seno. Ho avvertito fin da subito un calore sconosciuto. Mi sentivo eccitata nonostante quella fosse per me un'esperienza del tutto nuova. È vero, potevo fermarla e scappare via. Ma i suoi gesti, le sue mani e le sue carezze sul mio corpo hanno all'improvviso svegliato istinti che non sapevo di avere. Ho perso il controllo. Dopo quella sera di passione abbiamo ripetuto tantissime volte l'esperienza. A casa mia, in macchina, in hotel. Fare sesso con lei mi diverte molto e mi regala sensazioni mai provate prima. Naturalmente nessuno dei colleghi sospetta della nostra relazione. Lei è sposata e madre di due bambini che frequentano le elementari. Io, invece, ho appena chiuso una convivenza durata ben cinque anni. Ho sempre pensato che una cosa simile sarebbe potuta capitarmi solo con un uomo, invece... Ancora oggi mi chiedo come sia potuto accadere e soprattutto perché. Sono confusa, ma anche molto felice» LIBERA DAI CLICHÉ «Dopo aver avuto per molto tempo un orientamento etero, può capitare di provare attrazione per una persona dello stesso sesso» spiega Paolo Grampa, psicologo e psicoterapeuta dell'associazione Alice Onlus di Milano. Diverse ricerche hanno evidenziato che nel corso della vita l'orientamento sessuale può cambiare. La situazione si complica quando la relazione nasce con il proprio superiore. In questi casi, è inevitabile sentirsi disorientati e provare imbarazzo. Per superare le difficoltà è importante esplorare i propri desideri più profondi. Solo così diventa possibile acquisire maggiore consapevolezza di sé e vivere in modo libero il rapporto a due, al di là dei pregiudizi e dei cliché. A volte, è più facile percorrere la strada della consapevolezza con un terapeuta».

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/27

Media: Printed

Pages: 15 -

Web source:

Aldo, psicologo esperto in cure palliative

A Ido Lamberto, psicologo di 70 anni originario di Centallo, era un esperto nel campo della terapia del dolore e delle cure palliative. Dopo il diploma magistrale aveva lavorato come ferroviere, prima di completare gli studi in Psicologia a Torino e Padova. Conseguita a pieni voti la laurea, aveva aperto uno studio come libero professionista a Cuneo, in corso Dante. Coordinatore del master in Cure Palliative dell'Università del Piemonte Orientale e professore a contratto per la facoltà di Medicina e Chirurgia de L'Aquila, numerose erano state le sue pubblicazioni. In ambito locale era consulente del centro di controllo del dolore e cure palliative dell'Asl Cn1 e collaboratore dell'Adas. Appassionato di ciclismo e di montagna, lascia Patrizia e la figlia Paola. (f.rul.)

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Country: Italy

Media: Printed

Author: MONICA

ZORNETTA

Date: 2021/01/27

Pages: 24 -

Web source:

Il progetto in periferia a Torino tra riqualificazione e inclusione

A Torino la riqualificazione urbana e sociale della sua suburbia più difficile passa per una cooperativa sociale, un laboratorio di cosplay, un Parco del fantastico, un Museo della fantascienza e una canzone di David Bowie. Potrebbero sembrare elementi avulsi l'uno dall'altro, ma non è così: ciascuno di essi compone, infatti, un grande e ambizioso progetto che intreccia cura, formazione professionale, creatività, tecnologia e partecipazione (e che non vede l'ora di ripartire dopo essersi attrezzato per la pandemia). Il suo nome è Loving the alien, proprio come il brano di Bowie, ed è stato creato dallo psicologo Davide Monopoli insieme con Silvia Casolari – direttori del Mufant, il Museo del fantastico e della fantascienza di Torino – e un altro psicologo, Antonello Raciti, vicepresidente della coop sociale Altra Mente, allo scopo di favorire l'inclusione di persone con disagio psichico attraverso laboratori di costumi, cosplay e scenografie e la rigenerazione di una delle aree più critiche della città: la periferia nord. Cofinanziato dalla Ue, il progetto interpreta le azioni di cura in un senso molto ampio: non solo assistenza e lavoro manuale ma anche produzione di arte e di cultura e, inoltre, attuazione di interventi urbani collettivi, grazie ai quali contrastare il degrado delle periferie e renderle più attrattive. «Meno aliene, potremmo anche dire, perché le periferie sono sentite come un "Altrove" da chi vive al centro: ciò vale anche per le persone con disabilità psichica, erroneamente avvertite dai "normodotati" come "Alieni"», spiega Davide Monopoli, che nell'ex quartiere operaio a nord del capoluogo sabauda vive e lavora. Considerato una sorta di touch-point tra le diverse anime di Loving the alien – «sono impegnato sia in Altra Mente e sia nel Mufant, due realtà che condividono l'amore per l' "Alieno" e l' "Altrove"» – , Monopoli racconta con entusiasmo quanto è stato fatto in questi anni. «Dal 2018, grazie a bandi promossi dalla Città di Torino nell'ambito dei progetti di innovazione sociale Pon Metro 2014-2020, Torino Social Factory, Co-City Torino e AxTo, abbiamo costituito due laboratori artigianali di costumi e scene, in ciascuno dei quali lavorano cinque unità (due tecnici e tre persone con disagio psichico provenienti da gruppi appartamento e da comunità del territorio) opportunamente formate: creano costumi, scenografie e teche espositive per il Mufant e per piccole realtà culturali della città. Qualcuno ha pure fatto strada», continua lo psicologo: «Marco, per esempio, ha cominciato con noi, poi si è iscritto alle Scuole tecniche San Carlo per frequentare il corso di Scenografia e di recente è pure andato a vivere da solo». Il Mufant e la onlus Altra Mente coltivano la medesima idea di impresa sociale quale realtà economica capace di creare benessere, innovazione, lavoro e di migliorare la qualità della vita delle persone e dei territori. «Abbiamo anche avviato un programma di riqualificazione partecipata del giardino adiacente al museo che ha previsto la realizzazione di una Piazza dell'immaginario e di un Parco del fantastico, con sette grandi installazioni a tema fantascientifico in ferro corten realizzate dai laboratori, e la messa a dimora di piante ed essenze. A queste prime statue, alte tre metri, ne aggiungeremo molte altre perché puntiamo a rendere questo luogo uno spazio attraente per i turisti, sullo stile del "Tarot Garden" di Niki de Saint Phalle a Grosseto. La scorsa estate, inoltre, grazie ad un crowdfunding siamo riusciti ad organizzare un festival dedicato non solo al fantastico e alla fantascienza ma anche alla trans-medialità, alle pari opportunità, alle identità di genere, alla rigenerazione urbana, con una settantina di eventi tra mostre, tavole rotonde, proiezioni». Purtroppo la pandemia ha creato più di qualche problema, osserva ancora il cofondatore del Mufant, soprattutto ai "loro" ragazzi, trovatisi all'improvviso senza più attività diurne e costretti a restare chiusi in casa. «Abbiamo però lavorato sull'incremento dell'inclusione ricorrendo maggiormente al digitale e, partendo dal giardino, ci siamo aperti ancor più al quartiere, alle associazioni, all'ospedale Regina Margherita, alle scuole e alle università».

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/01/27/autolesionismo-depressione-e-comportamenti-aggressivi-conseguenze-del-covid-sui-minori-lesperta-agire-prima-che-sia-troppo-tardi/6076103/>

Autolesionismo, depressione e comportamenti aggressivi: conseguenze del Covid sui minori. L'esperta: "Agire prima che sia troppo tardi"

Lucia Romeo, chirurgo specializzato in pediatria e fitoterapia, responsabile del servizio di supporto alle fragilità familiari Timmi, racconta a Ilfattoquotidiano.it delle ripercussioni dell'isolamento e della mancanza di socialità sui più giovani. E lancia un appello: "Ho avuto il coronavirus e so cosa vuol dire, ma è l'ora di riaprire scuole, musei, teatri, palestre. Ovviamente in sicurezza" Ci sono bambini che sono diventati anoressici o bulimici, altri che hanno iniziato a manifestare una tosse cronica nervosa dopo aver assistito al ricovero della mamma affetta da Covid-19. Altri svengono frequentemente o cercano di farsi del male procurandosi delle ferite. Si sta pericolosamente abbassando l'età in cui si inizia a fare uso di droghe. E poi ci sono i bambini e gli adolescenti che avrebbero avuto bisogno di un supporto maggiore, perché già soffrono di patologie. Invece continuano a peggiorare. Anche gli autistici, per i quali la pandemia non rappresenta solo un rischio dal punto di vista fisico, che non possono permettersi, ma anche uno stravolgimento delle loro routine, un'interruzione di rapporti sociali fondamentali, l'isolamento totale. Tutto questo sta già accadendo, più frequentemente di quanto si possa immaginare. Lo racconta a ilfattoquotidiano.it Lucia Romeo, chirurgo specializzato in pediatria e fitoterapia, responsabile del servizio di supporto alle fragilità familiari Timmi, nato nel 2019 all'interno dell'ospedale Buzzi di Milano, grazie alla collaborazione tra l'Azienda Asst Fatebenfratelli Sacco e Fondazione Terre des Hommes Italia. È qui che da mesi, insieme al suo team, raccoglie i cocci di bambini, adolescenti e famiglie a cui il Covid-19 ha stravolto la vita. Molti di loro il virus nemmeno l'hanno contratto. Il suo è un grido di allarme, un invito ad agire prima che sia troppo tardi: "La situazione è ormai incontrollabile, rischiamo di distruggere il nostro futuro". Per la pediatra "la conta dei contagiati e dei vaccini non basta, bisogna vivere. C'è poco da essere negazionisti, anche io ho avuto il Covid-19 e lo so bene. Ma credo che, con le dovute precauzioni, sia ora di aprire i cancelli di scuole, musei e centri sportivi".

COSA STA ACCADENDO – Nei giorni scorsi la rivista scientifica Lancet Regional Health ha pubblicato uno studio condotto da diverse università europee per il quale sono stati utilizzati dati raccolti da 200mila cittadini di Francia, Danimarca, Olanda e Regno Unito e secondo il quale gli effetti del lockdown sulla salute mentale sono allarmanti, soprattutto per i giovani sotto i 30 anni e le persone con problemi psichiatrici pre-esistenti, perché sono loro a vivere i maggiori livelli di solitudine e ansia. Ma per i bambini e ragazzi fino ai 18 anni è anche peggio. "Studi internazionali evidenziano gravi danni nei ragazzi in termini di identità, emotività, educazione, personalità e apprendimento", spiega Romeo, secondo cui si stanno creando "dei vuoti nella formazione, esperienza, socializzazione", mancanze "difficilmente colmabili per la generazione futura". "Questa generazione 'persa' – aggiunge – si affaccerà all'inizio della vita adulta, del lavoro e della socialità priva di una serie di sperimentazioni fondamentali sul versante educativo, sociale, culturale che peserà sul proprio futuro".

LE VITE STRAVOLTE – Gli adolescenti e i pre adolescenti, in particolare, stanno soffrendo molto perché non vanno a scuola, non hanno più momenti di socialità, se non attraverso i mezzi tecnologici che stanno diventando uno strumento molto rischioso. "Pur di apparire e mantenere legami speciali – spiega la pediatra – i ragazzi sono disposti a trasgredire sovraesponendosi per paura di restare soli e fuori dal gruppo. Si è pensato che sarebbe stato più facile proporre la didattica a istanza agli adolescenti, già privati della possibilità di fare sport, di mangiare una pizza per socializzare, perché sono più grandi e avrebbero capito. Ma loro non sono adulti". E tutto ciò ha portato delle conseguenze: "Si sentono poco motivati, si lasciano andare, si impigriscono". In alcuni casi, il team del servizio di supporto ha riscontrato un aumento delle violenze in famiglia a cui assistono anche i ragazzi, dell'aggressività negli stessi adolescenti e di un aumento dei casi di abuso di alcol e droghe. Se fino a poco tempo fa l'età in cui si iniziava a fare uso di sostanze stupefacenti era intorno ai 14 anni, oggi siamo sui 12. "Lo fanno perché hanno troppa ansia, per sentire sollievo dal dolore provato, per attirare l'attenzione degli adulti o per esprimere il proprio disagio". Gli effetti li leggiamo tra le notizie di cronaca. "Sono continuamente in contatto con altre realtà ospedaliere – spiega la pediatra – a Roma, Firenze, Torino, Padova e tutti i colleghi riscontrano le stesse dinamiche e una serie di sintomi secondari che non eravamo abituati a leggere. Le nostre unità sono piene". Eppure in questi lunghi mesi, le esigenze degli adolescenti sono state dimenticate, come quelle dei più piccoli, dagli 8 anni in su, "la fascia d'età più sensibile, più delicata, perché non ha ancora filtri". Loro assorbono tutto e rispetto al passato, non si capisce per quale motivo, assistono ai discorsi degli adulti, anche quelli carichi di paure e ansie sul Covid-19, che non riescono a codificare". Anche a questi bambini è stato tolto molto, spesso senza rendersene conto, perché le priorità sono altre. "Ho visto

Newspaper metadata:

Source: Ilfattoquotidiano.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/01/27/autolesionismo-depressione-e-comportamenti-aggressivi-conseguenze-del-covid-sui-minori-lesperta-agire-prima-che-sia-troppo-tardi/6076103/>

un bambino piangere disperatamente perché, dopo due anni, finalmente era stato ammesso in una scuola di calcio, ma poi c'è stato il lockdown e il suo sogno è crollato. Questi sono traumi”, commenta il medico che spiega come negli ultimi mesi i ragazzi che erano in cura per una serie di patologie hanno fatto tutti passi indietro. VICINI AL COLLASSO – A tutto ciò si aggiunge una perdita di fiducia nello Stato e nelle istituzioni in generale. Le famiglie sono allo stremo psicologicamente ed economicamente e questa impotenza trasmette un'incertezza così forte, che sfocia nei ragazzi con stati depressivi e ansiosi, attacchi di panico, autolesionismo, disturbi del comportamento alimentare, stati ipocondriaci conseguenti alle caratteristiche della pandemia e comportamenti devianti. “Siamo di fronte ad un incremento di quelle psicopatologie che mai avremmo desiderato riscontrare in così basse fasce di età”, commenta la responsabile del servizio Timmi. Cosa fare? La pediatra non ha dubbi: “Dobbiamo porre rapidamente l'attenzione sulla salute psicologica dei giovani, mentre il governo deve organizzarsi per garantire la riapertura di scuole, musei, teatri, palestre, sempre in sicurezza, progettando momenti di aggregazione monitorati. Questo lockdown ormai troppo lungo ruba la giovinezza e la fanciullezza e le patologie che già riscontriamo possono solo aumentare. Basta restare a guardare dalla finestra, è tempo di agire”.

Web source:

Mattarella vuol «vedere cammello» E se Giuseppe salta ha già un piano B

Niente reincarico al buio: il presidente esige garanzie sui «responsabili». Senza il prof, due scenari: stessa maggioranza (renziani inclusi) con Patuanelli premier, o larghe intese sotto l'egida di Cartabia o Lamorgese «Presidente come finirà?». Giulio Andreotti dimissionario si voltò e senza muovere un muscolo facciale sibilò: «Ma se non è ancora cominciata...». Altra classe (non solo politica) rispetto a Giuseppe Conte e ai Casalino boys, ma identica sostanza: la crisi è aperta, la palla passa al Colle. Ora il destino dell'avvocato del popolo non è più nelle mani dell'avvocato e neppure in quelle del popolo. Sarà Sergio Mattarella a condurre l'orchestra e non sarà una facile sinfonia. Tutto in streaming e tutto in 72 ore: entro venerdì pomeriggio lo shock politico deve essere metabolizzato. Dal Quirinale trapela un impegno: «Il presidente non vuole lasciare il Paese senza un governo in un frangente ancora dominato dalla pandemia». Il premier ha chiuso la catastrofica esperienza del Conte 2 a metà mattina, al termine del Consiglio dei ministri allestito in pigiama per varare il decreto sull'indipendenza del Coni (che evita alla delegazione italiana di andare alle Olimpiadi di Tokyo senza tricolore e inno nazionale). Frase finale dedicata a Matteo Renzi: «Non è detto che sia finita. È il momento della verità, adesso capiremo se ad aver innescato le dimissioni delle ministre di Italia viva siano state questioni di merito, o se l'obiettivo era un altro». Applausi dei pretoriani. Conte sale al Quirinale a mezzogiorno dopo l'ultima gaffe istituzionale rilanciata dai giornalisti più vicini al Colle: avrebbe comunicato la fine prima ai ministri e ai collaboratori e solo dopo a Mattarella. La parola più usata è «irritazione», termine che il capo dello Stato smentisce per non esacerbare ancora di più gli animi di tutti. «L'appuntamento era stato concordato da entrambi i presidenti», sottolinea una nota quirinalizia. Il colloquio dura mezz'ora, 30 minuti per chiudere il Conte 2 e provare a ripartire subito con il Conte 3. Ma qui c'è il primo intoppo. Mattarella, già scottato la scorsa settimana, non se la sente di reincaricare immediatamente il premier e di rimandarlo alle Camere senza paracadute, intestandosi la responsabilità di un'eventuale bocciatura bis. Così preferisce farsi restituire le chiavi di casa, lo prega di occuparsi degli affari correnti e lo rimanda nella tonnara parlamentare a trovare un gruppo strutturato di «responsabili», non solo cani sciolti pronti a scappare sul far della sera. «Conte ha 48 ore per far venire allo scoperto gli alleati», è il sentimento del capo dello Stato. Oltre non va, questa volta vuole «vedere cammello», come usa nei suk arabi. Se un gruppo esiste (oltre Pd, Movimento 5 stelle, Leu) si appalesi con il suo perimetro preciso. Così l'ex premier scende dal Colle con il metro in mano per misurare il girovita del Maie e per provare entro venerdì a convincere Italia viva a rientrare nei ranghi. La novità politica non dovrà essere solo annunciata o tratteggiata con pennellate impressioniste. Dovrà avere un nome, un numero di aderenti (almeno 18-20 persone), un indirizzo e un campanello sulla porta. Dovrà aggiungersi o sostituire i renziani, con una consistenza tale da garantire alla legislatura di continuare senza scosse. La scuffia del Senato ha portato consiglio anche a Mattarella. Pur con tutta la sua simpatia per il centrosinistra nel quale si riconosce e che lo ha mandato al Colle, quella dei 156 con tre senatori a vita (si rivedranno per gli auguri di Pasqua) è valutata una maggioranza impresentabile. Il tempo delle consultazioni online sarà brevissimo. Cominciano oggi alle 17, ma solo con i presidenti di Senato e Camera (ed eventualmente altre figure istituzionali). Quelle con le forze politiche partirebbero domani e il centrodestra ha comunicato che intende presentarsi in delegazione unica. Non solo Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgio Meloni, ma anche i leader di Udc, Cambiamo!, Idea e Noi con l'Italia; un segno di graniticità anche per non rischiare di perdere pezzi singoli, transfughi pronti a sostenere il centrosinistra. La decisione tende a togliere l'acqua dallo stagno delle trattative e complicare le mosse di Conte. Siamo al solito refrain. Se l'ex premier non dovesse trovare numeri rassicuranti per Mattarella, il presidente avrebbe pronto il piano B, in continuità con la maggioranza ma con un nome nuovo che circola negli ambienti politici romani: Stefano Patuanelli, il grillino più istituzionale, un pontiere nato, ritenuto affidabile dal Pd a tal punto da considerarlo «una risorsa per la sinistra». Oggi sia Nicola Zingaretti, sia Luigi Di Maio continuano a supportare Conte, ma non può essere per sempre e non può essere contro la logica delle cose. Con Patuanelli sarebbero contenti i pentastellati e anche i dem, che lo considerano un uomo del sistema, colui che da ministro dello Sviluppo economico curò i rapporti con Benetton (da ricordare l'imbarazzante incontro con Giovanni Castellucci per Alitalia). Nel caso in cui non fosse possibile varare un governo con questa maggioranza, Mattarella avrebbe pronte due signore della Repubblica: Marta Cartabia e Luciana Lamorgese per allargare il perimetro e provare a flirtare apertamente con Forza Italia. Supposizioni oltre l'orizzonte, che per un paio di giorni ancora è occupato dalla pochette di Conte. Ieri pomeriggio, con le dimissioni del premier sulla scrivania, il capo dello Stato ha

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/27

Media: Printed

Pages: 2 -

Web source:

incontrato il presidente della Società italiana di psicoterapia, un appuntamento in agenda da tempo per presentare una conferenza. Anche mentalmente sono giorni difficili.

Newspaper metadata:

Source: Entilocali-online.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.entilocali-online.it/la-giornata-parlamentare-del-27-gennaio-2021/>

La giornata parlamentare del 27 gennaio 2021

27 Gen, 2021 by Redazione Dopo giorni di tensioni il Premier Giuseppe Conte si è dimesso È mezzogiorno quando il premier Giuseppe Conte sale al Quirinale e formalizza le dimissioni al Capo dello Stato; annunciate, arrivano dopo che ogni tentativo di allargare la maggioranza dell'attuale Governo è naufragato. Ora la crisi passa nelle mani di Sergio Mattarella che chiamerà al Colle i partiti per capire se vi siano i margini per un nuovo esecutivo guidato da Conte: nel disegno del Colle, numeri solidi e un programma chiaro sono i presupposti necessari per far partire il Conte-ter. E a sera il premier sceglie un post su Fb per lanciare quello che suona come un appello: il Paese ha bisogno di "un governo di salvezza nazionale", per questo ha fatto un passo indietro e per le stesse ragioni chiama "un'alleanza europeista: è il momento che emergano in Parlamento le voci che hanno a cuore le sorti della Repubblica" perché ciò da cui non si può prescindere "è una maggioranza ampia e una prospettiva chiara". Ma non solo, Conte sembra voler sgombrare il campo da questioni personalistiche, dando un respiro di lungo periodo alla sua missione: "L'unica cosa che davvero rileva è che la Repubblica possa rialzare la testa". C'è la Giornata della memoria da onorare, che cade proprio il 27 gennaio, e dunque le consultazioni non potranno che partire nel pomeriggio e andranno avanti fino a venerdì sera, tre giorni per continuare l'incessante caccia ai volenterosi, ovvero quella quindicina di responsabili che dovrebbe puntellare una nuova squadra a Palazzo Chigi e che renderebbe Conte, ma anche i Dem e il M5S, meno esposti alle mosse di Matteo Renzi. Che resta inesorabilmente un protagonista della scena. I gruppi di Italia Viva si riuniranno al termine del primo giorno di consultazioni ma intanto l'ex sottosegretario Ivan Scalfarotto mette agli atti una presa di distanza da Giuseppe Conte: Iv quando andrà a colloquio con Mattarella "non farà un nome", dice; ma Iv non si farà neanche annebbiare dai "pregiudizi", scrive successivamente nella sua e-news Renzi sostenendo la necessità di "un governo di legislatura ed europeista". Le trattative per mettere in piedi un gruppo autonomo di responsabili vanno avanti e l'ex 5S Gregorio De Falco chiede di poter dare vita a un gruppo che faccia riferimento al Centro democratico di Bruno Tabacci: "Siamo una decina", fa sapere, ma poi si capisce che non si tratta di nomi aggiuntivi e quindi non cambierebbe granché ai fini della conta; la differenza consisterebbe nel fatto che probabilmente il neogruppo potrebbe partecipare alle Consultazioni. La giornata per il premier inizia presto, alle 9.00 è a Palazzo Chigi, dove ha convocato l'ultimo Consiglio dei ministri: si tratta di un passaggio formale, deve comunicare le dimissioni alla sua squadra. Nel farlo, rivendica l'orgoglio con cui lui e i suoi hanno servito il Paese in un momento così drammatico come quello della pandemia: "Possiamo andare tutti a testa alta". Le parole sono tutte di sostegno, Franceschini ma anche Bonafede promettono di essere "compatti attorno al suo nome", anche se in serata il capogruppo Dem Andrea Marcucci è meno netto: "Non c'è un Conte a tutti i costi: è il buonsenso che ci guida oggi in quella direzione". Sì, perché il timore delle prossime ore è sempre lo stesso: quella che si è aperta è una crisi al buio e non c'è certezza che Mattarella riesca a dare il reincarico al presidente del Consiglio. Mattarella: domani iniziano le consultazioni ma nessuno scenario è escluso Sergio Mattarella entra in scena come attore principale della crisi di governo. Nessun pre-incarico come fece Giorgio Napolitano con Pier Luigi Bersani nel 2013 o mandato esplorativo al premier dimissionario per trovare i numeri sufficienti per un eventuale Conte ter. Per Mattarella, è noto, l'imperativo deve essere dare al Paese un esecutivo solido e capace di affrontare le sfide che l'Italia ha davanti, senza perdere ulteriore tempo. Nel primo giro di consultazioni si partirà certamente dall'ipotesi di un terzo incarico al premier dimissionario, ma sarà Mattarella a valutarne la consistenza sia numerica sia programmatica. Nel breve colloquio Conte ha esposto le sue personali conclusioni su come si è sviluppata la crisi e quali possano essere, secondo il suo punto di vista, le eventuali soluzioni senza però, portare in dote numeri sufficienti per poter avanzare alcuna richiesta per fare da solo. Su questo Mattarella non ha mai tenuto le sue carte coperte, serve un gruppo che sia riconoscibile in Parlamento, che sposi un patto di legislatura, e che vada a supplire la mancanza di Italia Viva. In sintesi i 156 voti favorevoli alla fiducia, ottenuti in Senato la scorsa settimana, non possono bastare per far vivere questo Governo, ma solo per farlo sopravvivere.

Come annunciato il Presidente domani avvierà le consultazioni e come consueto i primi a salire al Colle saranno il Presidente delle Camere, alle 17.00 Elisabetta Casellati e alle 18.00 Roberto Fico. Nella stessa giornata Mattarella sentirà telefonicamente il presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, come ha fatto già durante la scorsa crisi di governo nel 2019. La giornata di giovedì partirà con i gruppi più piccoli di Camera e Senato: Autonomie alle 10.00 e il Misto dei due rami del Parlamento che saranno ricevuti alle 10.30 e alle 16.00; gli occhi saranno puntati proprio sul folto gruppo che racchiude varie componenti e da cui Conte spera di trovare il sostegno necessario. Nel pomeriggio sarà la volta di Leu (16.45), Italia Viva (17.30) e Partito Democratico (18.30). Venerdì, l'ultimo giorno

Newspaper metadata:

Source: Entilocali-online.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.entilocali-online.it/la-giornata-parlamentare-del-27-gennaio-2021/>

di consultazioni sarà dedicato alle 16.00 al centrodestra, che al momento sembra abbia intenzione di presentarsi unito, Lega, Forza Italia e Fdi, con anche le componenti più piccole di Cambiamo, Udc e Noi con l'Italia. Per finire, alle 17.00 incontrerà il Movimento 5 Stelle. È plausibile che il capo dello Stato dopo questa maratona si prenda una pausa di riflessione per capire come procedere ed è altrettanto possibile che sarà necessario un secondo giro di colloqui che, a stretto giro, potrebbe essere convocato per l'inizio della prossima settimana. La situazione è notoriamente delicata, a dimostrarlo le difficoltà a stilare lo stesso calendario che ha richiesto diverse ore. L'obiettivo del Quirinale resta quello di trovare una maggioranza all'altezza della crisi sanitaria ed economica del momento; pertanto nessuno scenario a ora è escluso, neanche il voto anticipato. Il Centrodestra è compatto: no a un Conte Ter. Nel centrodestra la linea è chiara: nessun appoggio al Conte ter ma assoluta disponibilità a votare in Parlamento ogni provvedimento "a favore degli italiani, a partire dai ristori e dalla proroga del blocco delle cartelle esattoriali". Quanto alla soluzione della crisi, la linea è affidarsi alla saggezza del Capo dello Stato consapevoli che, in questa fase così fluida, sarebbe assurdo e dannoso dividersi su voto sì o voto no. Lungo questi assi il vertice dei leader dell'opposizione trova una quadra durante l'ennesimo vertice negli uffici dei gruppi alla Camera: la nota congiunta diffusa al termine della riunione, nel chiedere una maggioranza solida e "non raccogliatrice", smentisce che i leader possano andare al Colle per le consultazioni a ranghi sciolti e annuncia una delegazione unitaria, composta da tutti i leader, sia quelli dei tre partiti maggiori, sia quelli delle forze più piccole. E nella nota si evita, appunto, di chiedere elezioni anticipate. Tuttavia questa tregua dura poco: prima il segretario della Lega Matteo Salvini lasciando la riunione chiede che la parola "torni agli italiani", poco dopo, in diretta Facebook, la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni definisce andare al voto addirittura "l'unica cosa seria da fare" e ricorda che "la finestra per le urne è aperta". Il vice presidente di Forza Italia Antonio Tajani fa buon viso a cattivo gioco, preferendo sottolineare i punti di convergenza su quelli di divisione: "Siamo forze diverse ma capaci di fare sintesi: siamo compatti e ci affidiamo alla saggezza del Capo dello Stato". Nel corso della giornata circola la notizia che al Colle potrebbe salire anche il Presidente Silvio Berlusconi, ma Forza Italia fa sapere che non ha ancora deciso il da farsi. L'opposizione trova comunque la sua unità nell'esigenza di archiviare subito l'esperienza politica di Giuseppe Conte: è questa la priorità. Non a caso è proprio Paolo Romani, di Cambiamo, tra i potenziali "indiziati" ad appoggiare il premier, ad assicurare che la linea è una, niente Conte ter, tutti uniti al Quirinale, è quanto ha chiesto durante il vertice un Matteo Salvini particolarmente acceso su questo punto. Il centrodestra è anche convinto che la maggioranza, malgrado i tentativi disperati dell'ultima ora, non riuscirà a recuperare i numeri a Palazzo Madama per poter andare avanti; a loro giudizio i responsabili non ci saranno. I centristi presenti alla riunione, a quanto trapela, avrebbero messo in grande evidenza la loro lealtà, la loro capacità di resistere alle tentazioni, nonostante la maggioranza giallorossa abbia promesso loro mari e monti pur di aiutare Conte. Cacciato l'"avvocato degli italiani" da Palazzo Chigi, il centrodestra si rimette a Mattarella, quindi la strategia è attendere e vedere. Un cambio di cavallo, magari un governo a guida Dario Franceschini (secondo il centrodestra il vero obiettivo finale di Matteo Renzi) non sarebbe una soluzione tanto negativa, ma sempre, sia chiaro, da posizioni di netta opposizione. Al Senato L'Assemblea del Senato tornerà a riunirsi alle 9.00 per l'approvazione definitiva del decreto recante ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19. Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari Costituzionali si confronterà sul decreto recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La Esteri esaminerà lo schema di decreto ministeriale per l'individuazione, per l'anno 2021, delle priorità tematiche per l'attribuzione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici. La Industria ascolterà i rappresentanti di Booking.com sull'affare assegnato sui sistemi di sostegno e di promozione dei servizi turistici e le filiere produttive associate alla valorizzazione del territorio. La Lavoro svolgerà delle audizioni sull'affare assegnato riguardante la salute e la sicurezza del personale del comparto ferroviario. La Salute, con la Istruzione, svolgerà alcune audizioni sull'impatto della didattica digitale integrata (DDI) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti. La Politica dell'UE ascolterà l'Ambasciatore del Portogallo Pedro Nuno Bártolo sulle priorità della presidenza portoghese del Consiglio dell'Unione europea, audirà il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli Marcello Minenna sull'Atto europeo per l'istituzione dello sportello unico europeo per le dogane e svolgerà alcune audizioni sull'Unione Europea della salute. Alla Camera A causa dell'apertura della crisi di Governo, nella giornata di oggi l'Aula della Camera non si riunirà. Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari Costituzionali, con la Trasporti, si confronterà sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di notifiche degli incidenti aventi impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici. La Cultura esaminerà l'elenco delle proposte

Newspaper metadata:

Source: Entilocali-online.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/01/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.entilocali-online.it/la-giornata-parlamentare-del-27-gennaio-2021/>

di istituzione e finanziamento di comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno 2020. La Trasporti ascolterà il dottor Luciano Guerrieri nell'ambito dell'esame della sua proposta di nomina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e l'ingegner Angelo Sticchi Damiani nell'ambito dell'esame della sua proposta di nomina a presidente dell'Automobile Club d'Italia (ACI). La Attività Produttive svolgerà diverse audizioni sulla Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza; nello specifico ascolterà i rappresentanti dell'Associazione italiana Confindustria alberghi, del CNA, dell'Associazione europea delle vie francigene (AEVF), del Centro internazionale di studi sull'economia turistica (CISSET), di Confturismo, di Federalberghi, di Federterme, di Federturismo, della Federazione italiana associazioni imprese viaggi e turismo (FIAVET) e di Assoturismo. La Affari Sociali ascolterà i rappresentanti della Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), della Federazione nazionale Ordini dei TSRM e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione e del **Consiglio nazionale Ordine psicologi (CNOP)**, della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH), della Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND), della Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG) e della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO) sulla Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche la Commissione Agricoltura svolgerà diverse audizioni sulla Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. A cura di Nomos Centro Studi parlamentari "La settimana parlamentare" è una rubrica a cura di Nomos Centro Studi Parlamentari, partner commerciale dell'Editore di questo Portale di informazione specializzata, Centro Studi Enti Locali S.p.a. Grazie alla sinergia avviata tra queste due realtà imprenditoriali, ai Lettori di Entilocali-online.it viene offerta la possibilità di consultare, in maniera del tutto gratuita, gli aggiornamenti relativi ai temi e ai provvedimenti al centro dell'attenzione dei due rami del Parlamento. La scelta di avviare questo nuovo Progetto – ampliando la vasta gamma di servizi e contenuti accessibili attraverso questo Portale – si pone in continuità con il costante sforzo profuso da Centro Studi Enti Locali per garantire un'informazione sempre più efficace, tempestiva e completa ai propri Abbonati.

Gli psicologi che supportano i lavoratori in smart working

27 GENNAIO 2021 | di Rita Maria Stanca Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 5 minuti. di Rita Maria Stanca Uno spazio di ascolto a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale altamente qualificato per i dipendenti in smart working . Nasce con questo obiettivo Workie Talkie , uno strumento sviluppato dai sindacati FISTel CISL in collaborazione con la startup Doctor Now per supportare e tutelare i lavoratori contro l'ansia e la depressione. Gli effetti dell'attuale situazione pandemica sulla salute psicologica dei lavoratori, evidenzia dei numeri addirittura maggiori rispetto a quelli dei contagi. Secondo l'Indagine **CNOP** realizzata dall'Istituto Piepoli, la principale fonte di stress è rappresentata dall'emergenza Covid, generando ansia e depressione nel 57%, seguita dalle questioni economiche per il 44%) e le condizioni lavorative per il 37. La pandemia, dunque, sta mettendo a dura prova la sfera emotiva e psicologica di milioni di lavoratori, con ripercussioni sulla loro salute, sul loro rendimento professionale e sulla loro vita privata. Paradossalmente, però, le aziende che hanno avviato azioni per contrastare il fenomeno, hanno scelto di puntare su tutt'altro, offrendo supporto tecnologico per il 44% delle aziende esaminate, corsi di formazione per il 29%. Soltanto il 6% ha introdotto un servizio di coaching o supporto psicologico. "Per rispondere all'isolamento sociale e ai nuovi bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori in questo complesso momento storico, siamo andati noi a cercarli per fornire loro un servizio altamente qualificato e di indubbia utilità", sottolinea Alessandro Faraoni, Segretario Regionale FISTel CISL Lazio. "Rivolgendoci a Doctor Now , abbiamo deciso di lanciare 'Workie Talkie', uno spazio di ascolto gratuito a distanza con uno psicologo, per avere una consulenza e un supporto personale, personalizzato e assolutamente riservato. Le aziende hanno dimostrato di aver puntato a un supporto di tipo strutturale e funzionale, noi abbiamo scelto di lavorare per le persone, portando a disposizione servizi utili, sicuri, professionali e che garantiscano anche una corretta gestione della privacy". "Workie Talkie", nome evocativo delle ormai datate ricetrasmittenti che assicuravano una comunicazione riservata a distanza, è dedicato al lavoratore e a tutto il suo nucleo familiare convivente, offrendo percorsi su diverse aree tematiche che possono essere individuate insieme allo psicologo che si occupa del primo colloquio orientativo . "Nella nostra cultura – prosegue Franco Montagnoli Co-Founder Doctor Now – accostiamo troppo spesso, erroneamente, la figura dello psicologo a una patologia mentale. Niente di più sbagliato! Lo psicologo è la persona che può assisterci in un percorso di introspezione per far luce su alcune dinamiche relazionali o funzionali che ognuno di noi vive nel suo quotidiano. Non c'è bisogno di un disagio per rivolgersi allo psicologo , tanto più che il disagio vero, ognuno di noi, lo riconosce a fatica e molto spesso tardivamente, abituandosi a situazioni spesso tossiche che non ci fanno vivere serenamente i rapporti interpersonali e la nostra vita come vorremmo. In questo momento di profonda trasformazione che stiamo vivendo , l'impatto sulla sfera relazionale delle nostre diverse funzioni è di entità importante e questo comporta cambiamenti, non sempre ben accetti, sicuramente non voluti e ne consegue un'invasione della nostra zona di comfort. La figura dello psicologo è sicuramente uno strumento utile alla cura del nostro benessere psicofisico."

Newspaper metadata:

Source: [imgpress.it](https://www.imgpress.it)

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.imgpress.it/attualita/operazione-verum-est-ex-agente-assicurativo-finto-santone-arrestato-per-truffa-milionaria/>

Operazione “Verum Est”: ex agente assicurativo finto “santone” arrestato per truffa milionaria

Massa Carrara – Nel marzo 2020, un imprenditore versiliese presentava denuncia presso la Questura di Massa Carrara poiché riteneva che la moglie fosse stata circondata e indotta a consegnare una cifra importante di denaro ad una persona che si era approfittata della sua devozione religiosa. La Squadra Mobile della Questura apuana avviava subito un’intensa attività di indagine riscontrando effettivamente che un uomo di 42 anni, ex sub-agente assicurativo, residente nella provincia di Alessandria, dopo essersi accreditato presso un esistente e attivo gruppo religioso, con falsi attestati di merito e millantando conoscenze importanti negli ambienti delle forze di polizia e della magistratura, aveva messo in atto una truffa milionaria a discapito di fedeli del gruppo religioso. L’uomo, non nuovo ad episodi del genere, tanto da essere stato estromesso dalle precedenti attività assicurative, nel corso degli incontri ufficiali del gruppo religioso era riuscito a persuadere le sue vittime di avere “doti divine”, ponendosi così quale “guida spirituale” per le attività di culto. Aveva indotto le vittime a credersi protagoniste di un “Progetto Divino” di rinnovamento della Chiesa, che presupponeva la formazione di nuove “Sacre Famiglie”, di cui, per volere divino, sarebbe stato il capostipite, il tutto al solo scopo di circuire le malcapitate fedeli e farsi così consegnare denaro. Nella messa in scena, faceva credere alle vittime della truffa, perlopiù donne, di collaborare con preti esorcisti, inesistenti, gestendo falsi account di posta elettronica con nomi di fantasia: Don Paolo, Don Carlos da Cracovia, Don Josè dal Portogallo, soprannominati “I Don”, che erano diventati un vero e proprio punto di riferimento per le malcapitate, cui si rivolgevano per “confessare” ogni turbamento interiore e psicologico, decisione od aspetto della loro vita. In questo modo l’indagato, subdolamente, carpiva ogni loro pensiero, qualsiasi tipo di necessità e ne influenzava, determinandola, ogni scelta a suo esclusivo vantaggio. Quando le vittime avevano dubbi sui suoi comportamenti e li manifestavano nelle lettere a “I Don”, costoro ricevevano, ovviamente, ogni rassicurazione al riguardo e così l’indagato poteva continuare a tenerle sotto la propria totale influenza. Centinaia sono state le mail sequestrate dagli uomini della Polizia di Stato che comprovano come egli manipolasse abilmente le sue vittime, dispensando consigli, interpretando eventi, inventando lotte notturne con “demoni” che intendevano ostacolare il “Progetto Divino”, individuandoli in persone (familiari od amici delle vittime) che volevano “aprire gli occhi” alle vittime, invitandole a riflettere sull’operato del soggetto nei confronti del quale nutrivano dubbi. L’uomo dispensava salmi e preghiere per le fedeli, che passavano ore ed ore a pregare per lui affinché potesse liberarsi dei “lacci” del Demonio e portare a compimento il “Progetto Divino”, dietro ovviamente versamenti di denaro effettuati dalle fedeli del gruppo su tessere post pay di cui aveva la piena disponibilità. Tanti gli stratagemmi adottati dal truffatore, come quella della storia della grave situazione di salute di uno dei finti ministri di culto, l’inesistente Don Paolo, colto da ben due infarti e ricoverato in fin di vita in Livorno. Il tutto per fare leva sul sentimento religioso di “pietà umana” e spillare ovviamente altro denaro. Così facendo l’indagato, da una delle vittime, era riuscito a farsi consegnare, in più tranche, la somma di oltre 1 milione di euro, facendole credere che i “sacerdoti” ritenevano che sul suo patrimonio vi fosse un maleficio e che il denaro andasse “purificato”. L’indagine degli investigatori della Polizia di Stato, sostenuta da una complessa attività di ascolto di intercettazioni telefoniche e telematiche intercorse tra l’indagato e le sue vittime, ha riguardato anche la ricostruzione di tutti i movimenti di denaro effettuati dall’indagato, permettendo di scoprire l’acquisto di beni personali tra cui anche diverse autovetture. Al termine delle indagini condotte dalla Squadra Mobile, con il supporto specialistico di uno psicologo in servizio presso il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, il Gip del Tribunale di Massa ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari a carico dell’indagato, per i reati di truffa e circonvenzione d’incapace.

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it Author: Giovanni Cedrone
Country: Italy Date: 2021/01/27
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/recovery-plan-cnop-fno-tsrp-e-pstrp-e-fnomceo-piano-va-migliorato-sulla-sanita-dalla-governance-dellssn-alla-prevenzione-le-proposte-degli-ordini/>

«Migliorare i capitoli sanitari del Recovery Plan». Le proposte di CNOP, FNO TSRM e PSTRP e FNOMCeO

Proseguono le audizioni sul Next Generation UE in Commissione Affari Sociali nonostante la crisi di governo. L'appello di Filippo Anelli (FNOMCeO): «Colmare le disuguaglianze di salute che ancora persistono nel Paese». Beux (FNO TSRM e PSTRP) chiede di puntare su prevenzione e sanità digitale. Lazzari (CNOP): «Maggiore integrazione tra sanità, sociale e welfare» di Giovanni Cedrone I capitoli dedicati alla sanità del Piano nazionale di ripresa e resilienza da presentare all'Europa nell'ambito del Next Generation UE vanno migliorati. È quanto emerso dall'audizione di tre federazioni ordinarie della sanità (FNOMCeO, FNO TSRM e PSTRP e CNOP) davanti ai deputati della Commissione Affari Sociali presieduta da Marialucia Lorefice. Nonostante i lavori parlamentari siano fermi per la crisi di governo, la conferenza dei capigruppo ha deciso di non fermare l'analisi del Recovery Plan: i tempi stringono perché entro il 30 aprile va consegnato alla Commissione UE il Piano definitivo, ma per la metà di febbraio bisognerà avere già un primo testo base da mandare a Bruxelles. Se Filippo Anelli, Presidente FNOMCeO, ha sottolineato che la priorità del Piano dev'essere quella di «colmare le disuguaglianze di salute che ancora persistono nel Paese», Alessandro Beux, Presidente della FNO TSRM e PSTRP ha invece chiesto che le risorse siano aumentate perché «servono almeno 30 miliardi di euro per realizzare l'ambizioso programma». Richiesta a cui si è associato David Lazzari, Presidente CNOP, che ha chiesto una «maggiore integrazione socio-sanitaria tra aspetti medici e psicologici». Anelli (FNOMCeO): «Ridurre disuguaglianze tra regioni e rivisitare i LEA» Il Presidente della Federazione degli Ordini dei Medici ha posto l'accento sulle disuguaglianze del sistema salute tra le regioni e ha poi fornito un elenco di azioni di intraprendere: modificare la governance del Servizio Sanitario Nazionale, rivisitare i Livelli Essenziali di Assistenza, garantire una maggiore offerta sanitaria, rivedere le modalità di costituzione e ripartizione del Fondo sanitario nazionale. E indirettamente, alla radice della questione, agendo sulla formazione e sull'assistenza territoriale e ospedaliera. «La pandemia ha messo in luce e amplificato carenze e zone grigie nel nostro SSN frutto di decenni di politiche di tagli», ha sottolineato Anelli che ha voluto ricordare anche i tanti medici che hanno perso la vita sul fronte dell'emergenza Covid: «Più di 300 medici non ce l'hanno fatta e hanno pagato con la vita l'aderenza ai principi deontologici del medico. Eppure la sicurezza nei confronti degli operatori era dovuta. La scelta di vaccinare quasi mezzo milione di non sanitari quando ci sono ancora quasi 600mila operatori sanitari non vaccinati è espressione di un modello culturale. Se in una fabbrica in Italia fossero morte 300 persone sarebbe scoppiata la rivoluzione». «Ora è il momento dell'azione e della ricostruzione: occorre riconoscere e valorizzare l'impegno di tutti i medici – ha spiegato Anelli -. Non solo adeguando finalmente le loro retribuzioni e le loro condizioni di lavoro agli standard europei. Ma anche coinvolgendoli, come richiedono a gran voce, nei processi decisionali: chi, meglio di un medico, sa cosa occorre, ai medici e ai pazienti, perché il sistema di cure funzioni con efficienza, efficacia e qualità». Secondo il Presidente FNOMCeO «gli attuali criteri di ripartizione del Fondo sanitario dovrebbero essere ripensati sulla domanda di salute e sulla prevalenza di patologie esistenti su diversi territori tenendo conto delle malattie croniche e invalidanti». Secondo Anelli l'idea di riportare i Medici di medicina generale alla dipendenza non può funzionare: «Sul territorio ci sono i MMG, i pediatri, qualche infermiere e basta. È un sistema non più sostenibile, bisogna garantire tutte le professionalità che abbiamo in un sistema di team. Non c'è bisogno di un capo ma che valgano le competenze. Non credo questo possa essere realizzato col sistema della dipendenza ma con quello della fiducia. Non bisogna perdere la capillarità, le Case della Salute vanno bene ma senza rinunciare alla capillarità». «I medici hanno detto tanti sì, in questa pandemia: ai pazienti, ai principi del loro Codice, del loro Giuramento- ha concluso il Presidente FNOMCeO -. Li hanno detti senza esitare, senza pensare un momento se anteporre i loro interessi al bene ultimo della Salute pubblica. Ora è tempo che la Politica risponda sì alle loro, legittime, istanze». Beux (FNO TSRM e PSTRP): «Manca visione di sistema» «Il Piano è centrato su un approccio ancora molto ancorato alla cura piuttosto che sulla prevenzione. Ma un Sistema sanitario moderno deve puntare sulla prevenzione». Parola di Alessandro Beux, Presidente del maxi Ordine delle professioni sanitarie TSRM e PSTRP che in Commissione ha voluto anche sottolineare come le risorse per la sanità non siano ancora sufficienti: «Pur avendo visto crescere l'ammontare delle risorse destinate alla Salute sono ancora insufficienti rispetto a tutto ciò che si ritiene fare. Servono almeno 30 miliardi di euro». Secondo Beux potenziare il parco tecnologico è cosa positiva ma «va inserito in un approccio d'insieme perché distribuire tecnologie sulla base di interessi locali non va bene, serve una logica di sistema». Da parte della FNO TSRM e PSTRP c'è la richiesta di esplicitare meglio le funzioni e le differenze tra Case di Comunità e Ospedale di Comunità. Poi Beux ha posto il tema del personale: «Non vorremmo

Newspaper metadata:

Source: Sanitainformazione.it	Author: Giovanni Cedrone
Country: Italy	Date: 2021/01/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.sanitainformazione.it/salute/recovery-plan-cnop-fno-tsrp-e-pstrp-e-fnomceo-piano-va-migliorato-sulla-sanita-dalla-governance-dellssn-alla-prevenzione-le-proposte-degli-ordini/>

che tutto ciò venga realizzato sulla base della dotazione organica disponibile: si rischia che si crei una pericolosa sponda per l'esternalizzazione dei servizi». Altre falle, secondo Beux, ci sono nella sanità digitale dove «manca un vero e proprio piano organico» e sul fascicolo sanitario elettronico che non va pensato «solo come strumento di analisi epidemiologica ma deve essere il fulcro della sanità digitale». E poi ancora ha constatato l'assenza di un richiamo alla cybersecurity. Fondamentale per Beux inserire un piano di formazione continua sul digitale. «Con tutto il rispetto, c'è una scarsa visione di sistema nell'elaborazione di questo documento. Gli ospedali devono essere per le acuzie, il territorio deve farla da padrone», ha concluso il Presidente della FNO TSRM e PSTRP. Lazzari (CNOP): «Maggiore integrazione tra sanità, sociale e welfare» Nell'ampia analisi illustrata da David Lazzari, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, la premessa appare quanto mai fondamentale: la crisi sanitaria ha portato con sé una crisi sociale ed economica che a loro volta «hanno prodotto un disagio psicologico molto importante sulla popolazione». Una catena che inevitabilmente ha portato conseguenze molto forti sul tessuto sociale: «Lo stato psicologico delle persone finisce per diventare un problema sociale». «Il piano deve tenere conto di questa dinamica – spiega Lazzari -. La professione psicologica ha competenze e caratteristiche che risultano utili per la progettualità del piano: bisogna lavorare sulla capacità di integrare la promozione delle risorse con la prevenzione, l'ascolto e il sostegno, di integrare la dimensione sanitaria con quella sociale, quella individuale con quella collettiva e di comunità e di agire nei diversi contesti: salute, scuola, mondo del lavoro, ecc.». Scuola, welfare e infrastrutture sociali sono gli ambiti dove gli psicologi possono intervenire con profitto. Lazzari poi si dice convinto dell'inadeguatezza delle risorse per il rilancio del sistema sanitario e chiede di dare attuazione agli indirizzi delle leggi 126 e 176 del 2020 dove si parla del potenziamento del benessere psicologico. I dati sono al momento sconfortanti: in Italia nel Servizio pubblico c'è uno psicologo ogni 12mila abitanti a fronte di una media europea di uno ogni 2500 abitanti. E l'80% dei bisogni psicologici non sono soddisfatti dal sistema pubblico. «Noi siamo per legge professione sanitaria, ma non siamo tutti clinici. Cerchiamo di guardare la realtà umana in tutti i contesti e gli ambiti. C'è la necessità di dare una maggiore omogeneità alle infrastrutture sociali e sanitarie del paese. Ma c'è anche il problema dei compartimenti stagni: sanità, sociale e welfare non comunicano tra loro, serve integrazione» conclude il Presidente CNOP. Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato TagsanelliBeuxlazzarirecovery plan

Web source: <https://www.lasicilia.it/news/salute/388559/coronavirus-ordini-psicologi-80-bisogni-psicologici-non-ha-risposta.html>

Coronavirus: Ordini **psicologi**, '80% bisogni psicologici non ha risposta'

Audizione alla Camera del presidente **Cnop**, 'serve integrare di più aspetti medici e psicologici' Roma, 27 gen. (Adnkronos Salute) - "Noi abbiamo, nel nostro sistema sanitario, uno psicologo ogni 12mila abitanti, a fronte di una media dei principali Paesi europei di uno psicologo ogni 2.500 abitanti. C'è una distanza davvero importante che fa sì che oggi l'80% dei bisogni psicologici degli italiani non siano soddisfatti dal nostro sistema". Lo ha detto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale degli **Ordine degli psicologi** durante l'audizione, in Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati sul Recovery plan. Lazzari ha spiegato che, nella pandemia, "la crisi sanitaria è diventata anche una crisi psicologica e ha prodotto un disagio psicologico molto importante nella popolazione che si riverbera sia a livello sociale che economico". E anche per questo serve potenziare i servizi psicologici. "Il rilancio del nostro sistema sanitario - ha aggiunto - deve prevedere una maggiore integrazione tra aspetti medici e psicologici che sono previsti nei livelli essenziali di assistenza". Il presidente degli **psicologi** ha ricordato che, da potenziare, ci sono aree che, ha spiegato, "saranno meglio dettagliate in un documento che sarà successivamente inviato alla Commissione Affari Sociali. Ci sono, ad esempio, "l'istruzione e la ricerca. La scuola come spazio psicologico: oggi c'è la necessità della competenza psicologica nel sistema scuola anche per fornire le competenze in grado di ricostruire un benessere psicologico relazionale dei ragazzi". C'è infine il supporto da offrire nelle aziende produttive, "sia per aiutare i lavoratori sia per indirizzare le aziende nella nuova organizzazione del lavoro" del post pandemia.

Newspaper metadata:

Source: Qds.it	Author: web-dr
Country: Italy	Date: 2021/01/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://qds.it/pedagogisti-giovani-sotto-stress-aumentano-casi-di-violenza/>

Pedagogisti, giovani sotto stress, aumentano casi di violenza

Gian Luca Bellisario, presidente dell'Aniped, segnala dall'inizio della pandemia oltre 5.500 richieste di intervento da famiglie con minori. La questione scuola, da inizio pandemia, è stata una delle problematiche più difficili da affrontare sia a livello regionale che nazionale. Il presidente del Veneto, Luca Zaia, punta a riaprire da lunedì 1 febbraio. La ministra Azzolina aveva dichiarato di ritenersi soddisfatta quando “tutti gli studenti italiani rientreranno in classe”. Adesso, la crisi di governo complicherà la già difficile situazione. Nel frattempo, non mancano le proteste di professori, studenti e famiglie. Ne abbiamo parlato con Gian Luca Bellisario, presidente dell'Aniped (Associazione nazionale italiana dei pedagogisti), per discutere su uno degli argomenti più spinosi degli ultimi mesi. Nelle scorse settimane, secondo un'indagine del **Cnop** (Consiglio nazionale **ordine degli psicologi**), oltre sei ragazzi su dieci, fra i 14 e i 19 anni, tengono ‘molto’ alla didattica in presenza, anzi, il 54% ne soffre ‘molto’ la mancanza. Gian Luca Bellisario “Il disagio psicopedagogico diffuso – commenta Bellisario – ci ha restituito dati allarmanti sull’aumento delle situazioni di stress emotivo e disagio intra ed extrafamiliare”. Negli ultimi periodi, ha sottolineato, sono aumentati anche i casi di violenza domestica e dispersione scolastica, anche alla luce del fatto che la didattica a distanza non ha ottenuto l’efficacia sperata. “I casi che stiamo affrontando, ad oggi – ha aggiunto il presidente dell'Aniped – e solo per quanto a noi segnalato, superano i 5.500 con una particolare concentrazione nel settentrione d’Italia”. Casi riferiti a minori e famiglie in seria difficoltà che versano in situazioni di disagio socio-relazionale ed economico. Secondo Bellisario, le scuole dovrebbero essere aperte in tutta Italia, dove possibile, non legando ad un colore, peraltro variabile, la riattivazione della attività didattiche, ma piuttosto alla fotografia attuale e locale di una realtà che deve essere intesa sempre nella sua specificità. “La scuola è un rapporto tra persone che non deve essere confuso con l’edificio dove tale rapporto si realizza. Il criterio dei colori non corrisponde mai alla realtà socio-educativa della scuola”. Deprivazione della socialità, problemi economici, disturbi legati alla paura ossessiva della contaminazione, noia, frustrazione, perdita di fiducia nei confronti delle fonti ufficiali di informazione, timore di “non farcela”, aumento delle crisi di panico, irritabilità e reazioni aggressive sono tra i disagi maggiormente segnalati. In pandemia, per lo psicopedagogista, la riscoperta dell’intimità del nucleo familiare è, e deve essere sottolineata, come risorsa indispensabile poiché, in essa, si riscoprono i rapporti umani e, quindi, anche la capacità di ogni persona di ritrovarli e, laddove necessario, rinnovarli. Per Bellisario, il governo si sta muovendo come può, cercando soluzioni possibili. Manca ed è mancata una revisione celere dei criteri di valutazione degli alunni che frequentano le scuole a distanza. “La media dei voti – aggiunge – non può continuare ad essere un criterio docimologico opportuno, specie quando cambiano le condizioni di insegnamento-apprendimento. Abbiamo proposto e ottenuto dal governo anche la concessione di gigabyte gratuiti per docenti ed alunni che sono costretti ad utilizzare il proprio smartphone per far fronte agli obblighi di frequenza scolastica. Presto – conclude – istituiremo centri pedagogici territoriali, se il Governo, come sembra, accoglierà la nostra proposta, in modo tale da essere capillarmente più presenti in ogni realtà locale”. Mario Catalano Tag: anipeddadGian Luca Bellisariopedagogiapedagogistiscuola

L'appello del pediatra Antonello Sinatra: riportare i nostri ragazzi a scuola

“I ragazzi hanno bisogno di uscire dal nucleo familiare – sottolinea Sinatra - se non poniamo rimedio alla situazione rischiamo problematiche come l’isolamento sociale”. “Dobbiamo riportare i nostri ragazzi a scuola prima che si aggravino i divari didattici e psicologici” Questo l’appello del dottore Antonello Sinatra, pediatra e neuropsichiatra infantile di Paternò, che chiede e auspica per gli studenti della Sicilia e di tutta Italia, il ritorno sui banchi di scuola, nel pieno rispetto delle regole che garantiscano la sicurezza nel normale svolgimento dell’attività didattica. Di recente proprio nel comune etneo di Paternò, sono nate alcune polemiche relative ad un’ordinanza del sindaco che sospendeva l’attività didattica e che ha suscitato un dibattito sempre più acceso, riguardo alla scelta di fare o meno le lezioni in presenza, tra genitori, insegnanti e ragazzi, che più di tutti ne stanno subendo le conseguenze. Numerose ricerche dimostrano infatti che le pause della didattica in presenza, a causa del COVID-19, potrebbero acuitizzare i divari esistenti sia sull’aspetto didattico che psicologico. Un’indagine recente del Centro Studi del Consiglio nazionale dell’Ordine degli psicologi nell’ambito delle attività congiunte con il Ministero dell’Istruzione per dare supporto alle istituzioni scolastiche nel periodo dell’emergenza, ha mostrato come il 54% dei giovani soffre la mancanza delle lezioni in presenza. “Se non poniamo rimedio a questa situazione – sottolinea il dottore Sinatra – potremmo andare incontro a diverse problematiche come l’isolamento sociale. I ragazzi soprattutto nell’età dell’adolescenza, hanno bisogno di uscire dal nucleo familiare e dal nido materno per fare gruppo, per socializzare con i propri coetanei. La scuola rappresenta non solo il luogo dell’apprendimento formale, ma anche dell’incontro con i propri simili, in modo da costruire quei gruppi di rafforzamento evolutivo che consentono agli adolescenti di trovare un senso alle difficoltà che il passaggio dall’infanzia all’età adulta comporta. Ma non solo l’eccessivo uso di dispositivi virtuali può creare dei danni sul piano della motivazione, facendo venir meno la relazione con insegnanti e compagni. Le tecnologie infatti non supportano il processo didattico svolto in presenza, ma lo sostituiscono costringendo ragazzi e ragazze a una frequentazione di dispositivi tecnologici e digitali che non hanno nulla né di sensoriale, né fisico, né materico. I contraccolpi di queste chiusure ed incertezze – continua Sinatra – saranno davvero evidenti fra qualche mese. Nei bambini e nei ragazzi si stanno manifestando segnali di malessere depressivo orientate in particolar modo a indolenza e refrattarietà rispetto ai compiti e alla responsabilità della vita in questo momento specifico della crescita. Questo potrebbe portare ad assumere comportamenti autolesivi di varia natura, ma anche aggressivi legati a vissuti di rabbia, di frustrazione ingestibile e di assenza di prospettiva in quanto questa situazione sembra non avere ancora una conclusione”. Nonostante insegnanti, dirigenti scolastici e genitori abbiano lavorato duramente per mantenere alto il livello di apprendimento, non può essere paragonabile a quello fornito in classe. Inoltre, secondo l’opinione delle società mediche di igiene e pediatria e lo studio apparso su Eurosurveillance, condotto dai ricercatori dell’istituto norvegese di Sanità pubblica di Oslo, i bambini svolgono un ruolo molto meno significativo nella diffusione del virus rispetto agli adulti. Tenendo conto dei tassi di infezione e delle risorse disponibili, asili nido, scuole materne e scuole elementari dovrebbero essere prontamente riaperte. Per i bambini, ciò dovrebbe essere possibile senza restrizioni eccessive, come il raggruppamento in gruppi molto piccoli, l’implementazione di barriere, il distanziamento sociale o indossare mascherine. “I bambini di età superiore ai 10 anni e gli adolescenti – conclude Sinatra – sono in grado di comprendere e assimilare meglio le norme igieniche. Mantenere una distanza adeguata, indossare le mascherine e igienizzare le mani anche quando entrano in contatto con gli altri durante i pasti e quando usano i servizi igienici. Allo stesso modo la protezione di insegnanti, educatori e caregiver”.

Recovery plan. Lazzari (Cnop): “Non soddisfatti dal Ssn l'80% dei bisogni psicologici”

“La pandemia ha portato a livelli di malessere e disagio psicologico mai visti in precedenza, tali da costituire un concreto e primario problema non solo per la salute ma per la ripresa sociale. Per questo motivo serve che tutto il sistema pubblico - sanità, scuola, welfare - sia in grado di attrezzarsi di competenze psicologiche per limitare il disagio e potenziare le abilità di vita, il capitale umano, dentro gli scenari del post-pandemia”. Così il presidente Lazzari durante l'audizione in Commissione Affari Sociali. 27 GEN - “Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza non deve essere volto soltanto a superare il periodo di crisi sanitaria, sociale ed economica, ma deve servire anche a gettare le basi per il sistema sociale ed economico delle prossime generazioni, un modo nuovo di sviluppo socioeconomico, benessere e salute dei cittadini”. Lo ha detto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale degli Ordine degli psicologi durante l'audizione in Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati sul Recovery plan. “La situazione già problematica – ha continuato Lazzari - è stata amplificata e complicata dalla pandemia che ha portato a livelli di malessere e disagio psicologico mai visti in precedenza, tali da costituire un concreto e primario problema non solo per la salute ma per la ripresa sociale. Per questo motivo serve che tutto il sistema pubblico - sanità, scuola, welfare - sia in grado di attrezzarsi di competenze psicologiche per limitare il disagio e potenziare le abilità di vita, il capitale umano, dentro gli scenari del post-pandemia”. Nel corso dell'audizione il presidente del Cnop ha poi illustrato una serie di proposte da inserire nel Piano nazionale (introduzione dei voucher psicologici per le persone e le imprese, parità di genere, presidi di resilienza, piano nazionale di orientamento, contrasto alla povertà educativa, contrasto agli stereotipi di genere e promozione delle Stem), ricordando che “nel nostro Ssn abbiamo uno psicologo ogni 12mila abitanti, a fronte di una media dei principali Paesi europei di uno psicologo ogni 2.500 abitanti, questo significa che oggi l'80% dei bisogni psicologici fondamentali degli italiani non sono soddisfatti dal nostro sistema, e questo penalizza la salute ma anche lo sviluppo”. 27 gennaio 2021

Newspaper metadata:

Source: Marsica-web.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.marsica-web.it/2021/01/27/litis-ettore-majorana-attiva-un-servizio-di-assistenza-psicologica-per-gli-alunni>

L'ITIS "ETTORE MAJORANA" ATTIVA UN SERVIZIO DI ASSISTENZA PSICOLOGICA PER GLI ALUNNI

AVEZZANO # L'Istituto ITIS di Avezzano #E. Majorana#, guidato dal Dirigente Scolastico Piero Buzzelli, a seguito dell'accordo protocollo d'intesa tra **CNOP (Consiglio Nazionale Ordine Psicologi)** e MIUR che ha previsto l'assistenza psicologica nel Decreto #Rilancio# (legge 17 luglio 2020, n. 77, art.231) e successivamente l'assistenza psicologica nell'Accordo Governo-Sindacati per la Scuola del 6 agosto 2020 (art.6 #sostegno psicologico#, Decreto Ministeriale 6 agosto 2020), ha istituito un Servizio di assistenza psicologica finalizzato a sostenere l'utenza scolastica nella gestione delle difficoltà psicologiche dovute all'evento pandemico. In seguito ad un bando pubblico, è stata individuata la Dott.ssa Cinzia Martorelli, psicologa-psicoterapeuta figura deputata alla gestione delle attività previste nel suindicato protocollo in quanto possiede una specializzazione in Psicologia Scolastica ed una lunga esperienza negli Istituti Scolastici dell'intera Regione Abruzzo. Tale intervento intende, quindi, fornire supporto psicologico a studenti, famiglie e personale scolastico per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza COVID-19; per agevolare l'utenza l'attività verrà erogata esclusivamente dopo prenotazione e su appuntamento. Il ruolo ricoperto dalla scuola soprattutto in questo particolare momento, è di primaria importanza e rappresenta una guida fondamentale. Tutti i nuclei familiari con prole si rapportano con il mondo della scuola che costituisce il luogo primario che accompagna la crescita dei loro figli: essa deve, pertanto, rispondere ai bisogni dell'intera utenza che vi affiderà e sostenerla.

Newspaper metadata:

Source: Napolimagazine.com	Author:
Country: Italy	Date: 2021/01/27
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.napolimagazine.com/attualit/articolo/psicologi-recovery-plan-lazzari-pensare-al-benessere-delle-prossime-generazioni->

27.01 18:33 - **PSICOLOGI** - Recovery Plan, Lazzari: "Pensare al benessere delle prossime generazioni"

#Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza non deve essere volto soltanto a superare il periodo di crisi sanitaria, sociale ed economica, ma deve servire anche a gettare le basi per il sistema sociale ed economico delle prossime generazioni, un modo nuovo di sviluppo socioeconomico, benessere e salute dei cittadini#. Lo ha detto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale degli **Ordine degli psicologi** durante l'audizione in Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati sul Recovery plan. #La situazione già problematica # ha continuato Lazzari - è stata amplificata e complicata dalla pandemia che ha portato a livelli di malessere e disagio psicologico mai visti in precedenza, tali da costituire un concreto e primario problema non solo per la salute ma per la ripresa sociale. Per questo motivo serve che tutto il sistema pubblico - sanità, scuola, welfare - sia in grado di attrezzarsi di competenze psicologiche per limitare il disagio e potenziare le abilità di vita, il capitale umano, dentro gli scenari del post-pandemia". Nel corso dell#audizione il presidente del **Cnop** ha poi illustrato una serie di proposte da inserire nel Piano nazionale (introduzione dei voucher psicologici per le persone e le imprese, parità di genere, presidi di resilienza, piano nazionale di orientamento, contrasto alla povertà educativa, contrasto agli stereotipi di genere e promozione delle STEM), ricordando che #nel nostro SSN abbiamo uno psicologo ogni 12mila abitanti, a fronte di una media dei principali Paesi europei di uno psicologo ogni 2.500 abitanti, questo significa che oggi l'80% dei bisogni psicologici fondamentali degli italiani non sono soddisfatti dal nostro sistema, e questo penalizza la salute ma anche lo sviluppo".

Newspaper metadata:

Source: Iodonna.it	Author: Angela Cotticelli
Country: Italy	Date: 2021/01/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.iodonna.it/benessere/amore-e-sesso/2021/01/28/gelosia-come-gestire-quella-partner-e-dire-stop-se-esagera/>

Gelosia: come gestire quella partner (e dire stop se esagera)

C'è chi ne soffre in forma lieve e chi è geloso cronico. Ha tante sfumature e diversi livelli d'intensità. I consigli del Professor Carlo Rosso, Psicoterapeuta e Psichiatra per gestire quella del partner e riuscire a dire basta di Angela Cotticelli La gelosia prima o poi, a torto o a ragione, investe tutti. C'è chi ne soffre in forma lieve e chi è geloso cronico. Si teme la presenza dell'ex, dei colleghi, dei genitori dei compagni del figlio, a volte anche di uno sconosciuto. La gelosia ha tante sfumature e diversi livelli d'intensità. E un conto è provarla, diverso è subirla. Gelosia: 7 segnali per dire basta guarda le foto Gelosia ed esperienza amorosa «La gelosia è per noi moderni un sentimento poco nobile, di cui bisogna vergognarsi o comunque di cui non si va fieri, e di certo dichiararla ci pare una debolezza. Eppure la gelosia è un punto cruciale dell'esperienza amorosa. Nell'innamoramento vi è un momento d'esaltazione in cui pensiamo: «Lei/lui è mia/o». Ciò ci pare una conquista, ma in realtà è il precipizio da cui scorgiamo che l'oggetto della nostra passione amorosa è altro da noi e soprattutto è un essere desiderante circondato da rivali effettivi o potenziali», spiega il Professor Carlo Rosso, Psicoterapeuta e Specialista in Psichiatria, Docente di Psicopatologia del Comportamento Sessuale e Psicologia Clinica presso l'Università di Torino e Presidente della Società Italiana di Psicopatologia Sessuale – SISPSse, autore del libro “Relazioni instabili. Note sulla scommessa dei legami... anche d'amore” (Golem Edizioni). Leggi anche › Tradimento: cosa fare e non fare quando lo scopri Getty Images Quando la gelosia sconfinata nella patologia «Il geloso patologico, che potremmo definire nevrotico, non è solo timoroso, ma è divorato dal dubbio dell'infedeltà del partner, non riesce a distrarsi da questo rovello. Continua con ostinazione a cercare prove o a pretendere la confessione di un supposto tradimento, mostrando senza esplicitarlo ciò che simbolicamente non può tollerare: ovvero l'idea di essere, anche per un solo momento, escluso dai pensieri e desideri del suo amato», sottolinea l'esperto. Leggi anche › Tradimento online: perché è in aumento, soprattutto tra le donne Tradimento: 10 cose da sapere guarda le foto Gelosia VS amore «La gelosia non ha niente a che fare con l'amore, anzi è esattamente l'opposto. È importante ribadirlo, perché a volte le donne la confondono con l'amore e in base a quello sono disposte a tollerare una serie di cose. Potremmo definire l'amore come la capacità di guardare il mondo dalla prospettiva del due, di riuscire a trovare una via comune rispetto a un punto che può essere la sessualità, i figli, quale casa scegliere per andare a vivere insieme. Insomma una soluzione condivisa che vada bene per entrambi non contemplata all'inizio. Al contrario, la gelosia rende l'altro un oggetto. Il geloso pretende che la sua donna non risponda alla legge del desiderio indefinito come tutti al mondo. È bene interpretare i campanelli d'allarme e allontanarsi il prima possibile», consiglia il Professor Rosso.

Genitori a scuola per aiutare i figli ad affrontare ansia e isolamento

Più di settecento iscritti nelle due edizioni dell'iniziativa lanciata dal Comune con la regia del Centro PsicoPedagogico di Piacenza di Alessandro Crisafulli Oggi più che mai, tra lockdown, didattica a distanza, blocco delle attività sportive, isolamento e problemi psicologici, è una esigenza forte, molto forte. Che ogni tanto deflagra in clamorosi, e tristi, casi di cronaca. Come quelli che negli ultimi giorni hanno visto bambini morire. Non è un caso se l'iniziativa di una Scuola Genitori, a Desio, si sia trasformata in un vero e proprio successo. Un boom, per l'iniziativa proposta dall'Amministrazione comunale in collaborazione con le scuole e con una serie di professionisti di alto livello... di Alessandro Crisafulli Oggi più che mai, tra lockdown, didattica a distanza, blocco delle attività sportive, isolamento e problemi psicologici, è una esigenza forte, molto forte. Che ogni tanto deflagra in clamorosi, e tristi, casi di cronaca. Come quelli che negli ultimi giorni hanno visto bambini morire. Non è un caso se l'iniziativa di una Scuola Genitori, a Desio, si sia trasformata in un vero e proprio successo. Un boom, per l'iniziativa proposta dall'Amministrazione comunale in collaborazione con le scuole e con una serie di professionisti di alto livello nel mondo della psicologia e della pedagogia. Quasi 400 partecipanti nella prima edizione, quando ancora gli incontri potevano tenersi in presenza, e oltre 300 iscritti nella nuova edizione appena partita, questa volta online. Con la regia del Centro PsicoPedagogico di Piacenza. Attraverso l'ascolto delle famiglie all'interno delle scuole è nata l'esigenza di aiutare i genitori nei rapporti di coppia e nell'esercizio del loro ruolo genitoriale, in questo momento storico così delicato. "Durante gli incontri i genitori hanno la possibilità di confrontarsi rispetto a temi educativi rilevanti - è spiegato nel progetto - con il supporto di esperti che cercano di rendere gli adulti maggiormente consapevoli del significato dei comportamenti dei bambini e del proprio ruolo educativo e, quindi, ad individuare risposte più adeguate". Tra i temi già affrontati, il cervello dei bambini e degli adolescenti; oppure come curare con l'educazione, aiutare i figli nei momenti di incertezza e difficoltà. E ancora: l'equivoco del dialogo con i figli, ovvero come farsi ascoltare; o aiutare i figli a litigare bene (meglio imparare da bambini). Tra i relatori anche il pedagogista Daniele Novara, uno dei più noti a livello nazionale. "Supportare al meglio i genitori per trovare strategie condivise e regole comuni in questo periodo storico è fondamentale: solo così possono a loro volta sostenere al meglio i ragazzi durante la fase più delicata della loro crescita - commenta l'assessora alle Politiche sociali Paola Buonvicino, nel delineare l'iniziativa -. Questa convinzione è avvalorata dall'esperienza sul campo dei servizi sociali: sempre più si constata che il benessere dei figli viene scosso da conflitti mal gestiti tra i genitori, siano essi insieme o separati. Per questo è importante imparare a gestire bene i litigi nella coppia genitoriale". Il percorso adesso sta proseguendo: "Stiamo ragionando con gli stessi genitori su futuri temi da affrontare dopo marzo - aggiunge l'assessora -. Per ora continuano gli incontri nei piccoli gruppi che sono on line. Ed in particolare 5 gruppi di 15 persone per 8 incontri". La partecipazione è gratuita e rivolta a genitori, insegnanti e educatori del Comune di Desio e dei Comuni dell'ambito (Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Limbiate, Muggiò, Nova Milanese, Varedo).

Il furto dell'identità digitale e l'illecito utilizzo dei dati raccolti

La tutela penalistica prevista dal sistema italiano Di Mauro Domenici ... continua a leggere Pubblicato il 28/01/2021

Bisogna anzitutto analizzare il concetto di identità personale e quello di identità digitale e la tutela della personalità del soggetto sul web. Secondo la definizione fornita dalla psicologia e dalle scienze sociali, l'identità personale consisterebbe nella rappresentazione di un individuo in relazione al contesto sociale in cui sviluppa la sua personalità. Il concetto di identità personale contiene l'insieme delle caratteristiche dell'individuo. L'identità personale è un costrutto culturale e sociale, oggetto di scelta, di adesione e di costruzione (più o meno consapevole). L'identità personale può essere configurata come bene-valore costituito dalla proiezione sociale della personalità dell'individuo, cui si correla un interesse del soggetto ad essere rappresentato, nella vita di relazione, con la sua vera identità, e non vedere travisato il proprio patrimonio intellettuale, ideologico, etico, religioso, professionale. L'Identità personale, così definita, rientra anche tra i beni giuridici tutelati dall'ordinamento, che vuole proteggere tutelare l'interesse del soggetto ad essere rappresentato nel contesto sociale in cui vive e in cui esprime la sua personalità, come libera determinazione (e rappresentazione) del proprio io. In questo senso, quindi, l'ordinamento giuridico riconosce il diritto del singolo a mantenere il controllo sulla rappresentazione che ha di sé agli occhi della società; da questi concetti si sviluppano, peraltro, le questioni giuridiche relative alla tutela dell'onore, del decoro, della reputazione, nonché del diritto all'immagine. Tale diritto rientra infatti tra i diritti fondamentali della persona umana ed è stato così definito anche dalla Corte Costituzionale, secondo la quale il diritto all'identità personale consisterebbe nel "diritto ad essere sé stesso, inteso come rispetto dell'immagine di partecipe alla vita associata, con le acquisizioni di idee ed esperienze, con le convinzioni ideologiche, religiose, morali e sociali che differenziano, ed al tempo stesso qualificano, l'individuo". In questo contesto si inserisce anche il concetto di identità digitale che è la rappresentazione di un individuo, identificabile in colui che crea/usa il dataset in cui essa è memorizzata. Uno dei primi studiosi ad occuparsi della nascita della 'persona digitale' (digital persona) e dei suoi effetti sulla privacy dei cittadini fu, a partire dal 1994, il tecnologo Roger Clarke che diede questa definizione: la persona digitale è un modello di personalità individuale pubblica basato su dati e mantenuto da transazioni, destinato ad essere utilizzato su delega dell'individuo. Il ricercatore Arnold Roosendaal ha riformulato nel 2013 la definizione di persona digitale (o identità digitale), rispetto a quella precedentemente data da Roger Clarke, sostenendo che l'evoluzione di internet e l'automazione dei suoi processi hanno modificato lo scenario, ed è dunque necessario che, nella costruzione della persona digitale, si tenga conto del contesto d'uso dei dati che la compongono Secondo Arnold Roosendaal una persona digitale è la rappresentazione digitale di un individuo reale, che può essere connessa a questo individuo reale e comprende una quantità sufficiente di dati (rilevanti) per essere usata, in uno specifico ambito e ai fini del suo utilizzo, come delega dell'individuo. È chiaro, infatti, che ogni azione compiuta nella realtà di internet fornisce al sistema, dei dati che consentono di ricostruire un profilo più o meno dettagliato dell'utente a cui si riferiscono, relativo alla sua personalità, alle sue preferenze ed opinioni personali: in breve, la sua identità personale. La popolarità e l'utilizzo massiccio di Internet hanno comportato la creazione di milioni di identità digitali, al fine di svolgere in questo spazio virtuale le attività più disparate. Si possono pertanto individuare diverse tipologie di identità digitali, in relazione alle attività da compiere sul web, motivo per cui la nozione di identità digitale è comunemente intesa secondo due differenti accezioni, ovvero sia come rappresentazione nel mondo online di una persona fisica o giuridica, sia come insieme delle informazioni e delle risorse concesse da un sistema informatico al suo utilizzatore o, meglio, come l'insieme di codici elettronici attribuiti ad un soggetto fisico, che ne consentono l'identificazione nel mondo virtuale. Sommario I profili giuridici La tutela giuridica del GDPR e del Codice della Privacy In che cosa consiste il furto di identità digitale Le tutele offerte dal nostro sistema legale nei casi di furto d'identità digitale È ormai dilagante l'uso di profili fake su Facebook Un furto d'identità ogni 20 minuti E se un amico entra nel mio account Facebook? Qualche consiglio utile Brevi considerazioni conclusive I profili giuridici Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 ottobre 2014, anche conosciuto come Decreto SPID, definisce all'art. 1, lett. o), l'Identità digitale come la "la rappresentazione informatica della corrispondenza biunivoca tra un utente e i suoi attributi identificativi, verificata attraverso l'insieme dei dati raccolti e registrati in forma digitale". Secondo questa definizione quindi, l'identità digitale sarebbe costituita dall'insieme di dati che abilitano il soggetto a compiere le proprie attività in rete, ossia le tecniche di autenticazione e identificazione dell'utente (ad es. le credenziali di accesso). Ne deriva, quindi, che il concetto di "identità digitale" comprenderebbe, da un lato, la proiezione dell'identità personale di un individuo sul web, dall'altro,

Newspaper metadata:

Source: Altalex.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.altalex.com/documents/news/2021/01/28/furto-identita-digitale-e-illecito-utilizzo-dati-raccolti>

l'insieme delle tecniche di identificazione del soggetto che gli consentono di agire nella realtà virtuale tramite strumenti informatici. Pertanto, la tutela giuridica dell'Identità digitale comprende due profili distinti: la tutela della Privacy, che mira a tutelare l'identità digitale dell'utente, specie per i profili reputazionali e dell'immagine; la sicurezza informatica, che protegge l'identità dell'utente sotto il profilo di autenticazione/identificazione informatica. I due aspetti sono chiaramente collegati e molteplici sono gli effetti negativi che potrebbero derivare ad una tutela inadeguata. La tutela giuridica del GDPR e del Codice della Privacy In tale contesto si inserisce il sistema di tutele del GDPR e del Codice della Privacy, che punta a tutelare l'identità personale degli "interessati" cercando di prevenire i rischi connessi al trattamento dei dati personali. Con riferimento all'identità digitale, il GDPR e il Codice della Privacy prevedono una serie di garanzie e di principi per fare in modo che l'utente della realtà informatica mantenga il controllo sui dati immessi in rete, in particolare su quei dati da cui possono emergere la sua personalità, le sue preferenze e, in generale, ogni informazione idonea a consentire a terzi la ricostruzione della sua identità personale. A tal proposito, l' art. 5 GDPR prevede innanzitutto che i dati personali siano trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato: in questo senso, prima che venga effettuato qualunque trattamento, l'interessato dovrebbe essere informato circa le finalità, le modalità, la base giuridica del trattamento, nonché il tempo di conservazione dei dati. Così l'interessato sarebbe consapevole delle operazioni di trattamento effettuate sui propri dati e, almeno potenzialmente, potrebbe controllarne la diffusione. Di particolare importanza risulta poi la disciplina del consenso come base giuridica del trattamento. Infatti, a prescindere da alcune eccezioni previste dalla normativa (art. 6 GDPR), il consenso dell'interessato al trattamento dei dati risulta fondamentale, soprattutto quando ne può derivare la ricostruzione di un profilo dell'utente idoneo ad incidere sulla sua libera determinazione come individuo nella società. Particolarmente delicati risultano in questo senso i dati relativi alla salute o a precedenti penali, ai quali è necessario fare particolare attenzione. La rivoluzione digitale porta con sé il rischio di subire il furto d'identità, ovvero di vedersi sottrarre dati personali, codici bancari e foto da persone che voglio utilizzarli per commettere altri reati o semplicemente per spiare qualcuno sui social network senza essere scoperti. Del resto commettere questo reato, grazie alle insidie del web, spesso si rivela più semplice di quanto si possa pensare e le modalità per rubare i dati altrui sono così tante e così fantasiose da non poter essere elencate. Il furto di identità digitale generalmente consiste in una condotta rivolta ad acquisire dati o informazioni personali dell'utente con lo scopo di utilizzarli per compiere ulteriori reati o semplicemente per sostituirsi all'utente nel compimento di determinate attività nel web. One LEGALE | Esperta GDPR Tutta la normativa in tema di privacy, gli orientamenti di organi giudicanti e Autorità garante, tanti strumenti operativi per ogni adempimento: guide pratiche, commentari, riviste, action plan, check list, formule, news. Provalo subito Ma andiamo ad esaminare in che cosa consiste il furto di identità digitale Il furto d'identità digitale è un fenomeno criminoso prodromico alla commissione di ulteriori illeciti, che si articola in diverse fasi, ovvero: l'ottenimento delle informazioni personali della vittima; l'interazione con le informazioni personali, che consiste nel possesso e nella vendita di tali dati; l'utilizzo delle informazioni personali illecitamente ottenute per commettere ulteriori reati, non necessariamente contro il patrimonio, ma anche ad esempio diffamazioni o minacce. Le tutele offerte dal nostro sistema legale nei casi di furto d'identità digitale Partiamo dal presupposto che il furto d'identità non solo è una pratica eticamente scorretta, ma è un vero e proprio reato. Tuttavia il Codice penale vigente non prevede una specifica norma incriminatrice, non vi dedica un articolo ad hoc, ma esso è ricavabile da diversi dettati normativi. La condotta di colui che commette un furto d'identità digitale (o informatica), dunque, possiamo astrattamente farla rientrare in due ipotesi delittuose: Il reato di sostituzione di persona (art. 494 c.p.) Il reato di frode informatica (art. 640ter, comma 3, c.p.). Il reato di sostituzione di persona è disciplinato dall'articolo 494 del codice penale, che stabilisce: " Chiunque, al fine di procurare a sé o agli altri un vantaggio o di recare agli altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o agli altri un falso nome, o un falso stato, ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici, è punito, se il fatto non costituisce un altro delitto contro la fede pubblica, con la reclusione fino a un anno ." Dunque nel reato di sostituzione di persona (art. 494 c.p.), il furto d'identità consiste nel sostituirsi illegittimamente ad un'altra persona e di nascosto con il fine di indurre gli altri in errore e quindi ricavarne un vantaggio personale non necessariamente economico o procurare un danno alla persona sostituita. Per integrare il reato è sufficiente che l'autore del reato realizzi una delle diverse condotte previste e non sussiste concorso tra le diverse condotte. Il fatto costitutivo del delitto consiste nell'indurre qualcuno in errore attraverso una delle quattro condotte indicate tassativamente dall'articolo 494 del codice penale: sostituzione illegittima della propria all'altrui persona; attribuzione a sé o altri di un falso nome; attribuzione a sé o altri un falso stato, la posizione civile o politica del

Newspaper metadata:

Source: Altalex.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.altalex.com/documents/news/2021/01/28/furto-identita-digitale-e-illecito-utilizzo-dati-raccolti>

soggetto, cittadinanza, capacità di agire; attribuzione a sé o altri di una qualità alla quale la legge attribuisce effetti giuridici. Pensiamo, ad esempio, all'hacker, che utilizzando il nostro account di posta elettronica, chieda ai nostri contatti di fornirgli i loro dati personali. Questi ultimi, indotti in errore, comunicheranno i loro dati credendo di essere in contatto con una persona amica e non con un malintenzionato. Da qui, la realizzazione dell'ingiusto profitto per l'hacker e l'altrui danno sia per il titolare dell'account di posta elettronica sia per i suoi amici. L'art. 9 d.l. n. 93/2013 ha introdotto al terzo comma dell'art. 640-ter c.p., una nuova circostanza aggravante ad effetto speciale del delitto di frode informatica: il furto d'identità dell'utente con la dichiarata intenzione di fornire una maggiore tutela penale. Nel reato di frode informatica (art. 640ter, comma 3, c.p.), il furto d'identità dell'utente è quindi un'aggravante del reato di frode informatica. Pare opportuno evidenziare l'incongruenza (anche solo nominalistica) del richiamo a un delitto di furto all'interno di un reato rubricato "frode informatica". Secondo parte della dottrina sarebbe stato più opportuno inserire un apposito elemento accidentale all'art. 625 c.p. e mantenere l'aggravante che qui ci occupa solo per l'indebito utilizzo dei dati identitari. In ogni caso, la frode informatica aggravata dal furto d'identità digitale si realizza allorché un soggetto, alterando in qualunque modo un sistema informatico, riesca a procurarsi un ingiusto profitto con conseguente danno per la vittima. La pena prevista è della reclusione da due a sei anni e della multa da € 600,00 a € 3000,00 (art. 640ter, comma 3, c.p.) Caso emblematico di frode informatica aggravata da furto d'identità digitale è l'uso di carte di credito clonate. In tale ipotesi, l'hacker riesce a penetrare abusivamente nei vari sistemi bancari spacciandosi per i titolari delle carte clonate e realizzando, in tal modo, un ingiusto profitto per sé con altrui danno. Ed è proprio per evitare che accadano certi fenomeni che è buona norma (anche se non sempre rispettata) da parte dei negozianti richiedere un documento d'identità, comprovante che la persona titolare della carta di credito sia la stessa del documento mostrato. È necessario, peraltro, custodire separatamente la carta di credito e il codice segreto (il cd. PIN); e, se nonostante tutti questi accorgimenti la carta venisse ugualmente clonata, allora si dovrà procedere immediatamente al blocco della carta e alla successiva denuncia all'autorità competente (Carabinieri o Polizia). Detto questo risulta invece complesso stabilire l'ambito applicativo dell'indebito "utilizzo" dell'identità digitale a cui si fa riferimento nel terzo comma dell'art. 640 ter c.p., ai fini dell'integrazione della frode informatica nella forma aggravata. L'unico modo per descrivere la condotta di "indebito utilizzo" e capire il suo rapporto col "furto d'identità digitale" è far riferimento alla rubrica dell'articolo dell'art. 9 del d.l. del 2013 che si intitola «sostituzione dell'identità digitale»: l'effetto delle due fattispecie è identico, ma le modalità di esecuzione sono differenti, dato che nell'indebito "utilizzo" il possesso dei dati è lecito, ed è solo un determinato utilizzo non concordato che integra la violazione, mentre nel "furto" di dati la violazione del consenso vi è già nel momento della loro sottrazione. Ulteriore perplessità della dottrina attiene al fatto che il "furto o indebito utilizzo di identità digitale" appare concepito dal co. 3 art. 640-ter c.p. soltanto come un'aggravante della frode informatica: pertanto né il furto di dati, né l'indebito utilizzo di identità digitale possono da soli integrare il reato di frode informatica, dato che serve almeno un trasferimento illecito da un patrimonio all'altro. La tutela dal co. 3 art. 640-ter c.p. non può quindi operare per quei casi di furto o indebito utilizzo dell'identità digitale altrui che non sfocino in una diminuzione patrimoniale, ma che ad esempio comportino un'offesa all'onore o alla reputazione della vittima. È ormai dilagante l'uso di profili fake su Facebook. Si tratta di profili falsi, creati da malintenzionati che, usando nomi e foto di altri soggetti, si rendono responsabili di un reato, qual è appunto quello di furto d'identità digitale. Questi profili fake vengono usati per gli scopi più disparati: il più comune è quello di spiare qualcuno senza essere scoperti, ma nel peggiore dei casi sono profili che spesso vengono usati per commettere reati: ad esempio – e questo è il caso più comune - profili fake usati da pedofili per adescare minorenni e commettere reati di pedopornografia. O anche profili fake creati appositamente per insultare un altro soggetto "bullizzandolo": il cd. cyber-bullismo. O ancora profili fake usati per estorcere denaro agli utenti con la scusa di una raccolta fondi benefica: reato di estorsione. Si deve rilevare come il furto di identità è molto diffuso soprattutto sui Social network, grazie alla facilità con la quale è possibile reperire foto altrui e aprire un nuovo account con nome e cognome falsi. Nonostante Facebook stia affinando i metodi per scoraggiare questa pratica, ci sono ancora moltissimi - casi di furto d'identità ovvero di personale che utilizzano foto e contatti altrui. E come ci possiamo tutelare se scopriamo che un profilo fake sta usando i nostri dati e/o foto? Si dovrà contattare il servizio assistenza e segnalare immediatamente l'abuso a Facebook mediante la sezione "segnalazione abusi". L'iter, dunque, da seguire sarà il seguente secondo quanto stabilito dal Garante della Privacy in un provvedimento dell'11 febbraio 2016 pronunciato sul ricorso di una vittima di furto d'identità Facebook: l'iscritto segnalerà l'abuso a Facebook; Facebook comunicherà all'utente-vittima tutti i dati personali (nome, cognome, foto, post) utilizzati dal profilo fake; Facebook provvederà al

Newspaper metadata:

Source: Altalex.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.altalex.com/documents/news/2021/01/28/furto-identita-digitale-e-illecito-utilizzo-dati-raccolti>

blocco del profilo fake; Facebook indicherà all'utente, in modo chiaro e comprensibile, le finalità, le modalità e la logica del trattamento dei dati, i soggetti cui sono stati comunicati o che potrebbero venire a conoscenza. Un furto d'identità ogni 20 minuti. Sulla rete, cambiare o acquisire un'identità nuova o altrui anche per scopi illeciti è estremamente facile: i dati sul c.d. furto d'identità digitale, oggi riconducibile al più vasto fenomeno globale del cybercrime, sono allarmanti. Il "furto di identità" prevede diverse ipotesi illecite tra le quali: apertura di conti correnti bancari, la richiesta di rilascio di carte di credito, dell'illecito utilizzo dell'altrui identità per realizzare acquisti di beni, servizi nonché vantaggi finanziari. Le conseguenze per l'utente possono essere anche molto gravi, sia dal punto di vista reputazionale, sia da quello finanziario. I dati raccolti dal CIFA, l'osservatorio britannico delle frodi, mostrano che il 65 % delle frodi informatiche individuate nel 2019 è da ricondurre all'uso di identità parzialmente o completamente false. In Italia, gli studi condotti dal CRIF - Centrale Rischi Finanziari - hanno dimostrato che il settore maggiormente colpito dalle frodi commesse con furto d'identità digitale è quello del credito al consumo, ha evidenziato che nel corso del 2018 in Italia si sono verificati oltre 27.000 casi di frodi creditizie realizzate mediante furto d'identità, con un importo medio pari a circa 5.000 euro, con una perdita economica superiore ai 152 milioni di Euro. È emersa l'esistenza anche di vere e proprie associazioni a delinquere, che si dedicano alla vendita ed allo scambio dei dati personali altrui illecitamente ottenuti. Se il caso del maxifurto di informazioni personali di circa 400mila clienti scoperto in UniCredit nel 2017 fece scalpore, questo stillicidio di crimini è invece sottovalutato — un caso su dieci viene scoperto anche dopo cinque anni. E secondo i dati forniti dall'Osservatorio sui furti d'identità e le frodi creditizie, la ripartizione delle frodi per regione di residenza dichiarata al momento della richiesta del finanziamento mostra una maggiore incidenza dei casi in Campania (con il 16,5% del totale delle frodi creditizie commesse in Italia), Lombardia (11,6%), Lazio (11,2%) e Sicilia (10,2%), seguite a maggiore distanza da Puglia (7,5%) e Piemonte (6,9%). Tra le tipologie di finanziamento oggetto di frode, il prestito finalizzato continua a fare la parte del leone: i casi di frode che interessano questa tipologia di prodotto di credito registrano un incremento di circa il +28% rispetto alla precedente rilevazione, arrivando a spiegare quasi 3 casi su 4, con un importo medio pari a 6.400 euro. Nell'ambito dei prestiti finalizzati ottenuti in modo fraudolento, il 32,7% dei casi ha per oggetto l'acquisto di elettrodomestici, ma quote rilevanti hanno riguardato anche il comparto auto e moto (11,8% del totale), l'arredamento (9,9%), le spese per la casa (9,7%) e gli acquisti di prodotti di elettronica, informatica e telefonia (8,5%). Scoprire la frode non è così immediato come si potrebbe credere. I tempi di scoperta tendono a concentrarsi principalmente da due macro categorie: da un lato quasi il 54% dei casi viene scoperto entro 6 mesi, ma dall'altro lato continuano ad emergere casi di frode messi in atto 3, 4 e addirittura dopo 5 anni prima che vengano intercettati (con un aumento del +2,6% rispetto al 2018). Sono in particolare le frodi di taglio maggiore, quelle sopra i 10 mila euro, a necessitare di più tempo per esser svelate. Varie sono le tecniche utilizzate per appropriarsi illecitamente dell'identità di un soggetto e tali modalità hanno subito un evidente incremento ed evoluzione perché strettamente connesse ai naturali mutamenti delle abitudini di vita. Tra i metodi più utilizzati: lo Skimming: clonazione della carta di credito effettuata durante l'operazione di prelievo; il Bin raiding: recuperare informazioni fiscali, estratti conto, bollette o qualsiasi altra documentazione riportante informazioni personali; il telefono cellulare di ultima generazione: mediante la ricezione di messaggi che invitano a seguire link adducendo i più disparati pretesi, intentando quindi una azione di phishing. Poi ci sono altri metodi che utilizzano la Rete internet come: il Phishing: la tecnica maggiormente utilizzata e conosciuta, che consiste in una truffa informatica realizzata mediante l'invio di e-mail abilmente contraffatte che segnalano all'utente inesistenti problemi al server dell'istituto bancario o la necessità di aggiornare i propri dati. Questi indirizzi e-mail di solito contengono un link e chiedono alla vittima di cliccarlo per aggiornare le sue informazioni personali. Dopo aver inserito le informazioni personali, il criminale accede all'account della vittima; al phishing c.d classico si aggiungono poi moltissime varianti quali il phishing basato su malware, il phishing "man-in-the-middle, lo Smishing e il vishing, ecc.; un'evoluzione del phishing è il pharming: in questo caso la vittima è invitata a fornire le proprie generalità con la diversa e più sofisticata tecnica del sito "clone" di quello ufficiale; il dirottamento di account: si verifica quando un criminale ottiene le informazioni bancarie personali della vittima e le usa per accedere ai suoi conti bancari; l'Hacking: si accede al computer della vittima tramite Virus e Trojan; E se un amico entra nel mio account Facebook? Ci chiediamo, dunque, se anche la condotta di chi entra nell'account Facebook di un altro senza forzare le credenziali d'accesso possa qualificarsi come furto d'identità digitale. Pensiamo, ad esempio, ad un amico che, vendendo a conoscenza del nostro username e della nostra password, riesca ad entrare nel nostro account oppure l'amico che entra nel nostro account Facebook mediante accesso diretto dell'app sul nostro smartphone. In tali casi, non avremmo un furto d'identità

Newspaper metadata:

Source: Altalex.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.altalex.com/documents/news/2021/01/28/furto-identita-digitale-e-illecito-utilizzo-dati-raccolti>

digitale bensì un caso di accesso abusivo ad un sistema informatico (art. 615ter c.p.) L'illecito penale si intende consumato tutte le volte in cui un soggetto, pur essendo abilitato ad accedervi, si mantenga in un sistema informatico protetto contro la volontà del soggetto titolare. E la pena prevista è della reclusione fino a tre anni. Qualche consiglio utile Come abbiamo visto è impossibile scongiurare del tutto il pericolo di un furto d'identità, tuttavia ci sono degli accorgimenti che possono ridurre le possibilità che ciò accada. A titolo non esaustivo, ecco alcuni consigli utili per proteggere i dati personali ed evitare che qualcuno se ne impossessi: scegliere password non banali con lettere minuscole, maiuscole, numeri e simboli e aggiornarle periodicamente; fare attenzione ad aprire email sospette e comunque non comunicare i propri dati personali, credenziali del conto via email, password e pin; accedere ai social network dal vostro browser. Questi consigli sono sicuramente utili ma non possono fronteggiare le infinite possibilità di frode, quindi sempre tenere gli occhi aperti! Brevi considerazioni conclusive In conclusione, la tutela dell'identità digitale da parte dell'ordinamento avviene attraverso tecniche diverse e principalmente sotto due diversi profili: da un lato, attraverso l'impiego di sistemi di sicurezza informatica che impediscano l'accesso a informazioni riservate; dall'altro, sotto il profilo dell'identità personale dell'utente, tramite la previsione normativa di principi e regole per gli operatori per garantire la liceità del trattamento. Infatti, allo stato attuale, risulta di particolare importanza mantenere il controllo dei propri dati personali sul web, sia al fine di evitare i rischi connessi ad esempio al furto d'identità, sia per poter costruire un'identità digitale che sia strumentale all'immagine che vogliamo ottenere agli occhi della società online, ma anche offline, atteso che entrambe le realtà sono ormai del tutto interconnesse. L'identità digitale rappresenta un bene giuridico nuovo, distinto rispetto all'identità personale. Come si è visto, infatti, la discussione sulla tutela penale dell'identità digitale non può essere ricondotta alla sola tutela del patrimonio di fronte alle truffe e alle frodi informatiche, ma merita una più ampia riflessione, soprattutto perché le conseguenze psicologiche sofferte dalle vittime di furto d'identità virtuale sono pesanti. Oltre al danno patrimoniale o all'onore ed alla reputazione subito, infatti, la persona offesa patisce anche una lesione della propria sfera più intima, della sua riservatezza e della sua qualificazione quale individuo libero di autodeterminarsi nel cyberspace. Il diritto penale ha quindi un ruolo importante per la tutela dell'identità digitale rispetto ai comportamenti che ne costituiscono un'aggressione, poiché può garantirne la protezione con sanzioni proporzionate, adeguate e dissuasive, oltre a permettere all'Autorità una repressione più efficace del fenomeno criminoso globale del Cybercrime, di cui il furto d'identità digitale fa parte. La legge penale vigente non è però adeguata a perseguire questa nuova manifestazione criminosa, poiché, come si è visto, non consente di punire tutte le diverse fasi e forme del furto d'identità. IN COLLABORAZIONE CON >> Scopri tutte le date dei corsi in materia di Privacy di Altalex!

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/01/28/recovery-plan-lazzari-cnop-pensare-a-benessere-delle-prossime-generazioni/>

Recovery Plan, Lazzari (Cnop): Pensare a benessere delle prossime generazioni

L'80% dei bisogni psicologici non soddisfatti dal Ssn. "Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza non deve essere volto soltanto a superare il periodo di crisi sanitaria, sociale ed economica, ma deve servire anche a gettare le basi per il sistema sociale ed economico delle prossime generazioni, un modo nuovo di sviluppo socioeconomico, benessere e salute dei cittadini". Lo ha detto David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale degli Ordine degli psicologi durante l'audizione in Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati sul Recovery plan. "La situazione già problematica – ha continuato Lazzari – è stata amplificata e complicata dalla pandemia che ha portato a livelli di malessere e disagio psicologico mai visti in precedenza, tali da costituire un concreto e primario problema non solo per la salute ma per la ripresa sociale. Per questo motivo serve che tutto il sistema pubblico – sanità, scuola, welfare – sia in grado di attrezzarsi di competenze psicologiche per limitare il disagio e potenziare le abilità di vita, il capitale umano, dentro gli scenari del post-pandemia ". Nel corso dell'audizione il presidente del Cnop ha poi illustrato una serie di proposte da inserire nel Piano nazionale (introduzione dei voucher psicologici per le persone e le imprese, parità di genere, presidi di resilienza, piano nazionale di orientamento, contrasto alla povertà educativa, contrasto agli stereotipi di genere e promozione delle Stem), ricordando che "nel nostro Ssn abbiamo uno psicologo ogni 12mila abitanti, a fronte di una media dei principali Paesi europei di uno psicologo ogni 2.500 abitanti, questo significa che oggi l'80% dei bisogni psicologici fondamentali degli italiani non sono soddisfatti dal nostro sistema, e questo penalizza la salute ma anche lo sviluppo".

Newspaper metadata:

Source: La Repubblica - Salute	Author: M A S S I M O AMMANITI
Country: Italy	Date: 2021/01/28
Media: Periodics	Pages: 26 -

Web source:

Fanno a pugni per uscire dall'isolamento

Una scazzottata tra ragazzi, senza mascherina oppure calata sul volto. Come fossero in West Side Story. Ma hanno solo bisogno di tornare protagonisti della loro vita. Si è parlato molto di quello che è successo un sabato pomeriggio di qualche settimana fa nella terrazza del Pincio a Roma. Un grande assembramento di ragazzi e ragazze che venivano da vari quartieri della città, soprattutto da Roma est e sud, molti di loro senza mascherina oppure calata davanti alla bocca. Erano adolescenti giovanissimi, perlopiù di 13-14 anni che si erano autoconvocati coi social network come ormai sono abituati a fare, quando organizzano una festa oppure un rave o anche soltanto un raduno. Non è stato facile ricostruire il messaggio che ha richiamato centinaia di ragazzi, probabilmente si è trattato di una resa di conti fra due gruppi di ragazzi per il corteggiamento di una ragazza. Non è storia nuova, addirittura negli anni '60 del secolo scorso il film musicale West Side Story raccontava la storia di due bande di ragazzi che si combattevano nelle strade di New York per l'amore di una ragazza portoricana, Maria. Nel film il finale era drammatico, mentre al Pincio si è verificata una scazzottata fra ragazzi che avrebbe provocato in uno di loro la rottura della mandibola. All'arrivo della polizia i ragazzi sono sciamati via verso Piazza del Popolo, dove sono rimasti a bivaccare finché la polizia non li ha allontanati. I giornali e la televisione hanno dato un grande rilievo a questa notizia definendola in modo allarmistico una megarissa. Questa notizia si è sgonfiata nei giorni successivi, anche perché in altri quartieri si sono verificati assembramenti di ragazzi, per fortuna senza incidenti. Vale la pena ridimensionare quello che è successo, anche se questi assembramenti di ragazzi sono pericolosi per gli eventuali contagi che si possono trasmettere in famiglia. Non dimentichiamo che in questi mesi di lockdown e di didattica a distanza i ragazzi hanno vissuto in isolamento perdendo abitudini, ritmi e ritualità della loro vita che facevano parte della loro identità. Il desiderio di ritrovarsi insieme e di condividere coi coetanei la tensione dello scontro fra bande ha fatto dimenticare la responsabilità e la prudenza, ma questo è quello che succede spesso agli adolescenti.

M A S S I M O AMMANITI
Psicanalista Professore ordinario di Psicopatologia dello Sviluppo Università La Sapienza, Roma

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Danilo di

Diodoro

Date: 2021/01/28

Pages: 14 -

Web source:

Prevenire e intercettare la depressione «da Covid-19»

Il preoccupante incremento di questo disagio negli ultimi mesi avrà un ingente costo sociale, in termini di perdita di produttività e spesa per le cure. Difficoltà economiche, minore inclusione sociale, isolamento affettivo, timori per la salute: sono alcune delle variabili che spiegano l'incremento di ansia e depressione nella popolazione generale in seguito alla pandemia. «Decisori centrali, regionali e locali dovrebbero promuovere efficaci azioni di prevenzione mirata e un tempestivo e facilitato accesso ai percorsi di diagnosi e cura» dice Francesco Saverio Mennini, professore di economia sanitaria dell'Università Tor Vergata di Roma e presidente della SIHTA, Società italiana di Health Technology Assessment. «Così, oltre a garantire un miglioramento della salute, si avrà un effetto positivo in di Danilo di Diodoro Isolamento sociale, limitazione delle libertà quotidiane e incertezza sul futuro, specialmente lavorativo ed economico, sono aspetti della pandemia che maggiormente incidono sulla psiche, oltre alla paura del contagio. Ma c'è una differenza significativa di impatto psicologico tra la prima e la seconda ondata. «Nella prima fase della pandemia la maggior parte dei pazienti già affetti da disturbi depressivi non è andata incontro a un significativo peggioramento» dice Giuseppe Maina, direttore del Servizio di psichiatria dell'Ospedale universitario San Luigi Gonzaga di Orbassano. «Da un'indagine condotta dal nostro centro durante il primo lockdown è emerso che meno di un paziente su quattro con storia di depressione ha mostrato segnali di sofferenza o riacutizzazione dei sintomi. Con la seconda ondata si assiste invece a un aumento di casi di aggravamento dei quadri depressivi, a causa di fattori di medio-lungo termine, come i lutti, la malattia stessa, il perdurare delle restrizioni, l'incertezza sul futuro lavorativo, economico ed esistenziale». Medico di medicina generale e servizi di salute mentale presenti sul territorio rappresentano i primi punti di riferimento per chi ha una condizione di sofferenza psicologica. «È così che si può valutare se si tratta di una condizione che non necessita di una cura vera e propria, ma che è bene monitorare, oppure se bisogna avviare un intervento terapeutico da mettere in atto subito. In tal caso, sarà individuato un percorso di cura il più personalizzato ed efficace possibile, per evitare che la sintomatologia si aggravi. E comunque sarebbe bene che ciascuno potesse mettere in campo anche proprie risorse, seguendo alcune semplici indicazioni, a partire dalla salvaguardia di una corretta igiene di vita: nella prevenzione e nel trattamento della depressione è importante mantenere un regolare ritmo sonno-veglia anche in caso di inattività, effettuare una moderata attività fisica, possibilmente nelle prime ore della giornata, esporsi alla luce solare, limitare il consumo di sigarette e alcolici. Molto importante anche mantenere i contatti con gli altri: il distanziamento fisico non va confuso con il distanziamento psicologico ed emotivo. Le buone relazioni interpersonali e la solidarietà sono un fattore di protezione fondamentale nei confronti della depressione e possono essere anche vissute ed espresse al telefono o sulle piattaforme social». termini di riduzione dei costi, tanto diretti che indiretti e sociali. La preoccupante crescita di casi di depressione e di depressione maggiore determinerà una crescita delle domande accolte da parte dell'Inps, nonché un notevole impatto in termini di calo di produttività, per assenza e perdita di lavoro. Politiche sanitarie oculate dovrebbero puntare a fare prevenzione e ridurre la progressione della malattia e la conseguente spesa incrementale generata dai livelli maggiori di disabilità mediante diagnosi e presa in carico precoci. Infatti non sempre un incremento di pazienti diagnosticati e adeguatamente trattati genera un incremento del costo della malattia; anzi, nel medio periodo accanto a un miglioramento del livello di salute si viene anche a determinare una riduzione dei costi diretti, diretti non sanitari e indiretti e sociali». La depressione è riconosciuta dall'Oms come la prima causa di disabilità a livello mondiale, coinvolgendo circa 300 milioni di cittadini a livello mondiale. In Italia colpisce circa 3 milioni di persone, delle quali un milione soffre di depressione maggiore. «Ogni paziente con depressione maggiore in un anno costa mediamente al Servizio sanitario nazionale 2.612 euro e spende di tasca propria per le cure circa 615 euro. Ma ancora più impressionanti sono i costi indiretti, per perdita di produttività o assenteismo, pari a circa 4 miliardi di euro annui. Le giornate di lavoro perse ogni anno sono infatti mediamente 42. Poi ci sono anche i costi a carico del sistema previdenziale. Una recente analisi, riferita agli assegni ordinari di invalidità e alle pensioni di inabilità, ha evidenziato, tra il 2009 e il 2015, che sia i beneficiari sia i costi per le prestazioni previdenziali sono cresciuti in maniera significativa: nel 2015 i beneficiari sono stati il 20% in più del 2009, mentre i costi sono stati il 40% in più»

Newspaper metadata:

Source: Corriere Salute

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/28

Media: Periodics

Pages: 14 -

Web source:

Con la seconda ondata il peso dell'incertezza peggiora la sofferenza

Isolamento sociale, limitazione delle libertà quotidiane e incertezza sul futuro, specialmente lavorativo ed economico, sono aspetti della pandemia che maggiormente incidono sulla psiche, oltre alla paura del contagio. Ma c'è una differenza significativa di impatto psicologico tra la prima e la seconda ondata. «Nella prima fase della pandemia la maggior parte dei pazienti già affetti da disturbi depressivi non è andata incontro a un significativo peggioramento» dice Giuseppe Maina, direttore del Servizio di psichiatria dell'Ospedale universitario San Luigi Gonzaga di Orbassano. «Da un'indagine condotta dal nostro centro durante il primo lockdown è emerso che meno di un paziente su quattro con storia di depressione ha mostrato segnali di sofferenza o riacutizzazione dei sintomi. Con la seconda ondata si assiste invece a un aumento di casi di aggravamento dei quadri depressivi, a causa di fattori di medio-lungo termine, come i lutti, la malattia stessa, il perdurare delle restrizioni, l'incertezza sul futuro lavorativo, economico ed esistenziale». Medico di medicina generale e servizi di salute mentale presenti sul territorio rappresentano i primi punti di riferimento per chi ha una condizione di sofferenza psicologica. «È così che si può valutare se si tratta di una condizione che non necessita di una cura vera e propria, ma che è bene monitorare, oppure se bisogna avviare un intervento terapeutico da mettere in atto subito. In tal caso, sarà individuato un percorso di cura il più personalizzato ed efficace possibile, per evitare che la sintomatologia si aggravi. E comunque sarebbe bene che ciascuno potesse mettere in campo anche proprie risorse, seguendo alcune semplici indicazioni, a partire dalla salvaguardia di una corretta igiene di vita: nella prevenzione e nel trattamento della depressione è importante mantenere un regolare ritmo sonno-veglia anche in caso di inattività, effettuare una moderata attività fisica, possibilmente nelle prime ore della giornata, esporsi alla luce solare, limitare il consumo di sigarette e alcolici. Molto importante anche mantenere i contatti con gli altri: il distanziamento fisico non va confuso con il distanziamento psicologico ed emotivo. Le buone relazioni interpersonali e la solidarietà sono un fattore di protezione fondamentale nei confronti della depressione e possono essere anche vissute ed espresse al telefono o sulle piattaforme social».

Gli eroi del Covid si spezzano HANNO BISOGNO DI SOSTEGNO

Michele Negrello, anestesista all'ospedale di Padova, si sfoga sulla sua pagina Facebook: #Siamo tutti piuttosto stanchi e fuoriosi...#. E a Modena ribadiscono: #Basta banalizzare questo virus. Siamo tutti arrabbiati#, hanno postato i medici del 118. Stessa cosa a Codogno, nell'ospedale dove tutto ebbe inizio il 21 febbraio di un anno fa: «Il personale è arrabbiato e impaurito», aveva denunciato a inizio dicembre il sindacalista Gianfranco Bignamini. Nelle stesse giornate, a Taranto, un altro medico, rivolgendosi alla figlia di un uomo ricoverato per Covid, sbottava: «Vedrete che fra poco muore. È qui, mi sta ascoltando, fra poco morirà». «Sembrava una bestia inferocita», ha raccontato la figlia a Repubblica (il medico avrebbe poi spiegato di aver usato questi toni per convincere il paziente a seguire la terapia). Cosa succede? Vittorio Lingiardi, ordinario di Psicologia dinamica alla Sapienza di Roma, parla di «trauma del soccorritore» per definire, oltre il normale stress psicofisico, ciò che stanno vivendo i sanitari: «Con la pandemia anche il sistema psicologico è stato attaccato: chi si è trovato a fronteggiare direttamente questa emergenza non è riuscito a liberare la mente», spiega a Gente ricordando quanto gli aveva detto una dottoressa impegnata in un reparto Covid: «Non puoi immaginare cosa significhi chiudere gli occhi a venti persone al giorno». A casa poi ci si sentiva addosso un'aura di contagiosità. Non si deve pensare che medici o infermieri siano «abituati» a confrontarsi con malattie e morte. «La differenza è la magnitudine dell'evento», argomenta con Gente Guido Veronese, docente di Psicologia clinica all'università Bicocca di Milano. Non solo. L'evento, per dirla con le parole degli **psicologi**, ha fatto sentire inermi i sanitari (nei primi mesi non c'erano armi a disposizione nella battaglia contro il coronavirus), quindi ha portato a una sorta di overdose per i racconti di disperazione di parenti e amici dei pazienti di fronte alla tragedia del Covid (gli **psicologi** la chiamano «fatica da compassione»). Questo all'inizio, quando medici e infermieri erano eroi. Arrivata l'estate, quando l'epidemia ha allentato la morsa, tutto sembrava essere tornato come prima. Ma poi, quest'autunno, quando il virus ha ricominciato a mietere vittime, medici e infermieri sono tornati protagonisti. E questa volta sono pure stati additati da molti (i negazionisti) come coloro che inventavano il ritorno dei contagi utilizzando malati «volontari» su ambulanze e ai pronto soccorso a loro dire, invece, vuoti. «I sanitari sono diventati capro espiatorio di una paura incontrollata e in loro è aumentata la sensazione di essere isolati: non sentivano più la solidarietà dei primi mesi di emergenza», riassume ancora Veronesi. Che, sul British Medical Journal, sostiene che un aiuto psicologico dovrebbe essere considerato «un'azione urgente se vogliamo garantire una gestione efficiente e sicura della fase di emergenza». In Italia non esiste, per esempio, un'organizzazione come in Norvegia dove, da una trentina d'anni, nei Pronto soccorso gli **psicologi** sono a fianco dei sanitari proprio per gestire gli stress della professione. Quanto possa essere necessario lo testimonia l'esperienza della Fondazione Soletterre al Policlinico San Matteo di Pavia. «Dal mese di marzo siamo stati a fianco degli operatori sanitari in prima linea contro il Covid e abbiamo portato a termine oltre 500 colloqui», racconta il presidente Damiano Rizzi. Molti descrivevano i sintomi dello stress post traumatico: insonnia, agitazione, attacchi di panico, tachicardia. E nell'ambiente familiare, anziché rasserenarsi, rivivevano le scene vissute in reparto. Alla fondazione hanno redatto un rapporto che, pur partendo da piccoli numeri, descrive una situazione preoccupante: il 49 per cento degli esaminati descrive lievi disturbi da stress post traumatico, il 28 moderati, il 13 gravi. Conseguenze? Al 7 per cento è passata per la mente la parola suicidio. È vero che la situazione descritta a Pavia fa riferimento a 107 casi, «un campione esiguo», precisa Rizzi, ma non è così diversa dal resto d'Italia. Lo conferma un altro studio che sarà pubblicato a breve, in cui si prendono in considerazione 4.550 operatori sanitari del Piemonte, «la casistica più numerosa al mondo», dice Georgia Zara, docente di psicologia criminologica e sociale all'università di Torino, tra i responsabili della ricerca: il 17 per cento dei sanitari rivela sintomi depressivi, il 34 per cento ansiosi e il 37 per cento accusa i sintomi tipici dello stress post traumatico, «in quasi la metà dei casi con sintomatologia clinicamente rilevante». Il punto, rileva lo studio, è che solo il 22 per cento degli operatori sanitari si è detto pronto a chiedere un sostegno psicologico e questo sul lungo periodo potrebbe complicare le cose. «Se complicare le cose. «Se l'ansia non stupisce e non preoccupa perché è un modo che abbiamo per adattarci alle situazioni di emergenza, lo stress post traumatico tende a peggiorare nel tempo: se non si tratta può diventare un disturbo cronico», avverte Lorys Castelli, docente di psicologia clinica all'università di Torino. Cioè? «Quanto



Newspaper metadata:

Source: Gente

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Francesco

Gironi

Date: 2021/02/06

Pages: 82 -

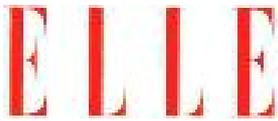
sofferto in questi mesi potrebbe evolversi in un disturbo che andrebbe a ripercuotersi sul rapporto medico-paziente, peggiorando il livello di assistenza perché verrebbe meno l'empatia che si crea con una persona in difficoltà».

Newspaper metadata:Source: Gente
Country: Italy
Media: PeriodicsAuthor: di Gaetano
Zoccali
Date: 2021/02/06
Pages: 85 -

Web source:

I SOCIAL SONO TOSSICI GENERANO INVIDIA

Con le dovute differenze tra zone del Paese, siamo di nuovo in un momento di restrizioni. Così, dopo la pausa, breve, in cui il virus sembrava avere allentato la morsa, ci si ritrova a fare i conti con l'aumento del numero di contagi e l'inevitabile inasprimento delle misure di prevenzione e di controllo, in attesa che la diffusione dei vaccini ci tiri fuori dall'emergenza. e dall'isolamento. Nel frattempo, la tecnologia, le videochiamate e i social che non ci hanno mai abbandonato in questo anno di pandemia, si fanno sempre più presenti, con i loro vantaggi certo, ma anche con una serie di conseguenze e di problemi che si portano dietro. Alcuni di questi stanno emergendo dalle vostre telefonate alla linea Gente ti aiuta!, il servizio attivato dal nostro giornale in collaborazione con gli esperti di Fondazione Lighea per rispondere alle richieste di aiuto da parte dei lettori che in questo periodo avvertono depressioni, ansie e momenti di sconforto particolari. A portarci dentro questo argomento è Mariangela (il nome è di fantasia, perché tutte le vostre telefonate sono tutelate dalla privacy), che ha voluto che la sua esperienza fosse raccontata sulle pagine del giornale affinché potesse essere utile ad altri lettori alle prese con gli stessi tormenti. La signora ha da poco girato la boa dei cinquant'anni. Vive in una cittadina di provincia insieme con il marito e due figli gemelli, iscritti al primo anno di università. Mariangela si occupa della casa: non ha alcun impiego ormai da diversi anni, mentre suo marito lavora in smart working, alternando alcune giornate di cassa integrazione. I ragazzi studiano da casa entrambi. «La convivenza in questo periodo non è facile per nessuno di noi», dice Mariangela. «Abbiamo un'abitazione non molto grande, quindi trovare lo spazio per tutti è molto difficile. Ci siamo adattati. Io sto in cucina, mio marito lavora dalla camera da letto, i ragazzi si dividono il soggiorno e la loro camera, però a volte è dura. Soprattutto quando ti confronti con gli altri». E gli altri, per la signora, sono i suoi contatti sui social network, prevalentemente Facebook e Instagram, a cui si è iscritta da poco per avere, dice, una finestra sul mondo. «In certe giornate, in cui siamo tutti nervosi, anche per il lavoro di mio marito che non sta andando bene, siamo davvero in crisi. Ecco poi vedo le foto che postano tutte queste persone felici, senza problemi, che vivono in case magnifiche e spaziose, sorridenti e in armonia, e mi sale un sentimento brutto, mi vergogno persino di provare questo rancore». Quello che sente la signora Mariangela «è l'invidia per una esistenza più facile, apparentemente perfetta, priva di pensieri, preoccupazioni e incombenze. Una vita finta, come quella che ci viene presentata ogni giorno sui social network», spiega il dottor Giampietro Savuto, psicoterapeuta della Fondazione Lighea. Ma in questo momento, in cui siamo maggiormente fragili per le fatiche di questo periodo, «ci troviamo a essere ancora più vulnerabili ed esposti a questo tipo di pensieri, che ci fanno stare addirittura peggio». Di chi posta foto felici, infatti, Mariangela racconta: «Si vede che non ha problemi». Le sue emozioni vanno dalla rabbia alla tristezza, spesso allo sconforto, «perché io quella vita lì non l'avrò mai». Ma non solo. La signora prova invidia persino per i manicaretti che vede fotografati e che lei pensa di non saper preparare, per le coppie sempre sorridenti e innamorate, per i figli sempre amorevoli e felici. «È proprio su questo che dobbiamo riflettere: quella vita, vista solo attraverso gli schermi, in realtà è una "rappresentazione", un mondo ideale, è come l'altro vuole farci credere che sia, ma in realtà non è. Però a forza di entrare nella nostra mente, ci condiziona, ci costringe a un confronto che non può che essere impietoso, perché andando a vedere è un paragone tra la realtà e la fantasia, il sogno». Questo può portarci a vivere con molta frustrazione. Ciò che è importante, allora, «è sottrarci a quel confronto che ci porta a rapportarci con il resto del mondo su un piano irrealistico e quindi irraggiungibile. Lo si può fare, innanzitutto, riducendo il tempo passato online, ma ciò che è ancora più importante è maturare la consapevolezza che quella dei social è soltanto una messa in scena perché le persone, anche se in maniera inconsapevole, quando si affacciano nel mondo virtuale mostrano soltanto ciò che scelgono di trasmettere al mondo esterno, il lato migliore o addirittura "migliorato", perché Facebook e Instagram, in fondo, sono una "vetrina". Solo essendo consapevoli di questo si riesce a ridimensionare il problema. Chiarire e convincersi di questo significa anche aumentare il tempo che invece trascorriamo a curarci di quegli aspetti della realtà che ci appaiono così difficili da accettare in questa fase storica e che invece, proprio nelle difficoltà, vanno accuditi, e presi in carico per migliorarsi e vivere più sereni», sottolinea Savuto.

**Newspaper metadata:**

Source: Elle

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/13

Media: Periodics

Pages: 25 -

Web source:

L'adolescenza non è colpa delle madri

Perdonate se vi consiglio un saggio pubblicato, da Mondadori, nel 2006. Si intitola Non è colpa delle mamme e porta la firma di Gustavo Pietropolli Charmet, psicoterapeuta e psicoanalista. Non è fresco di stampa ma ha salvato tante vite, sostenendo un assunto semplice quanto rivoluzionario: la crescita di un adolescente è di per sé un processo difficile, in cui si sperimentano emozioni negative, insicurezza e paure. Le madri possono affrontarla bene o male la pubertà dei figli, con ansia o con orgoglio, da invidiose o da alleate, ma se i figli soffrono, diventano aggressivi o autolesionisti o dan fuori di matto, la responsabilità non cade meccanicamente sulle spalle della donna che li ha generati. Non è lei, la causa di tutti i mali. E non nascondiamoci dietro a Freud, per colpevolizzarla!